Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 26 marzo 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4156 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
31 MAR. 1960
FIRENZE

A UN MESE DALL'INIZIO DELLA DIFFICILE CRISI MINISTERIALE

TAMBRONI HA COSTITUITO IL NUOVO GOVERNO
OGGI I MINISTRI AL QUIRINALE PER IL GIURAMENTO

Confermati nell'incarico diciotto membri del precedente Gabinetto - Segni agli Esteri e Spataro agli Interni - Trabucchi, Sullo e Maxia Ministri per la prima volta - Non sono entrati nella formazione Pella e Del Bo - Tambroni fa affidamento sul programma

L'ATTESA DEL PAESE

L'on. Tambroni è riuscito nel suo intento: ha formato il Governo e lo presenterà al giudizio delle Camere entro la prima quindicina di aprile.

Passerà, non passerà? Su questo interrogativo già si formano i pronostici, le previsioni, già si fanno le congetture più disparate. La crisi che sarà chiusa, non bisogna dimenticarlo, solo nel momento in cui le Camere avranno votato la fiducia al Governo, ci ha svelato un aspetto drammatico della situazione politica del nostro paese.

Adesso che c'è un Governo guidato da un uomo che in passato, e anche recentemente, ha dato prove di notevole caparbietà, non bisogna chiudere gli occhi e credere, in altre parole, che tutto sia finito. La più lunga crisi politica del dopoguerra non si risolve con la nascita del Governo Tambroni.

E' questa un'affermazione che va fatta con chiarezza. Ci sono, in concreto, due aspetti della situazione che vanno valutati a fondo: abbiamo un Governo, ma la crisi politica che si è manifestata nei giorni scorsi resta in piedi, nei suoi elementi fondamentali. Per quanto concerne il Governo dell'on. Tambroni è evidente che esso è sorto con notevole rapidità, con un preciputo intento, quello di dare un'amministrazione efficiente al paese in un periodo che è molto delicato per noi, sia dal punto di vista interno che dal punto di vista internazionale. Si è già detto nei giorni scorsi che siamo di fronte a situazioni di politica internazionale che richiedono un'attiva presenza del nostro paese; si è anche parlato dei provvedimenti di carattere interno che abbisognano di una urgente sistemazione (bilanci, piano verde, piano della scuola e altre questioni).

C'è anche un terzo fatto da sottolineare: l'economia italiana esce da un periodo prospero. La relazione economica generale che Tambroni nella veste di Ministro del Bilancio del Governo dimissionario ha voluto presentare al Parlamento entro i termini prestabiliti, ha dimostrato che la nostra economia ha avuto una annata d'oro, sotto la guida, appunto, di colui che è oggi Presidente del Consiglio. Il reddito nazionale ha superato i 16 mila miliardi annui. Assumendo, oltre alla Presidenza del Consiglio, anche il Dicastero del Bilancio, Tambroni ha chiaramente l'intento di tentare un'impresa di notevole impegno: far continuare la congiuntura favorevole della nostra economia, porre questa congiuntura su basi concrete e durature. Ma le note liete e positive si fermano qui.

Tutti gli elementi di incertezza, di perplessità, di scarsa chiarezza sussistono. Non si tratta solo di tirare a indovinare se il Governo glielà farà o meno a passare al Parlamento nella votazione di fiducia. Si tratta di vedere se la crisi che è nata e si è dibattuta convulsamente nei contrasti e negli scontri polemici all'interno della DC, ha trovato una sua via d'uscita, una sua strada, un suo orientamento.

E' su questo punto che ogni dubbio è più che giustificato. La crisi continua anche se il Governo nasce.

E' un Governo che rispetto al precedente non ha molti mutamenti. E' vero che alla Presidenza del Consiglio abbiamo un uomo comunemente ritenuto di centro-sinistra, ma è anche vero che le altre posizioni sono più o meno mantenute dalle stesse correnti interne della DC che le detenevano prima. E in un certo senso al Presidente del Consiglio di centro-sinistra fa riscontro un personaggio di orientamento moderato nella guida dell'importantissimo Dicastero degli Interni. Preso nel suo complesso, in altre parole, il Governo registra accanto alla presenza di un Presidente del Consiglio di centro sinistra una *équipe* di uomini di centro e di centro-destra nelle maggiori posizioni, se si eccettuano le Partecipazioni statali e la Cassa del Mezzogiorno, che restano in mano agli stessi uomini che le avevano anche nel Governo Segni. Dobbiamo quindi convenire che nella formazione del Governo si continua a registrare una preponderanza degli elementi non favorevoli a una politica di centro-sinistra o comunque palesemente scettici nei riguardi delle effettive possibilità del PSI di collaborare con i partiti democratici. A ogni modo il giudizio su questo Governo lo si potrà dare solo in sede di presentazione programmatica al Parlamento.

Gaetano Mattioli

LA LISTA DEL NUOVO MINISTERO

On. FERNANDO TAMBRONI, Presidente del Consiglio e Ministro ad interim per il Bilancio;
On. GIULIO PASTORE, Ministro senza portafoglio per la Cassa per il Mezzogiorno;
Sen. ARMANDO ANGELINI, Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento;
Sen. GIORGIO BO, Ministro senza portafoglio per la Riforma burocratica;
On. ANTONIO SEGNI, Ministro per gli Affari Esteri;
On. GIUSEPPE SPATARO, Ministro per gli Affari Interni;
On. GUIDO GONELLA, Ministro per la Grazia e Giustizia;
Sen. GIUSEPPE TRABUCCHI, Ministro per le Finanze;
On. PAOLO EMILIO TAVIANI, Ministro per il Tesoro;
On. GIULIO ANDREOTTI, Ministro per la Difesa;
Sen. GIUSEPPE MEDICI, Ministro per la Pubblica Istruzione;
On. GIUSEPPE TOGNI, Ministro per i Lavori Pubblici;
On. MARIANO RUMOR, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste;
On. FIORENTINO SULLO, Ministro per i Trasporti;
On. ANTONIO MAXIA, Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni;
On. EMILIO COLOMBO, Ministro per l'Industria e Commercio;
On. BENIGNO ZACCAGNINI, Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale;
On. MARIO MARTINELLI, Ministro per il Commercio Estero;
Sen. ANGELO RAFFAELE JERVOLINO, Ministro per la Marina Mercantile;
On. MARIO FERRARI AGGRADI, Ministro per le Partecipazioni Statali;
Sen. CAMILLO GIARDINA, Ministro per l'Igiene e la Sanità;
Sen. UMBERTO TUPINI, Ministro per il Turismo e lo Spettacolo.

Roma, 25

Al trentunesimo giorno dall'inizio della crisi c'è finalmente un Governo. L'annuncio è venuto dal Quirinale alle 21,40. Tre minuti dopo, il Segretario alla Presidenza, Prefetto Moccia, leggeva ai giornalisti il seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi alle ore 10.30, al Palazzo del Quirinale l'on. Fernando Tambroni il quale, sciogliendo la riserva formulata il 21 marzo, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il Governo. Il Capo dello Stato ha quindi firmato il decreto di accettazione delle dimissioni rassegnate dall'on. Antonio Segni e dai Ministri in data 24 febbraio, il decreto della nomina dell'on. Tambroni a Presidente del Consiglio e, su proposta di questi, il decreto di nomina dei nuovi Ministri».

E' stata poi la volta del nuovo Presidente del Consiglio il quale ha letto ai giornalisti la lista del nuovo Governo, e quindi ha fatto la seguente dichiarazione: «Come avete appreso dal comunicato testè letto, ho accettato l'incarico conferitomi dal Presidente della Repubblica di costituire il nuovo Governo. Ritengo con ciò di avere adempiuto ad un dovere sia verso il Parlamento che verso il Paese. Prevedo che mi farete domande alle quali non posso rispondere. Desidero ripetere soltanto che il Governo deve essere giudicato non per prevenzioni o valutazioni precostituite, ma per quanto esso dichiarerà pubblicamente e responsabilmente nel momento in cui si presenterà al Parlamento».

Gli è stato chiesto: «Quando ci sarà la cerimonia del giuramento?»

«Domani alle 12.30».

«E il Consiglio dei Ministri?»

«Martedì o mercoledì».

«Quando si presenterà il Governo in Parlamento?»

«Al più presto. Se è possibile entro la fine della prossima settimana; comunque, la data sarà concordata dal Consiglio dei Ministri, d'intesa con le Presidenze delle due Camere».

«La discussione si svolgerà prima alla Camera?»

«Sì. Non ho altro da aggiungere. Posso dirvi soltanto che domenica sarò ad Ancona. Desidero rendere omaggio alla tomba di mio padre; ricorre, un anno dalla sua morte».

Il Governo costituito dall'on. Tambroni presenta pochi mutamenti, rispetto al precedente monocolore presieduto dall'on. Segni. Infatti, dei ventidue Ministri nominati dal Capo dello Stato, soltanto quattro non facevano parte del Gabinetto Segni e precisamente il sen. Trabucchi e gli on. Sullo e Maxia, che per la prima volta assumono l'incarico di Ministri, e lo on. Martinelli che ritorna al Commercio estero, di cui era stato titolare in uno degli ultimi Governi De Gasperi. Diciotto Ministri risultano confermati negli incarichi, salvo qualche spostamento da un dicastero all'altro. L'on. Segni, che nel precedente Gabinetto, oltre a presiederlo, rivestiva anche lo incarico di Ministro degli Interni, ha assunto in quello attuale il portafoglio degli Esteri; il sen. Angelini dai Trasporti è passato ai Rapporti con il Parlamento; l'on. Spataro dalle Poste agli Interni e l'on. Tavini dalle Finanze al Tesoro. Gli altri e cioè gli on. Pastore, Bo, Gonella, Andreotti, Medici, Togni, Rumor, Colombo, Zaccagnini, Jervolino, Ferrari Aggradi, Giardina e Tupini hanno tutti conservato l'incarico precedentemente ricoperto.

Il nuovo Presidente del Consiglio ha lasciato il Quirinale alle 22, circondato dai giornalisti che hanno tenuto ad esprimergli il loro augurio di buon lavoro.

Tambroni leggerà le dichiarazioni programmatiche nei due rami delle Camere. Quindi comincerà il dibattito per il voto di fiducia al Governo. Glielà farà? Questo l'interrogativo, che è sorto subito stasera, non appena Tambroni ha dato l'annuncio della formazione del nuovo Governo.

La situazione è quella nota. I partiti nella giornata odierna non hanno registrato mutamenti. Si era detto da qualcuno che Tambroni sperava nei socialisti, ma la formazione del Governo è tale da far dubitare che Nenni e il PSI siano disposti a favorire sottobanco il nuovo monocolore. E' vero che dal Governo è uscito un uomo di destra, come Pella, ma è anche vero che è uscito un uomo di centro-sinistra, come Del Bo. E' vero che Tambroni uomo appartenente alla corrente di centro-sinistra assume la presidenza del Consiglio, ma è anche vero che il Bilancio va a Spataro, uomo di centro e, inoltre, il gruppo cosiddetto «doroteo» acquista un'altra posizione, il Tesoro. Tranne la Presidenza del Consiglio, la Cassa del Mezzogiorno e le Partecipazioni Statali, nel Governo le posizioni migliori sono tutte in mano a elementi di centro e di centro-destra.

La formazione del Governo è stata al centro dei negoziati che si sono svolti per tutta la giornata odierna e si sono protratti fino a pochi minuti prima che Tambroni si recasse al Quirinale per la presentazione della lista. Verso le ore 19.30, infatti, Gronchi aveva ricevuto Segni; Tambroni a sua volta si intratteneva con Colombo, Ferrari Aggradi e Rumor fino alle 20.10. I fatti che rendevano complicate le ultime fasi della formazione del Governo erano due soprattutto: la presenza di Segni agli Esteri, che Gronchi sembrava non gradire, e l'assegnazione del Dicastero dell'Interno per il quale erano in lizza Bo, Colombo, Taviani e Rumor. Per quanto concerne Segni, egli sosteneva di dover avere, oltre agli Esteri, anche la Vicepresidenza del Consiglio. Per gli Interni, fra tanti competitori, si finiva per ripiegare su Spataro.

L'annuncio della formazione del nuovo Governo provocava le prime reazioni degli altri partiti: negative del PCI e anche del PSI; negative del PRI e del PSDI; negative moderatamente dei liberali, negative ma sempre moderatamente, dei democristiani, attendiste dei missini. L'impressione è che il Governo monocolore di Tambroni non è molto di diverso da quello di Segni anche nel suo orientamento. La prima reazione negativa ufficiale è stata quella di Saragat, che ha scritto un articolo nel quale dice fra l'altro: «Noi voteremo contro per due ragioni: la prima è che si tratta di un monocolore; la seconda è che si tratta di un monocolore deliberatamente ostile alla politica di centro sinistra».

Nella mattinata l'attività politica degli ambienti democristiani è stata intensa; attivissimi sono stati il Presidente designato on. Tambroni e l'on. Rumor. Il Presidente designato si è incontrato al Ministero del Tesoro rispettivamente con Rumor, Colombo e Taviani. Si è poi recato a Piazza del Gesù, a riferire all'on. Moro sui contatti avuti e sugli sviluppi delle trattative per la formazione del Governo. Intanto Taviani si incontrava con l'on. Carlo Russo. A sua volta l'on. Rumor aveva una serie di scambi di vedute con Segni e Colombo, e una telefonata con Russo. Quindi con Colombo si recava ancora una volta dall'on. Segni per conferire nuovamente con lui. Tambroni, al termine della mattinata uscendo dal colloquio con Moro, faceva delle dichiarazioni. Ecco il dialogo tra il Presidente e i giornalisti.

«E' fiducioso?»

«Non sono ottimista, ma sereno. Del resto, non è certo questa l'occasione che avrei scelto per soddisfare le mie ambizioni; è un dovere: il Paese attende un Governo e di questo tutti debbono tener conto».

Tambroni ha quindi sottolineato come la situazione economico-finanziaria del Paese sia oggi particolarmente solida e stabile, mentre quella politica pare offra motivi di instabilità. E' il contrario degli anni passati, quando da una parte c'erano condizioni politiche più stabili, ma dall'altra una situazione economica più incerta. Tambroni ha riferito che il Governo dovrà essere giudicato in Parlamento in base alle manifestazioni dei suoi propositi e del suo programma; non prima e non per notizie ufficiose o per impressioni di corridoio».

«E' già pronto il programma?»

«Non ancora, perchè non ne ho avuto materialmente il tempo. Provvederò alla sua stesura nei prossimi giorni».

«Che fondamento hanno le voci di elezioni anticipate?»

«Ho già detto che non penso alle elezioni, perchè, a mio parere, il Parlamento deve completare — e ha modo di farlo — la sua normale attività nei termini di tempo costituzionali». Tambroni ha aggiunto di dubitare che ci sia un solo partito favorevole alle elezioni politiche anticipate.

Nella mattinata Gronchi aveva avuto un lungo colloquio con Andreotti in relazione alla soluzione della crisi. Secondo alcune segnalazioni, Gronchi avrebbe avuto colloqui anche con Taviani, Spataro e Rumor. Anche Moro ha svolto una intensa attività per le trattative del nuovo Governo; ha avuto colloqui, oltre che con Tambroni, con Rumor, Colombo, Taviani e Russo. Nel pomeriggio ha destato sorpresa l'improvvisa convocazione del direttivo dei senatori democristiani. Molte illazioni sono state fatte al riguardo. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che la convocazione fosse in diretta relazione con gli sviluppi della crisi, ma secondo i più, invece, la riunione ha avuto per scopo l'esame della situazione della Presidenza del Senato dopo le dimissioni di Merzagora.

Quella odierna è stata anche la giornata delle smentite. «L'Unità» aveva pubblicato stamane una serie di notizie sensazionali su pretesi colloqui che l'on. Segni avrebbe avuto domenica con gli on. Scelba e Taviani nonchè con mons. Castellano, assistente generale della Azione cattolica. Secondo il giornale comunista, in questi colloqui Segni avrebbe dovuto prendere atto di una serie di «veti» provenienti da autorevoli ambienti democristiani e cattolici riguardo alla formazione di un Governo di centro-sinistra. Di qui la sua rinuncia. Le voci dell'«Unità» sono state nettamente smentite dagli interessati e cioè da Segni, Scelba e Taviani.

«Le notizie pubblicate dall'«Unità» — ha detto fra l'altro Scelba — sui pretesi retroscena del ritiro dell'on. Segni, per quanto mi riguardano sono false, a cominciare dalla data del mio incontro con l'on. Segni. Domenica scorsa, infatti, io mi trovavo a Capri per presenziare, insieme con altri parlamentari, all'inaugurazione di un edificio scolastico costruito con i fondi del piano decennale dell'edilizia scolastica approvato dal mio Governo. Falso è, in particolare, l'accenno ad una presunta lista di 80 deputati che avrebbero votato contro il futuro Governo. Ciò contrasta, tra l'altro, con la esigenza da me affermata nel discorso di Napoli del 19 corrente della più rigorosa disciplina da parte di tutti gli iscritti alla DC, quale che fosse stata la soluzione della crisi ed una volta che essa fosse stata discussa e decisa dagli organi costituzionali del partito. L'accenno in proposito si può leggere nel discorso pubblicato da «Il Popolo». Il mio colloquio con l'on. Segni ebbe luogo, in realtà, il venerdì precedente, su desiderio del Presidente designato e di esso diede notizia anche la stampa».

«Contro tutte le storture che vengono pubblicate e tendenti ad attribuire a Tizio o alle minacce di Caio il fallimento del tentativo dell'on. Segni — ha proseguito Scelba — credo di poter affermare che il fallimento del tripartito debba attribuirsi alla pretesa del partito repubblicano, e dietro di esso dei socialdemocratici, di voler condizionare la vita del Governo ai voti del PSI con rigorosa preclusione di procurare voti al tripartito nell'ambito di altri partiti democratici, e al fatto che vennero meno la previsioni per un Governo tripartito autosufficiente. Aver posto prematuramente una siffatta condizione è stato, a mio avviso, un errore che si aggiunge ai tanti compiuti in questi anni e che hanno avuto per solo risultato di approfondire la divisione tra i partiti democratici e all'interno degli stessi partiti democratici, e a profitto esclusivo dei nemici della democrazia italiana. Con ciò, intendo anche rispondere alle osservazioni che sono state fatte in proposito con l'articolo dell'on. Reale e dell'on. Saragat».

A sua volta Piazza del Gesù ha smentito le voci pubblicate dai giornali su dissensi che si sarebbero verificati iersera nella riunione a quattro fra Tambroni, Moro, Gui e Picconi. Secondo i giornali, ci sarebbero stati vivissimi dissensi soprattutto fra Tambroni e Gui. Ambienti di Piazza del Gesù hanno precisato in merito alle insistenti voci di una prossima convocazione del consiglio nazionale democristiano, che lo stesso si riunirà a norma di statuto entro venti giorni dalla risoluzione della crisi, dal giorno cioè in cui il Governo avrà ottenuto la fiducia del Parlamento, quindi, a occhio e croce, ai primi di maggio.

Uno scambio di battute è avvenuto a Montecitorio tra il liberale Malagodi e il socialista Santi, scambio di battute che è servito a mettere in luce come PLI e PSI intendano prendere un atteggiamento preciso verso il Governo. Ambedue gli esponenti politici hanno infatti alluso alla fine dell'epoca dei voti non richiesti e non graditi. L'on. Santi, salutando il leader liberale, ha detto: «Ecco l'uomo che ci ha messo tutti nel pasticci».

«Non abbiamo messo nessuno nel pasticci, abbiamo operato una chiarificazione».

«Potevate farlo fare questo Governo di centro-sinistra».

«Non siamo stati noi a non averlo voluto. Siete stati voi e qualcun'altro».

«Un anno fa, fu varato un Governo di destra; era giusto ora che si tentasse uno di centro-sinistra, non ti pare? Tanto più che tu dici che il PLI è un partito di sinistra».

«Non di sinistra, ma di centro».

«Allora, glielo date questo voto a Tambroni»

«Vorrai scherzare. Piuttosto, non vi saranno spaccature?»

«Noi voteremo contro, o a favore o ci asterremo. Ma non vi saranno spaccature di nessun genere».

«Naturalmente, è finita l'epoca dei voti non richiesti e non contrattati».

«Anche il PLI è su queste posizioni?»

«Infatti, è così».

Reale ha dichiarato che la posizione dei repubblicani verso il monocolore Tambroni rimane immutata. «Leggete quello che scrive la nostra stampa — ha aggiunto — e ne avrete abbastanza». Ha così risposto a coloro che riferendosi a talune voci che, corse tra iersera e stamane, parlavano della possibilità di un ammorbidimento del PRI in seguito a contatti tra Nenni e La Malfa.

A sua volta Michelini ha precisato per il MSI che la posizione del suo partito rimane immutata. Il MSI cioè deciderà dopo aver udito le dichiarazioni programmatiche di Tambroni in Parlamento.

SENZA DUREZZE L'INCONTRO CON I GIORNALISTI FRANCESI

Kruscev dichiara di approvare il piano algerino di De Gaulle

Nessun risultato apprezzabile per l'URSS nei colloqui fra i due statisti? Una breve visita alla casa di Lenin - La formale cortesia dei parigini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Kruscev rimbocca le maniche della giacca grigio-chiara, affonda il collo fra le spalle e la cravatta grigia con un rettangolino bianco al centro si scompone. «E ora le vostre domande», dice sorridendo ai giornalisti. Poi aggiunge: «Sono pronto a rispondere alle buone domande. Per le cattive, come vedete sono pronto al contrattacco».

Siamo duecento giornalisti intorno a lui: è il pranzo della stampa diplomatica di Parigi, la prima volta in questi tre giorni di sosta di «K» a Parigi che egli è libero dalle strette del protocollo. A pochi passi da questo ristorante che si chiama «Pavillon Dauphine» è il Palazzo della NATO che si vede dalle vetrate. Di là comincia il Bois de Boulogne.

Kruscev ci guarda tutti lentamente come per ricordare qualche fisionomia o per mettersi in testa le facce nuove.

La prima domanda. «Avete intenzione di parlare dell'Algeria con De Gaulle? E quale è la vostra posizione sul problema algerino?».

Risposta (qua e là soffusa di ironia): «Non posso dirvi se l'Algeria sarà un oggetto dei nostri colloqui. Ma se il problema sarà posto, non lo eluderemo. Abbiamo letto la dichiarazione sulla autodecisione: è la più ragionevole che poteva essere fatta. Noi comunque siamo nemici del colonialismo e lo saremo fino a quando questo vergognoso fenomeno non sarà scomparso. Formuliamo un voto: che il problema sia risolto secondo il piano di De Gaulle. E quando dico il piano del Generale De Gaulle — sottolinea acutamente Kruscev — intendo il piano per la autodecisione».

Seconda domanda: «Cosa vi ha colpito di più nel Generale De Gaulle?».

Risposta: «Arrivato, avevo certi sentimenti convergenti con De Gaulle su alcuni problemi internazionali. Quello che mi piace in lui è la sua forte volontà di servire la Francia come un buon patriota. E anche io sono così. Apprezzo anche il dono che egli ha di realizzare la sua volontà con una politica che serve gli interessi del suo paese». Breve pausa. Poi «K» vuole chiarire la sua prima frase. E dice: «Ho detto certe convergenze. Ho usato questo termine non per dire che abbiamo gli stessi principi nel campo fondamentale delle nostre filosofie. Voi capite che nel terreno politico e sociale, noi siamo ai poli opposti. Nè io nè De Gaulle pensiamo che le cose cambieranno. Certo sarei felice di votare per De Gaulle se accettasse la mia filosofia, ma sono realista e non nutro speranze di questo genere».

Questa risposta è apparsa come una messa a punto dell'attuale stato delle conversazioni fra Kruscev e il Generale: nessun progresso nel senso sperato da Kruscev: staccare De Gaulle dall'alleanza con la Germania di Bonn per farne una associata della Russia al fine di «amministrare l'Europa» in comune con Mosca; nessun progresso nel senso voluto da De Gaulle (condurre il Premier sovietico a riconoscere la Francia come una potenza atomica «alla pari» con Russia, Inghilterra e Stati Uniti). Tanto più significativa era questa frase di «K» in quanto egli era venuto al Pavillon Dauphine direttamente dall'Eliseo, dove aveva avuto un colloquio di due ore con il Generale, colloquio che era stato a quattr'occhi per un'ora e poi condotto con la partecipazione di Gromiko e di Kossinghin, Vicepresidente del Consiglio sovietico, da parte russa e di Debré e Couve De Murville, da parte francese.

Kruscev deve avere intuito che la risposta è stata piuttosto rivelatrice e, allora, ha aggiunto: «I nostri colloqui con De Gaulle sono stati di un tono assai gradevole».

Terza domanda: «Entrerà la Francia nel Club atomico?». Risposta abile di Kruscev: «Non so cosa sia un club atomico. Non abbiamo in Russia club di questo genere. Ma siamo pronti a discutere con la Francia, con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti i problemi nucleari al fine di regolarli nell'interesse della pace».

Quarta domanda: «Pensate che l'Africa evolve verso il comunismo?». La risposta di Kruscev è, in sintesi, questa: «I cattolici vogliono cristianizzare i musulmani e i musulmani sperano di convertire i cattolici. Cosa volete che me ne faccia di codesti musulmani e di codesti cattolici? Io sono comunista e ho ferma fede che il comunista è il migliore sistema sociale non solo per bianchi, ma anche per rossi, gialli e neri».

Quinta domanda: «Gli aiuti ai paesi sottosviluppati». Kruscev accetta la tesi di aiuti distribuiti attraverso l'ONU, ma pone una condizione, quando afferma: «Essi sono condizionati al disarmo». Dopo una arrabbiatura a proposito della censura che esiste in Russia («Non esiste censura: i giornalisti occidentali possono mandare quello che vogliono, meno le bugie!») il Premier sovietico tratta del problema di Berlino e dice che egli vuole che la pace ritorni nel mondo. Berlino è «una scintilla sulla quale si può soffiare per alimentare un incendio».

«Se foste giornalista, quale sarebbe la prima domanda che porreste al signor Kruscev?», è stato chiesto. La domanda ha divertito Kruscev che ha riso a lungo. «Non ci ho mai pensato — risponde —. Ma ecco, potrebbe essere questa: Compagno Kruscev o signor Kruscev perchè mettete così poca forza nella propaganda comunista? E Kruscev risponderebbe a Kruscev: Faccio tutto ciò che posso per assicurare la propaganda delle idee comuniste. Ma probabilmente le mie forze non sono sufficienti. Sono convinto però che è una causa sacra e che, come tutte le cause sacre, dovrà trionfare».

Risate, applausi, firme sul menù.

Finito l'incontro con i giornalisti Kruscev corre al Quai d'Orsay, dove risiede. Deve ricevere il gruppo parlamentare «Francia-URSS» e pronunciare il decimo discorso di queste tre giornate parigine. Ha parlato per un'ora: ripetendo le stesse idee che da tre giorni va sostenendo: il militarismo tedesco che «rialza la testa», il pericolo che esso rappresenta per la Francia, l'interesse della Francia e della Russia a firmare un trattato di pace. Sono i motivi della allocuzione che aveva pronunciato, prima delle domande, davanti a noi. «Dico che questa visita non ha nulla a che vedere con ciò che si dice e cioè che noi vogliamo dividere la Francia dai suoi alleati occidentali prima della conferenza al vertice. Il nostro programma è in questo proverbio russo: "Meglio

Stelio Tomei

(Continua nell'11.a pagina)



(Telefoto al «Piccolo»)
Il Premier sovietico Kruscev alla colazione in suo onore al Pavillon Dauphine a Parigi

La situazione

Tambroni ha formato il nuovo Governo a 31 giorni dallo inizio della crisi. E' un Governo che rispetto al precedente non porta molte novità; le più grosse riguardano l'esclusione di Pella che lascia gli Esteri a Segni, e l'assunzione da parte di Spataro del Dicastero degli Interni. Il Governo giura subito davanti al Capo dello Stato e diventa quindi praticamente operante, anche se soltanto per l'ordinaria amministrazione, in attesa dell'esito delle votazioni di fiducia del Parlamento. Tambroni ha intenzione di accelerare i tempi rendendosi conto che è necessario dare un Governo al più presto al Paese. Per questa ragione ha fissato la prima riunione del Consiglio dei Ministri per martedì o mercoledì. Il Governo che nasce è un monocolore come quello che è caduto. Il Governo Segni non aveva accordi con gli altri partiti per ottenere appoggi ufficiali in Parlamento; anche il Governo Tambroni nasce in questo modo. Il nuovo Presidente del Consiglio infatti non ha preso accordi con altri partiti per cui il suo Governo nasce in veste decisamente minoritaria.

Che cosa accadrà adesso? Ai primi di aprile il Governo si presenterà in Parlamento e affronterà una battaglia non facile. Tambroni è ottimista, ritiene di poter superare l'impegnativa prova con esito positivo. Qualcuno si chiede se ha un asso nella manica; altri pensano che farà dichiarazioni programmatiche tali che potranno suscitare echi favorevoli in taluni partiti, specie quelli di destra. Non resta che aspettare e vedere, prendendo atto che finalmente dopo oltre un mese un Governo c'è, anche se le prospettive che ha non sono per il momento delle più rosee.

Kruscev ha concluso la prima parte del suo soggiorno francese con un nuovo colloquio con De Gaulle. Adesso lascia Parigi e compie un giro turistico nel territorio francese: quindi tornerà a Parigi, ma non nella capitale, bensì nel Castello di Rambouillet, dove per tre giorni avrà altri colloqui con De Gaulle. Finora Kruscev non ha suscitato incidenti clamorosi come accade spesso nelle sue visite all'estero. In una conferenza stampa è stato cordiale e misurato.

Eisenhower e Macmillan in questi giorni cercheranno di concordare un compromesso da sottoporre ai russi per l'accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari.

Grotewohl ha proposto al Governo di Bonn di formare una delegazione comune dei due Stati germanici per il trattato di pace. Ma Bonn ha già deciso che non risponderà nemmeno.

Le reazioni negative all'operato del Governo sudafricano per la dura repressione delle manifestazioni dei negri continuano in varie parti del mondo.

IL RAPPORTO DI TAMBRONI ALLA CAMERA SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

Nel '59 il reddito nazionale è aumentato del 6,6 per cento

Destinata agli investimenti la più forte aliquota del dopoguerra - I consumi privati Sensibile incremento della produzione industriale - L'andamento dei valori e dell'occupazione

Roma, 25

L'on. Tambroni ha presentato al Parlamento la relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1959. La relazione si è arricchita quest'anno di una importante innovazione e cioè di un capitolo che dà una visione d'insieme dell'anno decorso, ponendo in evidenza, con i principali aspetti della congiuntura del 1959, i fatti salienti che hanno condizionato l'evoluzione economica dell'annata, nel quadro dell'ultimo decennio. Tale capitolo offre una chiara sintesi di tutto il materiale tecnico statistico della relazione.

Risulta dalla relazione che nonostante l'atmosfera di incertezza con la quale il 1959 era iniziato, l'andamento dell'anno è stato assai sostenuto e con alcuni risultati che si pongono fra i più elevati di questo dopoguerra. Nel corso dell'anno — e cioè dal dicembre 1958 al dicembre 1959 — l'attività produttiva è aumentata del 16 per cento circa: occorre risalire al 1950 per trovare un incremento superiore. Anche l'attività relativa alla produzione dei beni di consumo, con il 17 per cento circa d'aumento, trova un massimo superiore solo nel 1950. La attività delle industrie che producono in prevalenza beni di investimento, ha registrato, invece, un massimo assoluto, 19 per cento circa di incremento, superando di otto punti il livello massimo in precedenza raggiunto, quello del 1955, anno nel quale l'incremento era stato dell'11 per cento circa.

Il settore agricolo proseguendo sulla via di quello sviluppo, che l'intenso sforzo di ammodernamento e di adeguamento delle attrezzature ed i programmi sempre più ampi di riconversione e di trasformazione colturale contribuiscono validamente a sostenere e sollecitare, ha avuto una produzione complessiva del 3,1 per cento, superiore a quella del 1958, che pure era stata di gran lunga la più alta fin qui conseguita.

Grazie alla sostenuta attività produttiva, il reddito nazionale lordo ha raggiunto in lire correnti 16.908 miliardi, a fronte dei 15.915 miliardi del 1958, con un incremento del 6,2 per cento in moneta corrente e del 6,6 per cento in termini reali. L'incremento in termini reali conseguito nell'ultimo anno risulta non soltanto superiore a quello medio del periodo 1950-1958, che è stato del 5,45 per cento, ma si pone anche fra i più alti di questo dopoguerra, essendo stato superato soltanto nel 1951, nel 1953 e nel 1955.

L'andamento dei prezzi ha fatto sì che nel consuntivo dell'anno, per la prima volta in questo dopoguerra, la variazione del reddito in termini reali abbia superato quella in valori correnti, dimostrando con ciò che nel 1959 la forte ripresa non ha influito in maniera sensibile sul livello dei prezzi.

Il sistema economico italiano, passato sempre più in questi anni tra i sistemi economici così detti «aperti», ha continuato a risentire ed in maniera più elevata che nel 1958, della forte domanda estera, sicchè l'ammontare dei beni e servizi esportati ha superato quello dei beni e servizi importati. La componente estera, per il secondo anno consecutivo, è andata pertanto a detrazione del reddito nazionale lordo e le risorse disponibili per usi interni sono state inferiori, sempre per il secondo anno consecutivo, al reddito nazionale lordo. Le risorse disponibili sono state di 16.599 miliardi.

Le risorse disponibili per usi interni si sono distribuite per il 76,7 per cento in consumi e per il 23,3 per cento in investimenti. Sono andati a consumi cioè 12.772 miliardi e ad investimenti 3.827 miliardi. La parte di risorse destinate ad investimenti è stata così la più alta di questo dopoguerra.

Rispetto all'anno precedente i consumi privati in termini reali sono aumentati del 4,8 per cento nel 1959. Tale aumento si pone nettamente al di sopra di quello degli ultimi anni e supera anche il tasso medio di incremento, registrato per i consumi privati dal 1950, tasso calcolato in 4,3 per cento. Sono aumentati, in particolare, i consumi degli articoli durevoli di uso domestico — 8,6 per cento d'incremento — e dei trasporti — 7,4 per cento d'incremento —, mentre è continuato il miglioramento oltre che quantitativo — 4,9 per cento di aumento — anche qualitativo nell'alimentazione, attraverso l'incremento dei consumi delle carni, con il 9,3 per cento d'aumento, del pesce, con il 7,3 per cento di aumento, e degli ortaggi e frutta, con l'8 per cento d'aumento.

L'aumento di consumi privati va posto in relazione con l'aumento delle disponibilità monetarie delle classi consumatrici, prima fra le quali quella dei lavoratori dipendenti. Fra il 1958 e il 1959, il livello delle retribuzioni minime contrattuali ha segnato aumenti pari ad almeno il 2-3 per cento, ma l'aumento è stato tuttavia maggiore, ove si tenga conto di altre forme di rivalutazione. La massa salariale è inoltre aumentata in misura più rilevante, in conseguenza dell'aumento dell'occupazione.

L'indagine periodica ISTAT sulle forze di lavoro, sembra significativa al riguardo: fra il 1958 e il 1959, il totale delle forze di lavoro occupate, infatti, sarebbe aumentato di circa 300 mila unità.

Nel complesso, tenuto conto dei fattori di cui sopra, i guadagni complessivi dei lavoratori dipendenti sono aumentati, in termini monetari, del 6.4 per cento e le maggiori disponibilità monetarie si sono di fatto trasformate, tenuto conto dell'andamento dei prezzi, in aumenti reali superiori. Tenuto anche conto delle maggiori disponibilità affluite alle categorie meno abbienti attraverso l'ulteriore miglioramento delle forme di assistenza e previdenza, e più in generale all'aumento dei trasferimenti di reddito — aumentati fra il '58 e il '59 del 10.7 per cento — è agevole valutare quale sia stato in realtà l'impulso dato alla produzione dalla domanda di beni di consumo, durevoli o no.

I lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità sono aumentati tra il 1958 e il 1959, di circa il 6 per cento in termini reali. Tale risultato acquista maggior significato ove si tenga presente che fra il 1957 e il 1958 questa categoria di opere era aumentata del 16,5 per cento. Nè va dimenticato il contemporaneo aumento, ancora maggiore dell'edilizia sovvenzionata.

MATTEI INTERVISTATO sul prezzo della benzina

Roma, 25

Il prossimo numero dell'«Automobile» settimanale dell'ACI, pubblicherà una intervista con il presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, sul problema generale del ribasso del prezzo della benzina.

«La decisione di ridurre il prezzo della benzina di 5 lire al litro — ha detto tra l'altro Mattei — è la più recente manifestazione dei principi che ispirano l'azione dell'azienda dello Stato. Essa permetterà agli automobilisti un risparmio globale che può essere calcolato in circa 15 miliardi di lire all'anno».

Per quanto riguarda i motivi che hanno reso possibile tale decisione, Mattei ha ricordato da un lato che l'aumento delle vendite dei carburanti ha determinato una certa diminuzione dei costi unitari della distribuzione, dall'altro, che il prezzo del petrolio greggio franco raffineria italiana ha subito notevoli riduzioni. Queste ultime sono dovute sia al fenomeno generale dell'abbassamento dei noli marittimi, ormai stabilizzatisi a livelli notevolmente inferiori a quelli di alcuni anni fa, sia al crescente aumento dell'offerta di greggio da parte di produttori indipendenti dalle grandi compagnie internazionali.

«Per quanto riguarda le prospettive future — ha aggiunto il presidente dell'ENI — dirò che, secondo me, esistono ancora notevoli possibilità di riduzioni del prezzo all'origine del petrolio greggio, specialmente se si potrà instaurare un più aperto regime di concorrenza sul mercato internazionale».

RIVELAZIONI SUI RAPPORTI FRA IL VATICANO E IL FASCISMO NEL 1940

Le pressioni esercitate da Pio XII per preservare l'Italia dalla guerra

Un appello a Mussolini e l'evasiva risposta del «Duce», già deciso a seguire Hitler - Le proteste di Alfieri contro l'«Osservatore»

Roma, 25

Quali gli umori del Governo fascista nei riguardi del Vaticano nella primavera del 1940? Li chiarisce «L'Osservatore romano» sulla scorta di un'accurata documentazione.

L'articolo dell'«Osservatore» — a cui faranno seguito altri — si rifà alle parole pronunciate a Firenze da un Ministro di Stato italiano il 26 maggio 1940: «Oggi si dice dagli organi politici del Vaticano che Dio è dall'altra parte. Sembra strano che Dio, secondo il Vaticano, non sia mai dalla parte degli italiani, che pure hanno dato alla Chiesa pontefici e santi, eroi e pensatori. Dio è con noi, camerati... perchè Dio è per le cause giuste».

«Il Governo italiano di allora — scrive «L'Osservatore» — deciso ormai a fare la guerra a fianco del Reich hitleriano, in ogni iniziativa della Santa Sede, volta a far sì che l'Italia restasse lontana dal conflitto, in ogni esortazione, anche la più paterna, del Papa, in ogni notizia, anche la più obiettiva, pubblicata da «L'Osservatore Romano», non vedeva che un sabotaggio di tale sua determinazione e un indebolimento della «bellica virtus» della stirpe forgiata dal regime». I malumori del regime fascista — espressi a Firenze da quel Ministro — erano in realtà provocati dall'azione di pace svolta instancabilmente da Pio XII che il 24 marzo del '40, pronunciando l'allocuzione pasquale, aveva ricordato gli orrori della guerra; parole alle quali «L'Osservatore» aveva dato grande rilievo. «Il 10 aprile 1940 — rievoca il giornale vaticano — l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Dino Alfieri, chiedeva udienza al Segretario di Stato, Card. Maglione, per fargli presente, a nome del Ministro degli Esteri Ciano, e quindi anche di Mussolini, che in molte parti d'Italia si facevano, nelle chiese, troppe manifestazioni e discorsi per la pace».

«Tali manifestazioni — aggiungeva l'Ambasciatore — potevano contrastare con la politica del Governo. "L'Osservatore Romano", giornale italiano, molto letto — concludeva l'Ambasciatore — ha una attitudine che si differenzia sempre più dalla stampa italiana: esso dovrebbe moderarsi, essere meno prolisso nel riportare le notizie della guerra, più imparziale (leggi: pubblicare solo i bollettini del comando supremo tedesco)».

Il Cardinale Segretario di Stato fece presente all'Ambasciatore che «non c'è nessun bisogno di ricorrere a presunte istruzioni per spiegare le invocazioni e le preghiere che si fanno ora più insistenti per la tranquillità e per la pace. Il desiderio di pace è profondo e diffuso in Italia. Era prevedibile ed è naturalissimo che questo intenso desiderio, ora che tutti — nessuno eccettuato — vedono crescere a dismisura il pericolo di guerra, si manifesti in invocazioni ed in preghiere per la pace più frequenti e più ardenti. "L'Osservatore Romano" — fece ancora rilevare il Cardinale — che è stampato in italiano, ma è organo della Santa Sede, non può confondersi coi giornali italiani. Se attualmente si differenzia tanto più dai giornali italiani, come afferma l'Ambasciatore, non è perchè esso si sia allontanato dalla linea seguita finora, ma unicamente perchè da qualche giorno a questa parte i giornali italiani sono scaldati, infiammati a bianco. Non discuto questo fenomeno: ne lascio la responsabilità a chi l'ha presa. Debbo però ricordare che "L'Osservatore" non può seguire gli altri giornali sulla linea che hanno veduto tracciarsi».

Il 15 aprile 1940, Pio XII dava esplicito mandato al suo Segretario di Stato di indire nel mese di maggio speciali preghiere nelle chiese di tutto il mondo, per invocare da «Colui che dirige i destini dei popoli, i pensieri e i sentimenti dei reggitori delle nazioni» una pace fondata sullo spirito di carità.

Ma, incalzando gli avvenimenti bellici, il Pontefice «volle compiere un estremo tentativo» indirizzando a Mussolini una lettera autografa che reca la data del 24 aprile 1940. Il documento — non molto noto anche se già reso di pubblica ragione — da un canto riconosceva a Mussolini il merito di essersi adoperato per impedire e per localizzare, in seguito, il conflitto, e aggiungeva, dall'altro canto, un grave monito: «Non dubitiamo del tuo perseverante lavoro sulla linea che ti eri prescritta, noi supplichiamo il Signore di assisterti in un'ora di tanta gravità per i popoli e di tanta responsabilità per chi tiene le redini del Governo. E per la paternità universale, che è propria del nostro ufficio, formiamo dall'intimo del cuore il voto ardente che siano risparmiati all'Europa, grazie alle tue iniziative, alla tua fermezza, al tuo animo di italiano, più vaste rovine e più numerosi lutti; e in particolar modo sia risparmiato al nostro e al tuo diletto Paese una così grave calamità».

Il 30 dello stesso mese, Mussolini rispose al Papa. Diceva, fra l'altro, il capo del fascismo: «Comprendo Beatissimo Padre, il vostro desiderio che sia dato all'Italia di evitare la guerra. Questo è accaduto fino ad oggi, ma non potrei in alcun modo garantire che ciò possa durare sino alla fine. Bisogna tener conto della volontà e degli intendimenti dei terzi. La storia della Chiesa, e voi me lo insegnate, Beatissimo Padre, non ha mai accettato la formula della pace per la pace, della pace «ad ogni costo», della «pace senza giustizia», di una «pace» cioè che in date circostanze potrebbe compromettere irreparabilmente per il presente e per il futuro le sorti del popolo italiano».

L'articolo dell'«Osservatore» — com'è segnato in calce allo scritto — «continua». Il mondo cattolico appare estremamente interessato, in questi giorni, a condurre una prima analisi d'ordine storico per stabilire nei suoi termini esatti i rapporti fra Vaticano e fascismo; all'argomento è infatti dedicato un saggio apparso sull'ultimo numero di «Civiltà Cattolica» che riesamina il contrasto apertosi fra gerarchia ecclesiastica e regime a proposito dell'attività e dell'esistenza stessa dell'Azione cattolica italiana.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario, esordito su basi sostenute, ha dovuto subire il peso di notevoli realizzi di fine settimana. Le flessioni sono state particolarmente ampie per i valori di massa, per alcuni tessili e per i valori elettrici, mentre in denaro sono apparsi Cementi, Cantoni, Olcese e Motta. Ancora ben tenuti gli assicurativi. Al listino sono apparsi in ripresa le Snia Viscosa, Fiat, Montecatini e Ilva. In forte rialzo le Carlo Erba. Lievemente riflessivi i valori di Stato; sostenuti i Buoni del Tesoro. Scarsi scambi negli obbligazionari a prezzi quasi invariati.

Titoli trattati: di Stato 60 milioni 300.000, Buoni del Tesoro 144 milioni, obbligazioni 240 milioni, azioni 1 milione 416.455.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,50 (103,55), 3,50% 75,10 (75); Red. 3,50% 98,80 (98,85), 5% 100,70 (100,40); Ric. 3,50% 84,95 (84,85), 5% 99,30 (99,40); Rif. F. 5% 98,40 (98,45); Trieste 5% 99,05 (99).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,75 (100,70), 1-4-'60 101 (101), 1-1-'61 100,90 (100,85), 1-1-'62 100,70 (100,70), 1-1-'63 100,80 (100,80), 1-1-'64 100,725 (100,725), 1-1-'65 100,70 (100,70), 1-1-'66 100,75 (100,725), 1-1-'68 100,775 (100,85).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 66675 (66500), Gim 7620 (7760), Centrale 16450 (16600), Invest 4498 (4520), Bastogi 3095 (3110 ex), Sviluppo 2970 (2975), Finmare 605 (610), Finelettrica 1879 (1880), Finsider 1024 (1035), Breda 4390 (4380), Pirelli e C. 5412 (5490), Sifir 2549 (2540), Stet 3970 (3989), Generali 91025 (91050), Ras 43950 (43990), Incendio 18500 (18495), Assicuratrice 113000 (113000).

Trasporti: Nord Mil. 4185 (4130), Mittel 5520 (5520), Veneta 2600 (2550), Ausiliare 3400 (3400).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30650 (30400), Val Ticino 98,50 (99), Olcese 2623 (2575), De Angeli 5510 (5500), Cucirini 17400 (17850), Linificio 1610 (1610), Rossari 33950 (33950), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7650 (7450), Coton. Merid. 835 (820), Unione Manif. 73500 (75000), Gavardo 6750 (6890), Lanerossi 11000 (11200 ex), Tilane 697 (685), Fisac 900 (902), Cascami 11800 (12000), Bernasconi 2850 (2850), Chatillon 17160 (17450), Snia Viscosa 6160 (6249), Pacchetti 1200 (1150), Scotti 199,50 (199,50).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1720 (1725), Ilva 697 (697), Magona 1080 (1038), Metallurg. 7570 (7500), Amiata 7750 (7850), Montecatini 3278 (3310), Monteponi 1595 (1628), Dalmine 2507 (2507), Siele 8200 (8400), Broggi-Izar 1720 (1720), Falck 13500 (13950).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (1350), Bianchi 598 (596,50), Fiat 2633 (2650), Nebiolo 23,60 (23,85), Fr. Tosi 830 (833), Westinghouse 1485 (1485).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2140 (2170), Cieli A 4335 (4475), Cieli B 4380 (4445), Dinamo 4329 (4385), Edison 4390 (4463), Edison Volta ord. 3040 (3130), Edison Volta pref. 3110 (3140), Bresciana 4110 (4240), Campania 2300 (2350), Caffaro 438,50 (440), Valdarno 4075 (4100), Sarda 8005 (8090), Emiliana 4005 (4050), Seso 4045 (4125), Appen. C. 4240 (4250), Pugliese 1993 (2001), Subalpina 4150 (4200), Sip 2040 (2050), Vizzola 5300 (5350), Sme 1795 (1796), Orobia 3115 (3212), Romana 3995 (4020), Terni 492,50 (497), Unes 1258 (1290), Marelli 887 (896), Magneti 1650 (1650), Tecnomasio 3200 (3190), Teti A 4760 (4775), Teti B 4770 (4750), Sit 1420 (1420), Alto Veneto 2690 (2690), Calabrie 2198 (2200), Lucana 2840 (2760).

Alimentari: Distillati 4980 (4880), Eridania 4815 (4810), Es. Molini 2780 (2800), Certosa 3400 (3400), Motta 21510 (20500 ex), Rom. Zuccheri 616 (618).

Chimici: Anic 2899 (2838), Saffa 5980 (6098), Italgas 1865 (1891), Liquigas 1145 (1150), Napoli Gas 1430 (1430), Pibigas 320 (324), Solgas 2565 (2565), Larderello 3880 (3890), Mira Lanza 22900 (22600), Ossigeno 3500 (3530), Rumianca 2186 (2190), Carlo Erba 14000 (13550), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4970 (4900), Iniziativa 6790 (6750), Sagi 3065 (3060), Beni Stab. 4995 (5000), Gen. Immob. 932 (931,50), Milano C. 29500 (29500), Silos 4830 (4845), Bonif. Ferr. 959 (949), L'Edificio 5360 (5360), Risan. N. 8795 (8770).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44050 (44500), Burgo 25015 (25000), Ginori 1108 (1120), Ciga 7570 (7600), Italcementi 23050 (22950), Cementir 3890 (3925), Ceram. Pozzi 1007 (1010), Eternit 4930 (5080), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 503 (509), Linoleum 3850 (3850), Pirelli S.p.a. 7870 (7940), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 494 (495), Cond. Acqua 960 (980), De Ferrari 1770 (1770), Elettrocarb. 55800 (55900).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,69, doll. canadese 652,85, franco svizzero lib. 143,13, sterlina 1742,40, franco francese 126,515, marco Germania Occid. 148,8425, franco belga 12,448, fiorino olandese 164,555, corona danese 90,10, corona svedese 129,02, corona norvegese 87,03, scellino austriaco 23,876.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 622,75, franco svizzero 143,90, sterlina 1755, franco belga 12,465, franco franc. 125,60, marco 149,50, scellino austr. 23,99, peseta spagnola 10,35, escudo portogh. 21,75, doll. canadese 654, fiorino olandese 165,30, corona danese 90,22, corona svedese 120,20, corona norvegese 87,15, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,91, lira egiziana taglio piccolo 1295.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5625-5775, sterlina oro c. nuovo 5725-5875, marengo svizzero 4325-4475, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato azionario riflessivo con qualche variazione negativa per Generali (—700), Snia Viscosa (—92), Montecatini (—40) e Pirelli (—50). Buone, nei locali marittimi, le Lussino che guadagnano 50 punti. Piccole variazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 50 Generali, 2500 Snia Viscosa.

Bastogi 3100, Finmare 610, Finsider 1030, Generali 90700, Assicuratrice 113000, Ras 43900, Istria-Trieste 690, Lussino 4150, Martinolich 6450, Premuda 37000, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 6158, Ilva 690, Montecatini 3260, Orda 400, Meridelettrica 1788, Terni 499, Stet 4000, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1149, Beni Stabili 4990, Immobiliare 930, Pirelli italiana 7850.

LA VITA TURBINOSA DI UNA DONNA INGUARIBILMENTE MALATA

Una madre in Corte d'Assise sotto una terribile accusa

E' ritenuta responsabile del suicidio di due figlie sedicenni Aveva fatto da giovane l'attrice e viveva separata dal marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 25

Una donna accusata di aver spinto al suicidio le due figlie sedicenni — Giselda Cellentani — è comparsa stamane davanti alla Corte d'Assise. I capelli bianchi, il volto terreo e scavato a causa della tremenda inguaribile malattia che la tormenta, gli occhi costantemente fissi sul pavimento, l'imputata ha ascoltato il Presidente Carron-Ceva rievocare i fatti per cui ella è in carcere dal 28 maggio dello scorso anno.

E' appunto dal maggio passato che il Presidente ha preso le mosse per la sua relazione. Il 24 di quel mese, in un pomeriggio di una splendida domenica di sole — ha detto Carron-Ceva — una ragazza di 16 anni, Grazia Cellentani, bella, vivace, esuberante, si uccideva gettandosi dal sesto piano di via Valenza 49; viveva con la madre, Gisella Cellentani e tre fratelli. Non aveva mai conosciuto il padre. Era simpatica, servizievole, tutti le volevano bene. Dalla medesima finestra dello stesso edificio, sette anni prima, sua sorella Fiammetta, pure sedicenne, aveva dato un ultimo addio alla vita, buttandosi nel vuoto per sfracellarsi. Questi due suicidi, impressionanti non solo per l'età delle protagoniste, ma anche per un complesso di circostanze simili, che ne costituivano la caratteristica, formarono oggetto di particolari indagini da parte della polizia. I vicini di casa non esitarono a lanciare gravissime accuse contro la madre, che fu tratta in arresto.

Fiammetta — ha proseguito il Presidente — andava a servizio presso una famiglia di piazza Statuto. Conobbe un giovane studente di cui s'innamorò. La madre scoperse la relazione, si oppose brutalmente tormentando la ragazza, sottoponendola ad umiliazioni e soprusi sempre più atroci e avvilenti. Fiammetta non ha potuto resistere, e si è gettata dalla finestra.

Grazia era commessa in un negozio di frutta e verdura; al mattino doveva alzarsi alle cinque per servire colazione alla madre e fare pulizia in casa. Si era fidanzata con un bravo operaio elettricista, Vittorio Vaccarino, dimorante in via Baltea 2. Aveva ripreso a sperare in un avvenire migliore. La madre le impose di troncare la relazione. Diceva che purtroppo lei aveva sbagliato e non voleva che le figlie ripetessero gli stessi errori. La verità era molto diversa. Gisella Cellentani soffriva al vedere che le ragazze potevano essere molto più fortunate di lei.

Prima di uccidersi Grazia scrisse una lettera straziante al fidanzato: «Caro Vittorio, vista l'impossibilità di avere almeno una persona con cui sfogarmi, qui sulla terra, ho pensato che dall'altra parte del mondo ci sia qualcuno che mi comprenda. Ormai ero diventata di peso a tutti, con la mamma non mi comprendevo più (tu lo sai, la colpa è anche del mio carattere, ma non sapevo proprio come cambiare. Del nostro distacco la colpa è stata tutta mia. Credimi, non lo volevo proprio. Può darsi che avrei continuato ad andare avanti ancora un po', credo anche che se avessi avuto un padre, come ce l'hanno le altre, non sarei così). Con questo ti lascio il mio ultimo saluto, il mio ultimo pensiero. La tua piccola «Bambaragin».

Si direbbe che un tragico destino accompagni l'esistenza travagliata di Giselda Cellentani. Sulla sua famiglia si abbattono frequenti le sventure. Nel dicembre del 1930, in una città della Venezia Giulia, la sorella Gigliola, di 14 anni, che frequentava la quarta ginnasiale, tenta una prima volta di uccidersi gettandosi nella tromba delle scale, durante l'intervallo di una lezione. La soccorrono, la portano all'ospedale, riesce a sopravvivere. Appena è in condizione di reggersi in piedi, si dirige verso la ferrovia e va a farsi stritolare sotto le ruote di un treno.

Il Presidente della Corte ha quindi brevemente illustrato la perizia psichiatrica fatta sull'imputata. Costei non si è mossa dal suo solito atteggiamento. Nata a Terni nel 1915, la Cellentani era appena quindicenne quando, in seguito ad uno spavento, le si incanutirono i capelli e da allora cominciarono le stranezze. Il padre, ex-ferroviere, allestì una piccola compagnia di prosa. Lei, temperamento eccentrico e passionale s'illudeva di diventare una grande attrice drammatica. Calcò le scene, in parti modeste, di alcuni teatri della provincia, spostandosi di città in città, e divenne madre di Fiammetta, poi di Grazia, poi dei due gemelli Giuseppina e Giuseppe, che ora sono quattordicenni, infine di Guglielmo che ha nove anni.

Soltanto quest'ultimo porta il nome del padre, Guglielmo Antonioli, un uomo semplice e rassegnato, operaio in uno stabilimento metallurgico torinese, che la donna sposò quando già aveva avuto i quattro primi figli e che con lei resistette poco perchè preferì separarsi. Il perito definisce l'imputata «soggetto psicopatico a carattere isterico».

L'udienza si è animata non appena è cominciato l'interrogatorio della Cellentani che ha respinto, con energia rabbiosa, tutte le accuse. Ora aggressiva, ora dolente, spesso con la voce rotta dal pianto, ha detto che si preoccupava della sorte delle proprie figlie e quindi riteneva doveroso richiamarle all'ordine quando meritavano un rimprovero. Ma si limitò soltanto a correggerne i difetti con qualche schiaffo. Non lasciò mai mancare nulla, anche a costo dei più gravi sacrifici.

Il Presidente Carron Ceva ha voluto sapere come intendeva spiegare i due suicidi. «Grazia era sgomenta, atterrita — ha risposto l'imputata — per le disastrose condizioni della nostra famiglia. Io, affetta da un male incurabile, mio marito che si era allontanato, e ci corrispondeva un misero assegno. Fiammetta era tormentata dal rimorso di non aver dato retta ai miei suggerimenti circa il modo di comportarsi con il fidanzato».

Fra i primi testimoni è stato sentito don Vincenzo Serra, parroco del Lingotto, il quale era al corrente dell'atmosfera d'incubo di casa Cellentani dove la madre rendeva la vita impossibile a tutti. Non ha escluso che Grazia e Fiammetta abbiano cercato un'evasione attraverso il suicidio.

L'agente di polizia Andrea Scotto ha ricordato lo strano comportamento della Cellentani che accanto al cadavere di Grazia non manifestò sentimenti d'intensa commozione ma piuttosto si preoccupò di enumerare le colpe della ragazza.

E' stata pure interrogata oggi una ragazza diciassettenne, Lilli Graglia, coinquilina e coetanea della suicida Grazia Cellentani. Ha dichiarato: «Quella poveretta era additata ad esempio da tutte le nostre madri. Si alzava estate e inverno alle 5. Non usciva quasi mai. Sua madre la picchiava. Fuggì due volte per evitare i maltrattamenti. Più volte mi diceva che un giorno o l'altro l'avrebbe fatta finita, come sua sorella Fiammetta. Il 24 maggio dello scorso anno io ero in cortile con mio padre. Alzando gli occhi ho visto Grazia in piedi, sulla finestra del sesto piano, mi sorrise, mi mandò un bacio, abbozzò uno strano cenno di saluto, si coperse gli occhi con le palme e si lasciò precipitare nel vuoto».

Dopo altre brevi deposizioni, alcune delle quali favorevoli all'imputata, il processo è stato rinviato a lunedì per la requisitoria del P.M., dott. Toninelli, e le arringhe di difesa che saranno pronunciate dagli avvocati Armando De Marchi e Bianca Guidetti Serra.

Paolo Amerio

UNA BIMBA ANNEGA in una tinozza d'acqua

Udine, 25

In una modesta casa di via Cotonificio, la piccola Laura Pasquale, di due anni, elusa per un istante la vigilanza del padre (la madre s'era recata dai vicini) raggiungeva il cortile e si sporgeva un po' troppo sull'orlo di una grossa tinozza colma d'acqua pronta per il bucato. La piccina vi cadeva dentro senza mandar un grido e annegava miseramente a pochi metri di distanza dal padre. Questi, poco dopo, cercando la piccina, ne rinveniva il corpicino. Folle di dolore, pensando ancora di poterla in qualche modo rianimare, si precipitava con un'automobile in transito al nostro ospedale. Ma il medico non poteva che constatare il decesso della piccola Laura.

FINALMENTE IN ITALIA

le minestre casalinghe Campbell's letizia della buona tavola



Solo con le squisite Minestre Condensate Campbell's godrete voi e potrete offrire ai vostri ospiti la vera festa in tavola!
Che piacere vedere, che profumo... che buon sapore!
La tavola fa allegria con le Minestre Campbell's.

6 prelibate minestre di gusto italiano:
CREMA DI POLLO — CREMA DI POMODORO
CREMA DI PISELLI — MINESTRA DI FAGIOLI ALLA CARNE DI MAIALE
CREMA DI FUNGHI — BRODO DI POLLO CON TAGLIOLINI
Provatele subito, provatele tutte!





Le Minestre Campbell's sono facili e rapide da preparare: versate, scaldate... in 4 minuti sono pronte da servire! Che facilità, che economia, che pulizia in cucina!

Le Minestre Campbell's rendono il doppio in quantità perché sono condensate

è un prodotto Campbell's Soups S.p.A. - Parma

ULTIME ARRINGHE AL PROCESSO CONTRO LA ROISECCO

I DIFENSORI PUNTANO SUL MALCOSTUME POLITICO

Citati i contatti dell'imputata con alcune personalità

Genova, 25

Al processo Roisecco sono continuate stamane le arringhe defensionali. L'avv. Ungaro di Roma ha parlato per Stefano Roisecco, marito della principale imputata, per il quale il P.M. aveva chiesto quattro anni di reclusione, che saranno però coperti dal beneficio dell'amnistia.

«La difesa di Stefano Roisecco — ha detto il patrono — non vuole l'amnistia, vuole la formula piena. Stefano Roisecco non è un truffatore, non solo perchè non ha commesso alcuna truffa, ma perchè non avrebbe potuto commetterla. La sua attività, la stima di cui ha sempre goduto e gode tuttora a Genova, il suo ingente patrimonio, la sua eccellente e onorata posizione commerciale, glielo vietano. La sua vera colpa è di essere il marito di Ebe Roisecco, assai onorata e rispettata prima del crollo. Stefano le ha creduto, ma se l'ha fatto, non possiamo dargli torto perchè questa sua fiducia nasceva da un convincimento serio, condiviso da personalità in vista che stimavano e frequentavano Ebe Zippoli».

Dopo aver accennato perchè si sono fatti nomi di persone che «avevano una certa dimestichezza» con la moglie del suo patrocinato, il difensore ha inquadrato la vicenda Roisecco in un «malcostume politico», «di cui — ha detto — la prima vittima è la Zippoli, ma la vittima maggiore è Stefano».

«Nessuno deve meravigliarsi — ha aggiunto l'avv. Ungaro — se per portare denaro alle casse dei partiti si è ricorsi a mezzi perlomeno non corretti, se non propriamente illeciti», e a questo proposito ha ricordato certe sollecitazioni fatte al Poligrafico dello Stato dal sen. Restagno per la consegna di merci sotto costo a particolari ditte, e lo scambio di corrispondenza tra la Roisecco e un Sottosegretario in carica, e tra la stessa signora e il segretario particolare del Ministro delle Partecipazioni statali, relativa a uno scambio di favori».

«Devono pagare dunque la Roisecco e suo marito per tutto questo? — ha concluso l'avv. Ungaro. — Il Tribunale potrebbe farlo o non farlo il processo a questo malcostume di cui la maggiore vittima è appunto Stefano, ma non può giudicare giustamente il mio patrocinato, per cui chiedo l'assoluzione con formula piena».

Per l'avv. Luca Ciurlo, difensore di Ebe Roisecco, l'imputata è un'ambiziosa che s'è trovata al centro di affari che sono riusciti per un lungo tempo, e mai vi sono stati raggiri. Secondo il difensore, l'aspetto più mostruoso del processo è che Ebe Roisecco, che ha pagato di persona e con il patrimonio del marito, è una truffatrice senza un soldo da parte, che ha perduto anzi quasi tutto il suo ingente patrimonio. «La realtà — ha detto Ciurlo — è che non vi è stata truffa alcuna, ma solo leggerezza, ingenuità, frivolezza in una donna che pur di salire è entrata in quel mondo difficile e impetuoso degli affari connessi alla politica. Più volte all'inizio del processo noi avvocati sollecitavamo Ebe Roisecco a parlare, a far nomi. Ella rispondeva: inutile, mi smentiranno. In ultimo le abbiamo più volte detto di andare a Roma, a prospettare la sua situazione. Ora debbo riconoscere, in base alla deposizione di Gonella, Delfino, Gozer, che lei aveva ragione».

Parlando degli assegni l'avv. Ciurlo ha distinto fra quelli che non sono agli atti e quelli che ci sono. «Per discutere un documento occorre esaminarlo e controllare l'esistenza o meno dei vari elementi che ne costituiscono l'essenza. Gli assegni della Roisecco non sono assegni nel senso tecnico della parola in quanto redatti su moduli bancari appartenenti a persona diversa dall'emittente». Manca quindi, secondo il difensore, l'elemento obiettivo oltrechè intenzionale della truffa.

L'avv. Ciurlo ha concluso chiedendo la degradazione del falso in titolo di credito in falso in atto privato e l'assoluzione della truffa per insufficienza di prove.

La seduta è stata quindi aggiornata a domattina per una breve serie di repliche e controrepliche, dopo di che il Tribunale si ritirerà in Camera di consiglio per la sentenza.

NON PREVISTI AUMENTI per il prezzo del burro

Roma, 25

«Il prezzo del burro si deve ritenere ormai stabilizzato e non si prevedono aumenti»: così ha risposto il Ministro dell'Agricoltura Rumor ad una interrogazione dell'on. Bartole (DC) preoccupato che la diminuzione della produzione interna ed internazionale e la diminuzione delle scorte possano dar luogo a manovre speculative.

PER VIOLENZA E OLTRAGGIO A PUBBLICO UFFICIALE

Arrestati in Alto Adige sei austriaci di Innsbruck

Per lo stesso motivo è stato fermato un olandese

Bolzano, 25

In stato di arresto per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale sono stati rinchiusi nelle carceri di Vipiteno sei giovani austriaci, di Innsbruck, tutti inferiori ai 18 anni. In un locale pubblico di Vipiteno, i ragazzi, in evidente stato euforico, avevano violentemente reagito ad un carabiniere che, su richiesta del padrone del locale, li aveva invitati ad essere meno chiassosi.

Sempre alle carceri di Vipiteno è stato tradotto, pure in stato di arresto per oltraggio alla forza pubblica, l'autista olandese Petrus Johannes Arts, di 37 anni, da Rotterdam, che al Passo del Brennero aveva oltraggiato un carabiniere, in servizio al valico di confine. Su richiesta della Procura della Repubblica l'Arts è stato successivamente trasferito alle carceri di Bolzano.

CHIARIMENTI DI MEDICI sugli esami di maturità

Roma, 25

Coloro che sosterranno gli esami di maturità e di abilitazione nelle sessioni del 1960 saranno interrogati sul programma dell'ultimo anno e sugli argomenti degli anni precedenti che ogni consiglio di classe dovrà scegliere tra quelli elencati nel decreto ministeriale del 30 settembre 1959.

I nuovi programmi di esami saranno previsti integralmente obbligatori soltanto a partire dalla sessione del giugno 1962.

Il sen. Medici, Ministro della P. I., ha così risposto all'on. Codignola (PSI), il quale gli aveva rivolto un'interrogazione rilevando l'opportunità, per dar modo agli insegnanti di predisporre tempestivamente il programma di lavoro, di rimandare l'entrata in vigore delle disposizioni relative ai nuovi programmi.

Esaminando poi la parte che dovrà essere scelta dal consiglio di classe, il sen. Medici scrive che «la scelta degli "argomenti" riguarderà la materia degli anni precedenti effettivamente svolta e approfondita, e sarà strettamente coordinata con lo sviluppo delle materie dell'ultimo anno. In questo modo la scelta di argomenti fatta dai consigli di classe eliminano la dannosa genericità dei vecchi "riferimenti", e riducono, in concreto, i programmi anteriori a quelle premesse concettuali che, determinate dalla scuola stessa, si ravvisano indispensabili per l'accertamento della maturità e dell'abilitazione. Consegue da ciò che i consigli di classe ridurranno, ad esempio, il numero dei testi e degli autori da tradurre e commentare, ed elimineranno tutti gli argomenti degli anni precedenti, la conoscenza dei quali non è indispensabile a dimostrare la completa preparazione dei candidati sul programma dello ultimo anno. Mantenuto così l'esame di Stato sul piano di un colloquio rivelatore di maturità di preparazione professionale, conformemente allo spirito del decreto ministeriale 30 settembre 1959, le interrogazioni non dovranno essere rivolte a saggiare esclusivamente l'esistenza di un patrimonio di nozioni mnemoniche non coordinate in un sistema razionalmente posseduto».



CERA Ambra

ANTISDRUCCIOLEVOLE - INSETTICIDA - BATTERICIDA
CONSERVA I PAVIMENTI SPLENDIDI COME LO SPECCHIO
Raccogliendo i buoni contenuti in ogni scatola si ha diritto ad un dolce omaggio
G. B. AMBROSOLI - RONAGO (Como)

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità intensa con piogge moderate persistenti. Possibilità di temporali al Sud. Nevicate sull'arco alpino e sull'Appennino centro-settentrionale. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: su Sardegna moderati da Ovest; altrove moderati da Sud-Ovest. Mari: bacini meridionali localmente agitati; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 14; Verona 7, 11; Trieste 10, 15; Venezia 8, 12; Milano 7, 12; Torino 6, 10; Genova 9, 15; Bologna 9, 11; Firenze 8, 14; Pisa 9, 16; Ancona 9, 10; Perugia 6, 10; Pescara 8, 11; L'Aquila 4, 10; Roma 8, 16; Campobasso 5, 7; Bari 9, 13; Napoli 9, 12; Potenza 6, 8; Reggio C. 12, 17; Messina 11, 16; Palermo 10, 17; Catania 12, 16; Alghero 11, 17; Cagliari 12, 16.

PITTURA VENETA E SUE NUOVE SCOPERTE

RAFFAELLO e Tiziano sono coetanei. Raffaello conserva e conserverà, per noi e per tutti, lo splendore e l'incanto che le vicende dei secoli mai potranno offuscare; ma Raffaello tuttavia rimane sempre un antico. Tiziano vive, quanto Raffaello, nella grande atmosfera del suo tempo, ma riesce a penetrare insieme anche nella nostra atmosfera. Tiziano lo sentiamo sempre nostro contemporaneo: cosa che non potremmo sostenere per l'urbinate; Tiziano parla al nostro gusto come al gusto del suo secolo, adopera una lingua ch'è essenzialmente ancora la lingua nostra, può ancora conversare, autorevole ma familiare, con noi, entra nel paesaggio quotidiano della nostra anima. La sua contemporaneità vive oggi e vivrà, noi lo sentiamo, per uno spazio di tempo di cui non possiamo prevedere la fine. E quello che diciamo di Tiziano, potremmo in fondo ripetere per tutta la pittura veneta che parte da lui.

E' per questo che nuove scoperte e nuovi studi sull'arte lagunare muovono subito e in maniera particolare il nostro interesse; ed è anche per questo che una delle più vive e importanti riviste in Italia e in Europa è la veneziana «Arte veneta» diretta da Rodolfo Pallucchini.

Ricca e piena di nuovi e vitali apporti, come sempre, è anche la sua ultima annata: 1958.

Non potremo evidentemente riferire parte a parte tutta la ricca sostanza di questo volume. Ci fermeremo soltanto sulle eccezionali scoperte, ch'esso ci testimonia, fatte in questi ultimi mesi nell'ambito dei massimi maestri lagunari e che interessano perciò tutto il mondo della cultura.

Faremo eccezione soltanto per due cicli pittorici che pur non toccando le estreme vette dell'arte riguardano in modo particolare il patrimonio estetico di Trieste: questi cicli, sorti a distanza di sei secoli l'uno dall'altro, sono nati ed esistono ancora nella cattedrale di San Giusto. L'uno è il mosaico degli Apostoli nell'abside della Vergine, l'altro costituisce la decorazione della cappella di San Giuseppe nell'estrema navatella sinistra della basilica.

Sugli Apostoli sangiustiani conduce un coscienzioso penetrante esame una giovane e agguerrita studiosa concittadina, Mariuccia Campitelli. Questo mosaico era già riconosciuto a quella che si convenne chiamare seconda età aurea bizantina; ma è la nostra studiosa che ora riesce a fissare la sua data a poco dopo la metà del sec. XII, nell'area stilistica veneto-ravennate. Gli Apostoli triestini s'avvicinano al precedente omonimo mosaico della basilica di Torcello, ma lo vincono tuttavia per un livello certamente superiore; hanno punti di contatto con i mosaici dell'Ursiana di Ravenna da un lato e con le più avanzate cupole dell'Ascensione e dell'Emanuele del veneziano San Marco; ma da questi mosaici veneziani si distinguono per un penetrare, a Venezia, di esasperate componenti del romanico oltremontano. Gli Apostoli triestini, pur nel fondamentale venetismo, guardano invece più verso Oriente. Nel loro linguaggia abbiamo ascendenze antiche e insieme apporti nuovissimi: vi scorgiamo l'arcaica tradizione protocristiana, ma vi notiamo per converso influenze non solo monastiche ma perfino auliche della corrente costantinopolitana. Assimilazioni complesse, dunque, che non turbano tuttavia la loro coerente parlata e che fanno dei severi energici Apostoli di San Giusto una isola pittorica alquanto indipendente pur entro l'ecumene bizantina coeva dell'Alto Adriatico.

A cavallo dei secoli XVII e XVIII ebbe non piccola parte nel Seicento friulano e triestino il comasco Giulio Quaglio (1668-1751) che ha lasciato il suo capolavoro religioso nella navata della cattedrale di Lubiana e il capolavoro profano nell'Olimpo da lui affrescato nel salone di palazzo Martinengo Palatini a Brescia. A Trieste, nel 1706, il maestro decorò la cappella ora citata di San Giuseppe nella cattedrale: un ciclo pittorico ora guasto assai per le ingiurie dell'umidità e del tempo, ma che nella «Fuga in Egitto» sulla parete, nella gloria del Santo della volta e nella fecilità decorativa dell'insieme resta uno dei più validi monumenti del barocco triestino. Dopo oltre un secolo d'indegno silenzio, chi scrive ha voluto rievocare la figura di questo artista che ha riempito di ardite costruzioni spaziali e della più estrosa pittura chiese e palazzi in tutto il Friuli e in Lombardia, che ha portato l'arte italiana in Austria e Jugoslavia e che fu modello e guida ideale di due secoli di pittura a Lubiana e in Slovenia.

Ma le novità più alte di questa annata di «Arte veneta» sono la scoperta di due eccezionali Bellini da parte di Giuseppe Fiocco e di Antonio Morassi, la pubblicazione fatta da Rodolfo Pallucchini d'uno stupendo e praticamente ignoto Tiziano ora in collezione svizzera, e un monumentale Veronese qui illustrato da Giuliano Briganti.

Il primo Bellini, una «Madonna con il Bambino» appartiene al Museo di Kiev in Ucraina: è dato colà a Bartolomeo Montagna ma ora G. Fiocco lo restituisce in pieno al suo legittimo autore. La Madonna s'affaccia, con una maestà che s'adegua alla sua maternità divina, a posare sopra un davanzale il Bimbo dormente con le manine incrociate sul petto; oltre la tenda dietro le spalle della Vergine si profila un lontano paese di colline e montagne ai cui piedi biancheggia una breve città silente. Basterebbe questo paesaggio a dar la firma inequivocabile del maestro.

Oltre la grandiosità dell'impianto imprime un carattere solenne alla scena il colore: d'un azzurro vibrante il manto della Vergine, eccitato dal vivo rosso della tenda sulla quale campeggia, mentre in alto il vasto cielo appena arrossato dai fuochi del tramonto allarga lo spazio a mettere in rilievo il blocco statuario del primo piano.

L'altro Giambellino, come s'è detto, fu identificato da A. Morassi. Il dipinto ci presenta un «Cristo benedicente». Nel torso nudo uscente dal perizoma, nella frontalità schietta, nello sguardo diretto e chiaro noi vediamo un'umanità sublimata, la umanità nell'essenza più pura, liberata da ogni residuo terreno, ma ai figli della terra legata da un tenero sovrumano affetto. Il paesaggio intorno di una chiara alba in una ancor pungente primavera sembra il figurato commento del quadro.

Il critico scopritore ne fa un convincente sagacissimo esame e lo avvicina molto giustamente al Cristo del «Battesimo» di Santa Corona a Vicenza, del 1500, con il quale concorda del resto nella maniera più perfetta. Per la minor morbidezza di modellato del dipinto svizzero il nostro scrittore pone la sua data nel 1490-95: data ragionevole ma che noi pensiamo si possa anche di un po' posticipare.

Del bellissimo suggestivo ritratto di Tiziano, proveniente dall'Inghilterra e ora in raccolta elvetica, aveva già parlato brevemente lo stesso Morassi nel 1957. Ma la riproduzione a colori del dipinto, le fotografie dei particolari e l'ampio studio che ne fa R. Pallucchini, lo rendono ora universalmente noto.

E' l'imagine d'un gentiluomo di fiero sentire, che ha certamente non poca opinione di sè, ma che tempera alquanto il suo sguardo altero con un grato accento di nobile malinconia. Personaggio che larghezza d'impianto, robustezza di pennellata, inquadratura monumentale dichiarano perentoriamente della mano di Tiziano; ma l'aria romantica dell'uomo che la vastità georgica del paese, su cui torreggia, ribadisce, gli dà un carattere chiaramente giorgionesco. Lo rileva del resto, come meglio non potrebbe, il commentatore: paesaggio, egli dice, «dove avverti come la perennità d'un respiro cosmico, accordata, secondo l'insegnamento di Giorgione, alla situazione sentimentale del personaggio evocato».

Lo scrittore però pone in rapporto questo «Gentiluomo» con i vecelliani ritratti del «Letterato» di Hampton Court e del cosiddetto «Medico Parma» di Vienna, ai quali egli appone la data 1518-20: una data che conviene appieno a quei dipinti, ma che ci sembra invece un po' tarda per questo personaggio della raccolta svizzera.

Mettiamo le mani avanti. Tutti sanno cosa rappresenti Rodolfo Pallucchini per gli studi sull'arte veneta; tutti sanno che egli, tra l'altro, ha scritto libri fondamentali sul Cinquecento lagunare e che ora sta preparando un volume, che riescirà certamente degno di lui, proprio su Tiziano Vecellio. Desideriamo premetter questo per dire che non affrontiamo a cuor leggero una discussione in questo campo con lui. Ma saremmo insinceri con l'amico critico se non dicessimo qui il nostro pensiero.

Il «Gentiluomo» del nostro discorso risente evidentemente, come ora s'è detto, la poetica di Giorgione; a nostro giudizio, quindi, bisognerà anticipare la sua data verso la metà del secondo decennio. Nessuna delle opere del cadorino attorno il 1520 presenta il giorgionismo di questo personaggio. Ma si aggiungono altri argomenti a suffragare la nostra tesi. Quel paesaggio, per esempio, che mai compare nella ritrattistica di Tiziano maturo e che ritroviamo invece, come Pallucchini stesso ricorda, nel «Gentiluomo» di Copenaghen del 1510-12; c'è il motivo del davanzale, un motivo relativamente arcaico, molto usato da Giorgione e ripreso da Tiziano giovane; c'è quella mano al petto in un atteggiamento lievemente accorato, come nel giorgioniano «Ritratto» di Budapest.

Il paesaggio del fondo figurante una vasta solitaria campagna con qualche pianta e qualche rustico casolare è, semplificato, lo stesso paesaggio di «Amor sacro e Amor profano». Quest'ultimo dipinto si ritiene comunemente del 1515, come attorno al 1515 si pone l'altro giorgionesco ritratto di Vecellio, il «Cavaliere di Malta» degli Uffizi. Nel 1515-16, a nostro parere, si può collocare anche questo «Gentiluomo» della collezione elvetica: un ritratto del tempo in cui Tiziano amava seguire la nostalgica musa del maestro, prima di attuare quello scavo profondo e drammatico del personaggio che sarà il modo più personale e costante del Vecellio futuro.

E ancora in Svizzera ci porta un altro mirabile capolavoro: «Venere che disarma Amore» di Paolo Veronese. Ce lo presenta degnamente G. Briganti. E' un dipinto della maturità del maestro: un dipinto d'impostazione e di composizione manieristica secondo il gusto del tempo. Ma l'imagine che ne risulta, cancella ogni programmatico accorgimento, ogni intellettualistica forzatura. Qui rientriamo nel clima abituale dell'artista; nel quale lo schema e la forma classicista perdono ogni solennità retorica e in cui l'eccellenza è spontaneità di vita.

Il roseo dorato delle carni della formosa dea si esalta tra i candidi lini che la drappeggiano in basso e si riscalda sul rosso purpureo della tenda del fondo. Venere strappa e allontana l'arco dal biondo figlioletto che con puerile bramosia si arrampica sul corpo materno per riprenderlo. Una mitica parabola che si traduce in una scena di verità familiare: una scena della più schietta umanità ridata nella più aristocratica forma e nel più aristocratico colore.

Remigio Marini



Londra: Timothy Thackeray è un fratello siamese di due anni che ha superato l'intervento di separazione dal gemello, che invece è morto. Qui è con la madre mentre lascia l'ospedale

TRA ITALIA E GRECIA UN PONTE IDEALE

L'«Appia» del mare unirà Brindisi a Corfù

Inizierà in agosto un servizio di veloci traghetti
Sette ore di viaggio - Riavvicinamento spirituale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, marzo

Fra qualche mese Italia e Grecia saranno unite da un ponte. Esso collegherà le due sponde dell'Adriatico. Trattasi beninteso di un ponte simbolico, già collaudato nell'antichità, e non della realizzazione di un progetto rivoluzionario di qualche emulo di Wright. L'immaginazione dovrà perciò rinunziare a spingersi in audacissime figurazioni architettoniche, anche se è proprio grazie alle conquiste della tecnica moderna che questo progetto va finalmente in porto.

Dal 1.o agosto 1960 verrà inaugurata ufficialmente la via marittima già battezzata dai romani con il nome di «Appia» del mare. Questa via che unirà Brindisi a Corfù non sarà altro che il prolungamento marino di quel tracciato che in territorio romano prendeva appunto la denominazione di «Appia» ed in suolo ellenico di «Egnatia». Strada, quest'ultima, che i romani avevano costruito per collegare Bisanzio all'Occidente. Ed è in omaggio a questa tradizione se le navi traghetto che riallacceranno i due porti avranno questi stessi nomi.

In occasione del varo della nave «Egnatia» costruita nei cantieri di Rouen, per conto di una grossa società di navigazione ellenica, la stampa locale ha voluto mettere in rilievo il particolare carattere storico di questo avvenimento. La Grecia, a giusto titolo, può considerarsi la capostipite delle navi traghetto. Basta fare un salto nella mitologia. Non fu forse il traghetto di Caronte ad avere l'assoluta priorità nella storia? Benchè l'itinerario sia ora leggermente diverso, e la qualità del carico, ahimè, non molto migliorata, le acque nelle quali scivolerà l'erede di sì degno avo, saranno perlomeno un po' più ridenti... Dalle tenebrose onde dello Stige, eccoci passati a quelle altrettanto agitate, ma più luminose dell'Adriatico e dello Jonio.

Ma torniamo ai tempi attuali.

Per la prima volta, nella storia, Grecia ed Italia saranno collegate giornalmente da due navi velocissime che percorreranno le 120 miglia di mare che separano le coste dei due paesi in meno di 7 ore. Per la prima volta, ancora, fra Grecia ed Italia si svolgerà un movimento di frontiera, altrettanto intenso (almeno così si spera), di quello che ha luogo fra la Francia e l'Inghilterra. Per la prima volta infine, si assisterà ad una stretta collaborazione fra una compagnia di navigazione ellenica ed una italiana, che divideranno i benefici realizzati dalle due navi in parti eguali.

Da troppi anni la Grecia era stata moralmente tagliata dal resto dell'Europa. Pur facendo parte integrante dell'Occidente essa è portata naturalmente a gravitare verso il Medio Oriente. Ed è proprio questa sua particolare posizione geografica a darle un'importanza politica ed economica di primo piano. La Grecia, per i paesi del Medio Oriente è la porta dell'Occidente. Separata dal resto d'Europa dalla cortina di ferro che incombe lungo tutti i suoi confini settentrionali, essa tenta in tutti i modi di riaccostarsi a quell'Europa a cui appartiene spiritualmente, ma da cui è divisa da una così pesante barriera. L'apertura di un ponte stabile, quale sarà questo traghetto servirà a rafforzare quei legami indissolubili che essa ha con il resto del mondo libero.

Ma oltre ad avere un carattere simbolico, l'istituzione dei ferry-boats avrà un fine prevalentemente pratico. La Grecia, per le sue condizioni climatiche estremamente miti, per le sue bellezze naturali ed archeologiche, a giusta ragione dovrebbe detenere un primato assoluto di turismo. Invece, non è che agli inizi di questa sua attività.

Le cifre parlano chiaro. Con i suoi trecentomila visitatori per anno essa registra un afflusso turistico tre volte inferiore a quello della vicina Repubblica jugoslava. Le ragioni sono ovvie. Oggigiorno, motorette, utilitarie e roulottes sono le fedeli alleate del turismo: non lo sono altrettanto le crociere di lusso accessibili solo a pochi eletti. Ebbene, grazie all'istituzione delle navi traghetto, questo tipo di turismo potrà abbracciare anche la Grecia. Queste navi saranno rivoluzionarie non solo per il prezzo, ma anche per le innovazioni di cui saranno dotate. Ognuna sarà fornita di un ristorante, snack bar, televisione, cinematografo, e piscina. I passeggeri avranno diritto ad una poltrona rovesciabile, come negli aerei, e non saranno più costretti ad errare per i ponti alla ricerca affannosa di un seggiolino. Il titolo di «pullman del mare» concesso loro «ad honorem» non sarà dunque usurpato.

Oltre a facilitare la venuta dei turisti italiani in Grecia e viceversa, la creazione del ferry-boats produrrà una profonda deviazione di tutto il movimento turistico dell'Europa orientale. Le conseguenze di ciò saranno oltremodo importanti non solo per la Grecia ma anche per l'Italia. Esiste infatti una corrente turistica che dal Medio Oriente si dirige all'Europa centrale. Questo movimento, che passa per Salonicco, senza toccare Atene, per proseguire attraverso le disagevoli strade della Jugoslavia, le sole accessibili all'Europa centrale, potrà invece deviare verso Corfù, per passare poi in Italia. Da qui, dunque la possibilità di un fortissimo sviluppo del turismo in Italia meridionale.

Bisogna dunque rendersi conto che il turismo greco non è concorrente di quello italiano, ma piuttosto complementare. La Grecia ha bisogno di noi, come noi abbiamo bisogno di lei. Per i turisti d'oltre Atlantico, e sono quelli su cui tutti noi contiamo, Italia e Grecia sono un binomio indissolubile.

Ora con l'istituzione del traghetto anche il sud d'Italia ed il nord della Grecia, procederanno parallelamente. Dallo sviluppo dell'una dipenderà la prosperità dell'altra. Due regioni che hanno tanti punti in comune, anche quello di essere state entrambe dimenticate dai propri compatriotti. La Via Appia e la Via Egnatia riprenderanno così la loro antica funzione. Grecia ed Italia che non si erano più incontrate dai lontani tempi dell'infanzia, potranno, da adulti quali sono ora, ritrovarsi su questo ponte.

Lilian di Demetrio

STORIA E CRONACA DELL'EMIGRAZIONE IN AUSTRALIA

La crescente prosperità europea rende difficile trovare «tipi ideali»

Particolarmente accentuata la preferenza per la razza inglese
Giustificato timore per la rapida espansione delle Nazioni vicine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Melbourne, marzo

L'idea molto diffusa che la nuova America Australe trova la sua origine etnica soltanto in un gruppo di deportati inviati dal Governo inglese a scontare la pena nell'altro emisfero non corrisponde affatto a realtà. Per quanto, prima di iniziare una breve storia della nuova immigrazione, con particolare riferimento a quella italiana, riteniamo necessario esporre brevemente alcune precisazioni.

Il 13 luglio 1771 il Capitano James Cook portava in Inghilterra la notizia di aver posto piede nell'isola di Possession (presso Capo York) in data 22 agosto 1770 e di aver portato la sovranità inglese su tutta la costa orientale battezzandola Nuova Galles del Sud «in His Majesty's name and His Colours».

In quel periodo i «convicts» (condannati) venivano deportati nelle colonie inglesi del Nord America ed usati dai coltivatori come mano d'opera. Qui potevano rendersi utili, scontare la pena ed in seguito riacquistare la libertà e divenire cittadini del nuovo Paese. Ma con la guerra d'indipendenza americana, dal 1775 in poi, la deportazione dei delinquenti inglesi fu impossibile ed i «convicts» furono forzatamente trattenuti in patria; e poichè qui si accumulavano con il ritmo di un migliaio l'anno sorse il problema di sbarazzarsene. Sir Joseph Banks, il quale era stato in Australia con Cook, pensò al nuovo Continente ed in particolare alla località di Botany Bay come sfogo di tale situazione ma senza che la proposta avesse esito positivo.

Torniamo ora un po' indietro nel tempo: nel 1783 l'Inghilterra riconobbe la piena indipendenza del Nord America e tra i mille problemi derivati dall'abbandono di questa prospera colonia sorse quello degli americani che erano rimasti fedeli alla Granbretagna. Questi «loyalists» vennero in conseguenza cacciati dal Paese e si videro costretti ad emigrare in Canadà, nella Valle del San Lorenzo e sulle sponde meridionali dei Grandi Laghi, altri invece partirono per la Granbretagna dove chiesero vivacemente la riparazione dei danni subiti.

Un certo Matra, lealista, che aveva partecipato al viaggio di Cook in Australia fece il nome di Botany Bay per accontentare gli esiliati inviandoli nel nuovo Continente come coltivatori e proponendo di porre al loro servizio, come schiavi, i «convicts». In questo modo si sarebbe potuto fondare un nuovo impero destinato a ricostituire quello perduto nel Nord America. Nel 1786 tale proposta fu accettata e nello agosto dello stesso anno il capitano Arthur Phillip organizzò la prima grande spedizione che si componeva di 16 navi delle quali due da guerra, sei per il trasporto uomini e 7 per i vettovagliamenti.

La partenza avvenne il 13 maggio 1787 e la piccola flotta capitanata dalla «Sirius», un vascello di sole 612 tonnellate, iniziò il leggendario viaggio lungo le coste dell'Africa e attraverso l'Oceano Indiano. La traversata si concluse circa un anno dopo a Botany Bay; risalirono quindi la costa fino alla profonda insenatura nella quale fu fondata Sydney il 26 gennaio 1788.

Ragioni politiche

Così comincia la recente storia dell'Australia: con una colonia di circa 1000 uomini tra soldati, lealisti e condannati. E' facile comprendere a questo punto la convinzione (che trova troppi seguaci nel pubblico incompetente) che il lontano Continente deriva da delinquenti e criminali. Invece anche tra i «convicts» esistevano elementi condannati per reati di lieve entità o addirittura per ragioni politiche. Tra essi vi erano «poachers», umili contadini che pagavano o aver osato pescare o cacciare di frodo nelle tenute dei lords; altri invece erano in stato di detenzione per aver rubato un pezzo di pane o giù di lì. Dalla cronaca del viaggio risulta infatti che tra questi uomini fu visto un bambino che non sapeva nemmeno vestirsi da solo.

Non bisogna dimenticare, inoltre, l'esistenza di un forte nucleo di esiliati politici quali i «martiri scozzesi», deportati per avere organizzato nel 1794 una manifestazione popolare contro il Parlamento inglese. Vi erano ancora i precursori dei nostri sindacalisti che avevano cercato di organizzare gli operai per ottenere miglioramenti economici. E la serie potrebbe continuare: francesi del Canadà che avevano protestato contro le violenze inglesi, irlandesi colpevoli di volersi liberare dall'analogo giogo.

Base sana

I «complete rascals», secondo la vivace definizione del capitano Phillip, i delinquenti comuni, continuarono ad arrivare in seguito in percentuale notevolmente maggiore, ma ormai si era formata una base sana che riuscirà a dominarli e spesso a portarli verso il completo ravvedimento.

Prima della guerra la popolazione australiana arrivava a malapena ai sette milioni, oggi la cifra degli undici milioni è già prossima. Fino al 1945 la percentuale immigratoria era formata nella quasi totalità da popolazione di razza inglese ed i motivi sono evidenti. Esiste nei riguardi dell'Inghilterra un legame umano, politico, industriale. L'Australia vuole a tutti i costi, anche a rischio di dimostrare retrograde ed ingenue le basi della politica immigratoria, restare fondamentalmente anglosassone come razza e come costume. Ritiene di poter vendere i propri prodotti in special modo alla Granbretagna e ai suoi Paesi di influenza ma il futuro, partendo da tali presupposti, si presenta oscuro e incerto.

Dopo il 1945 migliaia di perseguitati politici fuggirono per stanziarsi nel nuovo Continente e con loro, dopo la riapertura post-bellica dell'immigrazione, milioni di europei che cercavano un benessere finanziario derivato da un lavoro sicuro ma che soprattutto potevano in notevole misura aiutare, per così dire, a rinascere, la nuova nazione.

Attualmente il Governo federale mira ad accrescere di diecimila unità il numero degli immigrati per l'anno in corso portandolo a 125.000. Il Ministro per l'Immigrazione Downer ha confermato che il Governo si è trovato nel 1959 a superare il limite prefisso raggiungendo le 116.697 unità. Delle 125.000 previste per l'anno in corso circa 65.000 (52%) dovrebbero provenire dall'Inghilterra dalla quale lo scorso anno sono giunti 60.623 emigranti Il Ministro ha inoltre rilevato che 65.000 persone saranno spesate del viaggio, e precisamente 35.000 sudditi britannici, 8500 olandesi, 7500 tedeschi e più di 3000 italiani.

E' di singolare interesse la affermazione di Downer nella quale si ammette che la crescente prosperità in Inghilterra ed in Europa rende difficile il compito della scelta di «tipi ideali» per il Continente, e che anche la decisione del Canadà di aumentare la quota di immigrazione costituisce un nuovo ostacolo data la maggiore vicinanza di quel Paese alle nazioni d'origine.

Da tali cifre possiamo derivare alcune osservazioni: vige il principio di una politica dell'Australia «bianca», si ha giustamente paura dell'enorme possibilità di espansione delle Nazioni vicine, e per questo nessun popolo di razza gialla o comunque non bianca è previsto nel contingente immigratorio. D'altra parte esiste in maniera troppo accentuata la preferenza per la razza inglese; vogliono nazionalizzare i nuovi arrivati, vogliono far cambiare la lingua (e giustamente ci riescono) e vorrebbero, se fosse possibile, annullare in loro ogni ricordo delle origini. Vogliono un mondo a sè, un mondo inglese; aprirebbero l'immigrazione a cifre astronomiche se ci fossero degli anglosassoni disposti a trasferirsi nell'altro emisfero. Ma i milioni di inglesi a loro disposizione non ci sono.

Giampaolo Papa

«La Regina di Saba» versione per Milko

Pisa, 25

Si è concluso stamani dinanzi al Tribunale di Pisa (presidente dott. Marcello; P.M. dott. Sellaroli) il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dall'attrice Gina Lollobrigida nei confronti dei sacerdoti mons. Telio Taddei, direttore del periodico cattolico «Vita Nova» edito a Pisa, e di don Carlo Caviglione, per la pubblicazione, nel periodico stesso, di un articolo a firma di don Caviglione nel quale si criticavano alcune scene del film «La Regina di Saba» e si faceva riferimento a dei tagli della pellicola che sarebbero stati effettuati nel corso di una proiezione del film al figlio dell'attrice, Milko.

Il presidente del Tribunale, udite le dichiarazioni delle parti, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dei due sacerdoti per remissione di querela da parte di Gina Lollobrigida. Sembra che l'attrice si sia ritenuta soddisfatta da una precisazione pubblicata nell'ultimo numero di «Vita Nova».

Predisposto il cartellone della Sagra musicale umbra

Perugia, 25

La 15.a edizione della Sagra musicale umbra si svolgerà a Perugia dal 17 settembre al 1.o ottobre prossimo ed è già stato predisposto il cartellone di massima che, oltre alla rievocazione di Luigi Cherubini di cui ricorre il secondo centenario, comprenderà spartiti di Bach, Mozart, Scarlatti, Berlioz, Bucchi ed altri.

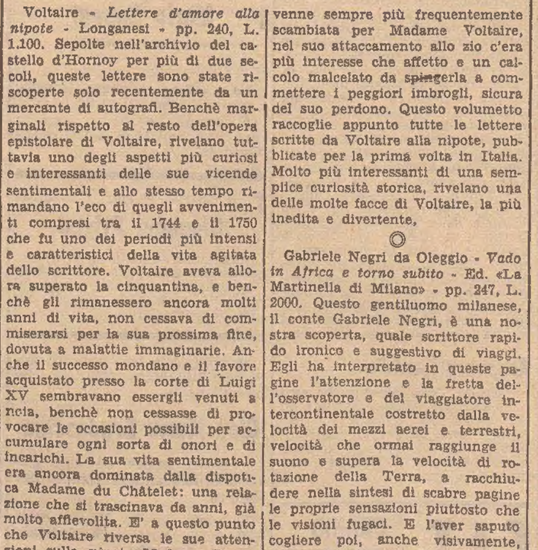
Tra i complessi stranieri saranno il coro della Radiodiffusion Television Française, l'orchestra ed il coro del Konzerthaus di Vienna, l'orchestra sinfonica Fok di Praga il coro dell'Accademia di canto di Moravia.

Libri ricevuti

Voltaire - *Lettere d'amore alla nipote* - Longanesi - pp. 240, L. 1.100. Sepolte nell'archivio del castello d'Hornoy per più di due secoli, queste lettere sono state riscoperte solo recentemente da un mercante di autografi. Benchè marginali rispetto al resto dell'opera epistolare di Voltaire, rivelano tuttavia uno degli aspetti più curiosi e interessanti delle sue vicende sentimentali e allo stesso tempo rimandano l'eco di quegli avvenimenti compresi tra il 1744 e il 1750 che fu uno dei periodi più intensi e caratteristici della vita agitata dello scrittore. Voltaire aveva allora superato la cinquantina, e benchè gli rimanessero ancora molti anni di vita, non cessava di commiserarsi per la sua prossima fine, dovuta a malattie immaginarie. Anche il successo mondano e il favore acquistato presso la corte di Luigi XV sembravano essergli venuti a noia, benchè non cessasse di provocare le occasioni possibili per accumulare ogni sorta di onori e di incarichi. La sua vita sentimentale era ancora dominata dalla dispotica Madame du Châtelet: una relazione che si trascinava da anni, già molto affievolita. E' a questo punto che Voltaire riversa le sue attenzioni sulla nipote Madame Denis, rimasta orfana e poi vedova, bisognosa di aiuti e protezioni. Voltaire che aveva sempre sentito fortemente i legami familiari, la richiama presso di sè colmandola generosamente di regali e di affetto. Quando poi è costretto ad allontanarsi per i suoi lunghi viaggi all'estero, le indirizza numerose lettere colme di espressioni affettuose. Che Voltaire abbia amato con sincerità e tenerezza la nipote, non c'è dubbio e queste lettere ne sono l'appassionata testimonianza Non altrettanto luminosi appaiono i motivi che spinsero Madame Denis ad assecondarlo. Anche quando il loro legame si consolidò ed essa venne sempre più frequentemente scambiata per Madame Voltaire, nel suo attaccamento allo zio c'era più interesse che affetto e un calcolo malcelato da spingerla a commettere i peggiori imbrogli, sicura del suo perdono. Questo volumetto raccoglie appunto tutte le lettere scritte da Voltaire alla nipote, pubblicate per la prima volta in Italia. Molto più interessanti di una semplice curiosità storica, rivelano una delle molte facce di Voltaire, la più inedita e divertente.

○

Gabriele Negri da Oleggio - *Vado in Africa e torno subito* - Ed. «La Martinella di Milano» - pp. 247, L. 2000. Questo gentiluomo milanese, il conte Gabriele Negri, è una nostra scoperta, quale scrittore rapido ironico e suggestivo di viaggi. Egli ha interpretato in queste pagine l'attenzione e la fretta dell'osservatore e del viaggiatore intercontinentale costretto dalla velocità dei mezzi aerei e terrestri, velocità che ormai raggiunge il suono e supera la velocità di rotazione della Terra, a racchiudere nella sintesi di scabre pagine le proprie sensazioni piuttosto che le visioni fugaci. E l'aver saputo cogliere poi, anche visivamente, gli aspetti di ogni Paese così diverso l'uno dall'altro nell'immensità dell'Asia, non è poco merito. Giustamente lo volle sottolineare un profondo conoscitore del mondo e delle religioni asiatiche, l'illustre Prefetto dell'Ambrosiana: Giovanni Galbiati, che ha lodato nello stile del Negri «l'immediatezza simultanea» di visione e di espressione. E' forse questo il primo libro italiano che surroga il vecchio stile; ma è anche quello che senza pretese didascaliche prepara noi pure a spiccare il volo domani o doman l'altro per tanti Paesi della grande Asia moderni fin che si vuole, e antichi e misteriosi tuttora.



La solenne cerimonia della naturalizzazione con cui l'emigrante dopo un breve periodo diventa cittadino australiano

Una gigantesca aquila d'acciaio per lo stupore dei bimbi in un museo della capitale nipponica

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI LA «GIORNATA DEL PROFUGO»

Un messaggio di solidarietà recato da Donna Carla Gronchi

Oggi a Trieste la consorte del Presidente della Repubblica
Completato il programma delle visite e delle manifestazioni

Giunge questa sera a Trieste Donna Carla Gronchi, che sarà graditissima ospite della città per tre giorni, in occasione della Giornata mondiale del profugo e delle visite alle istituzioni dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Donna Carla Gronchi, presidente onoraria del comitato italiano per l'«Anno mondiale del rifugiato» arriverà alle 18.37 con il rapido di Roma; sarà ricevuta alla stazione centrale dalle maggiori autorità locali. Durante la sosta a Trieste la consorte del Presidente della repubblica sarà ospite, in Prefettura, del Commissario generale del Governo.

Molto intenso appare il programma delle visite e degli incontri che Donna Gronchi avrà nei tre giorni triestini. Domani parteciperà a tutte le manifestazioni promosse per la «Giornata del profugo» e quindi sarà ospite della delegazione di Trieste dell'OAPGD e visiterà le numerose istituzioni dell'Opera a Trieste e nei vicini centri. Domani alle 9.30, assisterà alla Messa che il Vescovo mons. Santin celebrerà al campo profughi di Padriciano; alle 10.45 interverrà all'inaugurazione della mostra documentaria dell'attività svolta a favore dei profughi e quindi alle ore 11.15 presenzierà alla cerimonia al Teatro «Verdi», nel corso della quale il vicepresidente del CLN dell'Istria on. Bologna svolgerà la relazione ufficiale, cui faranno seguito gli interventi del Sindaco Franzil, del delegato in Italia dell'Alto commissario dell'ONU per i rifugiati e dell'on. Scalfaro che rappresenterà il Governo alla manifestazione.

Nel pomeriggio di domani, la consorte del Presidente della Repubblica visiterà il Convitto «Nazario Sauro» e il vicino borgo S. Eufemia; successivamente raggiungerà la Casa del Giovane «Giovanni Sereni». Qui saranno ad accoglierla gli universitari ospiti della Casa e le rappresentanze del Convitto «Fabio Filzi» di Gorizia, dei Preventori «Venezia Giulia» e «Dalmazia» di Sappada e funzionari e collaboratori della Delegazione di Trieste.

Nella mattinata di lunedì Donna Carla Gronchi visiterà la Casa del Fanciullo «Fratelli Fonda Savio» al Campo Romano di Villa Opicina, la zona dove sorgerà il Santuario Mariano di Monte Grisa e sarà poi al Borgo S. Nazario di Prosecco, dove sarà illustrato il piano di sviluppo e la zona in cui sorgerà la nuova «Casa del Fanciullo». Nel pomeriggio, alle 17, visiterà la «Casa del Fanciullo» «Attilio Grego» e quindi a Sistiana la Casa del fanciullo «Giorgio Reiss-Romoli» e il Borgo San Mauro. A Sistiana l'illustre ospite presenzierà a una riunione del Madrinato italico di Trieste.

Nella giornata di martedì Donna Carla Gronchi sarà nella mattinata a Gorizia e a Grado; nel pomeriggio presso la Prefettura di Trieste si incontrerà con una rappresentanza di reduci dalla Russia e con una delegazione di spastici e successivamente interverrà alla riunione del comitato e delle patronesse della Croce Rossa, nella sede di piazza Sansovino. Ripartirà per Roma martedì alle ore 22.13.

Nel giro di visite alle istituzioni dell'Opera profughi donna Carla Gronchi sarà accompagnata dai dirigenti nazionali e di Trieste dell'OAPGD e dai direttori delle singole istituzioni. Arrivano questa mattina a Trieste il presidente nazionale dell'ente dott. Ricceri e la presidente del Madrinato italico, signora Marcella Senigallia-Mayer.

La «giornata del profugo» ha raccolto le adesioni di personalità nazionali e straniere. Sono già a Trieste il delegato in Italia dell'Alto commissario dell'ONU Ernest Schlatter, il capo missione del CIME Warren Grahan Fuller e padre Damiani fondatore e direttore del collegio «Zandonai» di Pesaro, mentre stamane sono attesi il Sottosegretario agli Interni on. Oscar Luigi Scalfaro, che rappresenterà ufficialmente il Governo, e Mr. Stanislaus B. Milus dell'Ambasciata americana, e diversi parlamentari.

Tra i numerosi messaggi che continuano ad affluire alla segreteria del CLN dell'Istria assumono un particolare significato quelli inviati dal Prefetto Gino Palutan, già Presidente di zona, che in tale veste s'è adoperato con abnegazione per la causa dei profughi, dal prof. Diego de Castro, ex consigliere politico presso il GMA, dall'on. Attilio Bartole, dall'on. Guido Ceccherini e da centinaia e centinaia di esuli sparsi un po' dovunque in Italia e nel mondo.

L'assemblea del sindacato farmacisti non proprietari

Promossa del Sindacato farmacisti non proprietari aderenti alla Camera confederale del lavoro, ha avuto luogo giovedì sera l'assemblea generale dei farmacisti non proprietari di Trieste. Al primo punto dell'ordine del giorno figurava la proposta di legge del Ministro Giardina che si ripromette di aprire 7.000 nuove farmacie in modo da assicurare una più capillare distribuzione di questo importante servizio e dar modo ai farmacisti non proprietari di esercitare in modo indipendente. L'assemblea dopo la relazione del segretario del Sindacato dott. Frausin e gli interventi dei numerosi presenti si è proclamata all'unanimità favorevole al progetto del Ministro.

Successivamente è stato trattato il secondo punto dell'ordine del giorno riguardante la revisione del contratto di lavoro. L'assemblea dopo aver deplorato che in occasione dell'ultima revisione del contratto di lavoro l'Associazione proprietari di farmacia ha negato un aumento salariale ai collaboratori, concedendolo al personale ausiliario (operai, impiegati), ha deliberato di denunciare il contratto suddetto facendo voti di una sollecita revisione.

Conferito a mons. Grego il Protonotariato apostolico

Con una solenne cerimonia, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, ieri sera è stata consegnata al parroco mons. Giovanni Grego l'insegna di Protonotario apostolico. Il tempio, affollato di fedeli, ha fatto mistica cornice al rito, officiato dal Vescovo mons. Santin, a ciò delegato dal Papa Giovanni XXIII. Sull'altare e sul presbiterio, che avevano i paramenti rossi dei giorni di festa, erano presenti sacerdoti e chierichetti che facevano corona al Vescovo, affiancato da mons. Carra e da mons. Cleva, presenti anche i fabbricieri della Parrocchia, prof. Pecorari e sig. Borsatti.

Dopo l'ingresso del Presule, don Tumia ha letto in latino e in italiano la notifica della nomina pontificia, recante la data del 27 novembre 1959. Mons. Grego, inginocchiato dinanzi al Vescovo, ha prestato quindi giuramento di fedeltà e di fede, pronunciando anche il «Credo». Al termine del suo atto di dedizione alla Chiesa il Vescovo gli ha consegnato i primi vestimenti e i berretti di protonotario. Dopo aver letto la formula della nomina e l'abbraccio, mons. Santin ha voluto esprimere pubblicamente le sue congratulazioni. E' seguito il canto solenne del Te Deum.

Domenica delle Palme avrà luogo la seconda parte della cerimonia: il cooperatore anziano della Parrocchia, don Bertin, consegnerà al Protonotario la mitra, la mantellina dalmatica, le scarpe e le calze; la terza parte della cerimonia avrà luogo infine il giorno di Pasqua, in cui mons. Giovanni Grego celebrerà il suo primo pontificale.

Il dott. Fabiani nominato nuovo ufficiale sanitario

Dopo le dimissioni del dott. Gianriccardo Rio l'incarico di Ufficiale sanitario del Comune di Trieste è stato assegnato al dott. Aldo Fabiani. Il dott. Rio aveva vinto il concorso per titoli ed esami, bandito dalla Prefettura per la copertura del posto di Ufficiale sanitario al Comune rimasto vacante dopo il pensionamento del dott. Graziadei. Assunto l'incarico il 22 febbraio scorso il dott. Rio rassegnava peraltro le dimissioni con lettera indirizzata al Sindaco l'altra settimana.

La mostra al P.R.I. sui campi di sterminio

Considerato l'interesse suscitato dalla Mostra fotografica sulla resistenza e sui campi di sterminio nazisti allestita dalla Federazione Giovanile Repubblicana nella sede di via delle Zudecche 1/c, l'apertura della stessa viene protratta fino a tutto il 29 c. m.

L'orario per il pubblico rimane invariato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 21.

Conversazioni al P.L.I.

Sotto gli auspici della segreteria provinciale del P.L.I. si svolgerà questa sera alle ore 18.30, nella sede di Corso Italia n. 27, II p., una conversazione del giornalista Luciano Cossetto sul tema: «Politica estera e distensione». Alla conversazione sono invitati i soci e i simpatizzanti.

IMPROVVISO TRAPASSO IN UNA CLINICA DI ROMA

È MORTA LUCIA TRANQUILLI

Un'intensa vita dedicata al giornalismo, alle arti, al teatro con acuta sensibilità intellettuale e generoso temperamento



Si è spenta ieri l'altro a Roma, dov'era degente alla clinica universitaria, la collega Lucia Tranquilli, dopo una lunga malattia cagionatale dai postumi di una frattura agli arti. La sua scomparsa ha suscitato dolorosa sorpresa, perchè non si disperava che la forte vitalità di Lucia Tranquilli potesse vincere il male e un ennesimo intervento chirurgico aveva proprio nei giorni scorsi confortato la trepida speranza.

E così anche Lucia se n'è andata. Quando, nove mesi fa, le toccò un incidente stradale, di per sè comune, coloro che la conoscevano erano sicuri che se la sarebbe cavata presto, senza conseguenze. Non si poteva immaginare che Lucia fosse donna da sopportare faticose degenze e lunghe convalescenze, lei, continuamente in movimento, costantemente pronta ai richiami del servizio, assiduamente intesa a seguire e a riordinare gli avvenimenti che si annunciavano, si presentavano, si accumulavano, e sparivano nel caotico mondo universale delle lettere, delle arti, del teatro, della moda. Ce ne voleva per fermare Lucia nel fervore del suo lavoro, per indurla a qualche riposo; se poi accettava era per ridurre la breve vacanza a materiale da rielaborare, un supplemento di fatica. E questo non appariva, tanto ella si presentava sempre riposata, d'incedere quasi marziale, l'alta figura eretta sul busto snello, il volto solitamente atteggiato al sorriso, quando non era un ridere schietto, comunicativo.

Era entrata nel giornalismo dalla scuola, dopo gli studi letterari compiuti a Firenze. Il benvenuto le diede «Il Piccolo», che vedeva la prima donna entrare nella famiglia. Vi era stato il precedente di Ida Finzi, con questa differenza: Ida era un'ombra, entrava in punta di piedi, capitava alle spalle che nessuno se ne accorgeva; Lucia si faceva precedere da un «buonasera a tutti» che riempiva di echi fin la sala delle macchine. Ecco Lucia, dicevano i redattori; è arrivata Lucia, ripetevano i tipografi; ed ella veniva avanti giovanile, sicura di sè, gli occhi sereni aperti al più leale degli sguardi. Apriva la borsetta e ne traeva l'articolo, la nota di cronaca, il servizio, delicatamente come levasse un gioiello. E gioielli erano veramente le cartelle di Lucia, stese con una calligrafia d'una regolarità esemplare, chiarissima alla prima occhiata, righe che filavano una dietro l'altra come uno schieramento da parata, senza cancellature, senza pentimenti, con gli a capi al punto giusto. Una calligrafia riposante, che i tipografi si auguravano venisse loro assegnata dal proto, quasi a ricompensarli della faticata lettura di tanti sgorbi quando la macchina per scrivere non era ancora entrata nell'uso, e i correttori dovevano specializzarsi per decifrare le particolarissime scritture di molti redattori, ivi compreso il marito di Lucia, il nostro Vittorio, e, non ultime, le mie.

La calligrafia di Lucia era come il suo stile, nitido, compiuto, sostanzioso e preciso, quale fosse l'argomento trattato. Erano cronache d'arte, articoli letterari, recensioni, riviste di mode. Ultimamente Lucia aveva trovato il tempo per dedicarsi alla narrativa, memorie degli anni infantili, ricordi di scuola e della famiglia di molto nome da cui discendeva, i Boccasini. Erano cose vividamente esposte.

Nata a Trieste il 14 agosto 1893, entrò al «Piccolo» nel 1919 e vi restò fino al termine della seconda guerra mondiale, allorchè il giornale cessò le pubblicazioni. Collaborò successivamente al «Giornale Alleato», alla «Voce Libera», al «Giornale di Trieste» e alla ripresa delle pubblicazioni, rientrò al «Piccolo», restandovi fino alla vigilia della scomparsa. Aveva dato alle stampe «Dalla Livenza al Carnaro», testo scolastico d'un valore pedagogico largamente riconosciuto; «Vita di Santa Rita» ed altre opere minori. Per il teatro infantile aveva scritto il libretto di «Augellin Belverde», musicato da Cesare Nordio. La sua curiosità di intellettuale senza pedanterie la portava a contatto e la rendeva partecipe di ogni manifestazione artistica, dove la sua acuta sensibilità le conferiva il privilegio di scegliere il meglio, di scoprire i punti deboli, di afferrare gli errori, le manchevolezze e i difetti. Ma si guardava bene dal denunciarli. La crudezza solita a taluni stroncatori la faceva soffrire. Nel candore del suo temperamento, nella bontà del suo carattere e nella consapevolezza della rara cultura di cui era dotata non vi era posto in Lucia per mortificare chiunque presentasse qualche possibilità, anche remota, di farsi un po' di luce nel mondo che a lei era congenito. Non si chiamava ella Lucia? Non era un nome predestinato a togliere ombre, a vivificare germogli, a incoraggiare? Così ella sentiva e così si comportava e si comportò signorilmente fino alla fine. No, non era giusto che ella soffrisse tanto, che per tanti mesi fosse inchiodata al letto di dolore, che subisse lo strazio di ripetuti interventi chirurgici.

Oggi tutti che la conoscevano e le volevano bene (e chi non gliene voleva?) la pensano, la rievocano, e le rivolgono la parola del grande congedo: addio Lucia.

e. m.

Un'interessante dibattito sarà tenuto questa sera alle 18 nella sede della FUCI di piazza Ponterosso 6. L'on. Narciso Sciolis illustrerà un tema suggestivo e di viva attualità: «Scuola e vita democratica».

ATTUAZIONE PRATICA DELLA RECENTE LEGGE

Prime deliberazioni al Comune della Commissione per il mercato

La partecipazione dei produttori locali di ortofrutticoli agevolata con una opportuna sistemazione dei posteggi

A importanti conclusioni è pervenuta la commissione comunale per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, riunitasi in Municipio sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat. La riunione ha virtualmente dato inizio — dopo l'avvenuto esame del regolamento di mercato — ai regolari lavori di sua competenza, ai sensi della legge recentemente entrata in vigore. L'ordine del giorno prevedeva la assegnazione di un posteggio (magazzino) resosi libero e la destinazione della banchina centrale del mercato di Campo Marzio che, benchè progettata per ospitare i produttori locali aveva finito per essere riservata, in parte, ai grossisti e agli operatori isontini.

Il secondo argomento si presentava con carattere di particolare importanza e urgenza perchè l'avvicinarsi della buona stagione riproponeva il problema dell'insufficienza dello spazio a disposizione dei produttori locali e dell'ingorgo che si veniva a determinare nelle ore e nei periodi di punta. La proposta della Ripartizione Annona del Comune mirava a impostare una soluzione graduale del problema, ispirata a due esigenze: l'una di non creare eccessivo scompiglio nell'andamento del mercato e l'altra di accrescere la disponibilità di spazio a favore dei produttori locali.

Si proponeva perciò che gli operatori isontini venissero spostati nella sala delle aste e che uno dei grossisti, ora sistemato sulla banchina centrale, passasse ad occupare il magazzino rimasto libero. Lo spazio risultante doveva essere destinato ai produttori locali, in attesa che si potesse arrivare con il tempo alla destinazione totale dell'area ai produttori stessi.

La commissione di mercato invece riteneva — quasi alla unanimità — che il problema richiedesse una soluzione immediata e totale, in considerazione del fatto che la destinazione della banchina centrale ai produttori risaliva ancora al progetto stesso del mercato e che le facilitazioni ai produttori erano previste dalla legge e conformi all'interesse preminente dei consumatori. In conseguenza di tali considerazioni la commissione ha deliberato lo spostamento nella sala delle aste dei grossisti sistemati sulla banchina centrale (meno uno che avrebbe ottenuto il magazzino libero) e la disponibilità per gli operatori isontini della banchina centrale solo dopo soddisfatte le esigenze dei produttori locali. Tale nuova sistemazione — tenuto conto che la decisione della commissione è determinante — dovrebbe avere corso già nella seconda metà del mese di aprile, prima cioè dell'inizio del periodo di punta nella produzione locale.

Centenario della morte di Elisabetta Vendramini

Il Centenario della morte della Serva di Dio Elisabetta Vendramini sarà celebrato domani, per iniziativa delle Suore Elisabettine che svolgono la loro opera assistenziale presso gli Ospedali Riuniti, nel Seminario Vescovile e nella «Casa dei Bambini» Scuola Montessori, in Trieste. La Santa Messa sarà celebrata da mons. Dalla Mea nella Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 19.15 per tutti gli ammalati e sofferenti della città.

Alla sacra funzione sarà gradita la presenza dei malati, del personale, le rappresentanze delle tre famiglie francescane e tutti coloro che desiderano parteciparvi.

La scuola nell'ambito dell'Ospedale infantile

COMPIACIMENTO ESPRESSO DAI DELEGATI AMERICANI

I tre sovrintendenti scolastici americani ospiti della nostra città hanno continuato nella giornata di ieri le visite agli istituti scolastici cittadini, accompagnati dal Provveditore agli studi prof. Pugliarello. Fra le varie istituzioni i funzionari americani hanno visitato anche le scuole funzionanti nell'ambito dell'Ospedale infantile, dove sono stati accolti dal vicepresidente Di Demetrio. I sovrintendenti americani, chè erano accompagnati anche dal direttore didattico dott. Chicco, hanno esteso la loro visita anche all'ospedale, esprimendo il più vivo compiacimento per il funzionamento dell'istituzione.

Riscatto delle pensioni per i piccoli pescatori

L'INPS comunica che con legge 30 dicembre 1959, n. 1232 (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 27 del 2 febbraio 1960) è stato prorogato al 31 dicembre 1960 il termine entro il quale potrà essere richiesto, da parte dei pescatori ultraquarantacinquenni che risultino in possesso dei requisiti fissati dall'art. 1 della legge n. 250 del 1958, il riscatto dei periodi scoperti di contribuzione ai fini della assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, secondo quanto detta l'art. 15 della predetta legge 13 marzo 1958, n. 250.

Parimenti al 31 dicembre dell'anno in corso è prorogato il termine per la presentazione delle domande di liquidazione della pensione di vecchiaia da parte dei pescatori ultrasessantenni, che dimostrino di essere stati pescatori di mestiere almeno nei dieci anni precedenti il compimento del sessantesimo anno di età ai sensi dell'art. 16 della citata legge 13 marzo 1958, n. 250.

Pertanto gli interessati e le rispettive organizzazioni sono invitati a presentare all'INPS le richieste documentate entro il termine suddetto.

Ricordata a Trieste la festa ellenica

La comunità grèca di Trieste ha celebrato ieri la festa nazionale. Alle 10 nella chiesa greco-orientale di S. Nicolò è stata officiata una solenne funzione religiosa; successivamente il Console dott. Vranopulos ha ricevuto i componenti la numerosa colonia ellenica di Trieste.

Nel tardo pomeriggio in onore delle autorità è stato offerto un ricevimento nella residenza del Console greco; facevano gli onori di casa il dott. Vranopulos e la gentile consorte. Sono intervenute le maggiori autorità e fra queste il Commissario generale del Governo dott. Palamara con i vice-prefetti dott. Capon e dott. Pasino, il Procuratore generale dott. Grieb, il Sindaco dott. Franzil, con il Prosindaco prof. Cumbat, il comandante del Presidio gen. Vismara, il dott. Gerin dell'ufficio collegamenti esteri, il presidente della Camera di Commercio dott. Caidassi, mons. Fabro in rappresentanza del Vescovo, il commissario dott. Strada in rappresentanza del Questore di Trieste, il Questore di Udine dott. Miccolis, il presidente della Provincia di Gorizia dott. Culot e numerose personalità.

---

†

La sera del 24 marzo, dopo lungo soffrire, si è spenta a Roma la nobile e generosa esistenza di

Lucia Tranquilli

Affranti dal dolore il marito VITTORIO e la sorella PAOLA BOCCASINI, unitamente agli altri congiunti, ne danno l'annuncio a quanti Le vollero bene.

I funerali avranno luogo domenica 27 marzo alle ore 11, partendo dalla Cappella del Cimitero.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Trieste, 25 marzo 1960

La SOCIETA' EDITRICE TRIESTINA annuncia con profondo cordoglio la morte di

Lucia Tranquilli

che per molti anni sulle pagine del «Piccolo» e del «Giornale di Trieste» profuse in mirabili scritti l'essenza della Sua eccezionale personalità di artista e il calore e la nobiltà della Sua anima di italiana.

La Direzione e la Redazione de «IL PICCOLO» e «PICCOLO SERA» partecipano commosse al cordoglio per la scomparsa della indimenticabile collega

Lucia Tranquilli

Prendono parte al lutto:
- CHINO e LISA ALESSI
- RINO ALESSI
- UBERTO e CARMEN PASINI
- CLELIA e CARLO FRANDOLI
- MARCO DI DRUSCO e famiglia

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA e il CIRCOLO DELLA STAMPA di Trieste annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Lucia Tranquilli

valorosa collega di cui la famiglia giornalistica triestina conserverà imperitura e grata memoria.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione per il TEATRO STABILE DI PROSA della Città di Trieste, si associa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lucia Tranquilli

socia fondatrice dell'Associazione, appassionata, instancabile collaboratrice, sensibile e preziosa consigliera.

---

† Il 25 corr. dopo breve malattia serenamente si spense il

dott. Ettore Cattaruzza

funzionario della Prefettura

Costernati ne danno il triste annuncio i desolati genitori, la moglie con i figli SERENA e ANTONIO, unitamente a tutti i parenti.

Un ringraziamento particolare al prof. D'Agnolo, dott. Klugmann, dott. Camerini, così pure ai medici ed al personale della III Div. Medica per le affettuose cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I funzionari e dipendenti della PREFETTURA partecipano con profondo dolore l'immatura scomparsa del

dott. Ettore Cattaruzza

che per lunghi anni ebbe a dedicare all'Ufficio la sua intelligente ed appassionata attività.

25 marzo 1960

I colleghi dell'ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'ALIMENTAZIONE di Trieste si associano con dolore al lutto della famiglia, per l'immatura scomparsa del

dott. Ettore Cattaruzza

---

†

Si è spento improvvisamente

Pietro Verbitz

lasciando nel dolore tutti quanti lo conobbero.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e i nipotini.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 26 marzo 1960

---

† Esule dalla sua Pirano, dopo un'intera vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spento

Girolamo Fornasaro

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie CARMELA nata POTOCCO, la figlia FRIDA col marito GIULIANO TROMBETTA (assente) e la nipotina FLAVIA unitamente ai fratelli, sorelle e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 23 corr. è spirato dopo lunghe sofferenze

Alfredo Rizzi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la desolata moglie VANDA, il figlio FABIO, la nuora ed i fratelli (assenti), i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie a tutte le gentili persone che vollero prendere parte al nostro dolore.

Famiglie RIZZI, ARCIANI, PAPA

---

† Il giorno 25 corr. dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

Cataldo Leone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GRAZIELLA, le sorelle, i fratelli, i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 27 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ha cessato di vivere ieri

Carmela Braida

La piangono la sorella PIERINA e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Si è spento il giorno 24 corr.

Giovanni Ciacchi

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipotini e i parenti tutti.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Lucy ved. Cuccardi

ringraziamo le gentili persone che in vario modo presero parte al nostro lutto.

La cognata e il nipote

---

†

Dopo lunghe sofferenze il 22 corrente si è spento

Alessandro Minutillo

La FAMIGLIA ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta e ringrazia con commossa riconoscenza il Direttore, i Medici e gli Infermieri del Sanatorio Neurologico di Trieste.

Trieste, 26 marzo 1960

---

† **Mario Sabelli**

Pensionato marittimo

non è più.

Lo piangono la moglie, le figlie, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 24 corr. è mancato

Giovanni Prisco

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si compiono oggi quattro anni dall'incidente stradale che ha strappato

Gian Maria Bradaschia

al nostro amore ed alla giovinezza, lasciandoci desolati per sempre.

Domani, la S. Messa delle 9.30 in S. Rita sarà dedicata alla Sua memoria.

La FAMIGLIA

---

† Ieri 25 corr. è spirato il nostro caro

Ernesto Tamplenizza

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i fratelli, le sorelle, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 27 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e di stima tributate alla nostra indimenticabile

Luigia Vezzoni

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore.

Un ringraziamento particolare vada al primario prof. dott. Luciano Lovisato per le sue costanti e attente cure, ai medici, alle suore e al personale della II Medica e I Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

LE FAMIGLIE

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione della morte presunta di GIUSEPPE MINCA fu Giacomo e Maria Dobrilla, nato a Capodistria il 7.8.1903, emigrato in Argentina nel 1924 e ivi scomparso da Monte Veloz nel 1928. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione di questo avviso.

Avv. Antonio Peinkhofer

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

ASSIEME ALLA LEGGE DEGLI EX G.M.A.

I senatori per Trieste nel programma di Tambroni

A quanto si è appreso l'approvazione definitiva della legge per l'elezione dei tre senatori rapresentanti Trieste è fra le questioni urgenti che il Presidente designato on. Tambroni ritiene di dover fissare come proponimento programmatico del nuovo Governo. Si è avuta in proposito una assicurazione da fonte attendibile. La legge per i senatori di Trieste è stata già approvata in prima lettura da ambedue i rami del Parlamento; dovrà ora passare alla seconda lettura dei senatori e dei deputati prima della estate.

Quanto al provvedimento a favore degli ex GMA anch'esso sarà compreso, a quanto si assicura da fonte attendibile, nel programma che il Presidente designato intende portarsi a conclusione positiva.

Un'azione per i fitti degli alloggi popolari

Il presidente dell'Associazione per il diritto alla casa, Fulignò, ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare i termini anche giuridici che l'associazione intende intraprendere nei confronti dell'IACP in relazione all'asserita illegalità del costo degli affitti. Ha infatti dichiarato il presidente Fulignò che a proposito delle case costruite dallo Stato a totale proprio carico ed affidate in amministrazione all'IACP gli assegnatari sono tenuti a corrispondere a termine di legge un canone di locazione determinato in relazione alla somma occorrente per spese generali di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'alloggio stesso, comprensivo anche di una quota per interessi, non superiore al mezzo per cento dell'importo di costruzione. Una circolare ministeriale ha anzi determinato nella misura dell'uno per cento del costo dell'alloggio, ha precisato il consulente legale dell'associazione, le spese di amministrazione e di gestione.

Dall'esame del bilancio consuntivo '57-'58 dell'IACP, hanno affermato i rappresentanti dell'associazione per il diritto alla casa, risulterebbe che gli inquilini delle case amministrate dall'IACP avrebbero versato una cifra superiore di un terzo a quella dovuta per legge. In relazione a questa asserita illegalità la questione, di cui stanno interessandosi anche i direttivi di alcuni partiti politici, sarà sottoposta all'esame del Consiglio comunale.

Per disposizione ministeriale gli uffici distrettuali delle Imposte dirette riceveranno le dichiarazioni dei redditi anno 1960, nei giorni 30 e 31 marzo corrente anche dalle ore 17 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.4, minima 9.5; situazione ore 19: umidità 76 per cento; pressione mb. 1014, stazionaria, regolare; temperatura del mare 10; vento km. 2.

Oggi: S. Emanuele. — Il sole sorge alle 5.58, tramonta alle 18.25. La luna nasce alle 5.33, tramonta alle 17.38.

Maree. — OGGI: alta alle 8.49 cm. 40 e alle 21.13, cm. 54 sopra il l. m.; bassa alle 15, cm. 46 sotto s. l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 139.

STATO CIVILE

del giorno 25 marzo 1960

Nati 12, morti 10, matrimoni 6.

MORTI: Fornasaro Girolamo a. 66; Prisco Giovanni a. 55; Markovich Giuseppe a. 76; Cattaruzza Ettore a. 45; Leone Cataldo a. 59; Palombieri Michele a. 67; Sabelli Mario a. 72; Tamplenizza Ernesto a. 58; Verbitz Pietro a. 63; Ciacchi Giovanni a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gozzi Benito meccanico con Stuzzin Romana casalinga; Bortolai Graziano carabiniere con Bogatez Alba commessa; Raimondi Mario commerciante con Spilimbergo Bruna impiegata; Gallinaro Dante marittimo con Masutti Claudia casalinga; Acquaviva Antonio manovale con Palman Desirè Maria casalinga; Flego Gino marinaio con Gottardo Irma casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Settimana del cancro

La Lega Italiana contro i tumori rende noto che la raccolta delle offerte presso enti e cittadini, rimandata la settimana scorsa per l'inclemenza del tempo, verrà effettuata, da volontari debitamente autorizzati, nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile. Si confida nella generosità e comprensione dei cittadini tutti, consci dell'alto e umano scopo di assistenza che serve ad alleviare le vite sofferenti di tanti cancerosi indigenti.

Voce Giuliana

Dedicato interamente ai problemi dei profughi giuliani in occasione della «giornata del profugo» che si celebra domani a Trieste è uscito in numero speciale «Voce Giuliana» che raccoglie i messaggi e le adesioni di tutte le personalità mondiali italiane e cittadine, con ampia trattazione delle questioni relative all'assistenza ai profughi. Di particolare rilievo lo editoriale scritto dall'on. Sciolis.

Lampadari - Sconto 20 %

moderni e classici, in cristallo, vetro, ecc.; da pavimento, da tavolo; appliques delle più rinomate Case nazionali ed estere. Ultimo giorno: la ditta *Novalux* (via Paganini 6, dietro S. Antonio) pratica su tutti i lampadari lo sconto del 20 per cento.

Ceramiche - Sconto 20 %

artistiche delle migliori scuole nazionali; pannelli, vasi, soprammobili, ecc. Ultimo giorno: la ditta *Novalux* (via Paganini 6, dietro S. Antonio) pratica lo sconto del 20 per cento su tutte le ceramiche.

Fontana Arte - Stilnovo

e cristalli d'arte con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Settecentocinquanta lire

è il prezzo del «menù gastronomico» del Ristorante «da Dante», tutto compreso, a libera scelta di lista. Provate e vi convincerete.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: 1.o estratto biglietto n. 9382, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Grubissa; 2.o estratto biglietto n. 9458, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Sormani. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Vittime della strada

La S. Messa in suffragio delle vittime della strada sarà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo oggi stesso alle ore 9.

Turismo scolastico

Una comitiva di 60 studenti, accompagnati da alcuni insegnanti, del Liceo classico «Carducci» di Grosseto ha visitato negli scorsi giorni la nostra città. Ricevuti dal presidente della Delegazione provinciale del Turismo scolastico, prof. Giuseppe Esopi, che provvide a far illustrare loro la nostra città, gli ospiti si sono soffermati soprattutto nella zona industriale, sul colle Capitolino e lungo le rive, rimanendo colpiti in special modo dall'orrida bellezza della Grotta Gigante. Gli ospiti sono poi ripartiti alla volta di Aquileia.

Ballare, ballare...

al *«Paradiso»*, via Flavia, filovia 20, telefono 99177. Questa sera dalle 20 alle 24 danze. Suonano i Golden Kisses. American bar.

Ballo al Bar Ariston

dalle 17 alle 20.

Un cattivo frigorifero...

vale la metà di uno buono: ma se Voi non lo sapete riconoscere lo pagherete allo stesso prezzo! Documentatevi sulle qualità tecniche che deve avere un ottimo frigorifero con una visita alla *Elettronica* via Mazzini 16, tel. 23477 dove troverete i migliori frigoriferi con gli sconti più forti. Rateazioni senza spese.

Vita agricola regionale

L'avvento delle fibre sintetiche ha inferto un duro colpo all'allevamento del baco da seta, tuttavia essendo l'Italia, nell'ambito dei paesi del MEC — l'unico produttore di bozzoli — è necessario tonificare questo importante settore produttivo poichè la seta rimarrà sempre un tessuto insostituibile per gli impieghi di particolare lavorazione. Concrete prospettive sono state dischiuse in questo campo dalla introduzione dell'automazione negli allevamenti bachicoli. Questo il tema della nota di Bruno Natti che andrà in onda domenica alle 7.15 con la consueta rubrica «*Vita agricola regionale*» che verrà irradiata dalle Stazioni di Trieste I, Udine II, Trieste II, Udine 2, Gorizia 2, Gorizia II, Tolmezzo II, Monte Tenchia II e Monte Santo di Lussari II. La rubrica comprende inoltre una serie di sottorubriche dedicate a corrispondenze agricole, rassegna stampa, assistenza tecnica e mercati della settimana.

Ritrovare l'antico

piacere della tavola anche oggi è possibile. Basta assaggiare un bel piatto di prosciutto cotto *Franco Branchi* per riscoprire il sapore naturale dei cibi genuini. *Franco Branchi*, il prosciutto con il sigillo d'oro.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21
POLA - PARENZO - ROVIGNO ogni domenica ore 7.25.
SESANA-LUBIANA giorn 7.15.
SESANA - AIDUSSINA ore 7.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CROFF grande vendita speciale di Tappeti Persiani

Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre. Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».

Dal 28 marzo al 9 aprile

Filiale: TRIESTE - Piazza della Borsa 7

OLTRE 32 MILA TONNELLATE DI PORTATA

Verranno costruite dai CRDA le due più grandi navi da carico

Salgono così a cinque le unità che i Cantieri realizzano in proprio per assicurare lavoro a Trieste e Monfalcone

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno deciso di ampliare ulteriormente il loro programma di costruzioni in proprio, recentemente annunciato e comprendente la realizzazione di tre navi da carico secco alla rinfusa, ciascuna di 22.400 tonnellate, portando a cinque il numero delle nuove unità. Le due ulteriori avranno un tonnellaggio di 32.800 t.p.l. e saranno pure del tipo da carico secco. Mentre le tre prime saranno affidate per la realizzazione al Cantiere San Marco, le due ora decise costituiranno invece impegno di lavoro per il Cantiere di Monfalcone.

In totale quindi le cinque unità assommano a ben 133 mila tonnellate di portata e rappresentano lo sforzo produttivo che i Cantieri intraprendono in proprio per incrementare le altre commesse di lavoro già acquisite ed assicurare così un'attività più intensa e continua negli stabilimenti di Trieste e di Monfalcone.

Va rimarcato in particolare il rilievo che assume l'ultima iniziativa riguardante le due unità da 32.800 tonnellate, poichè trattasi delle maggiori navi da carico della Marina mercantile nazionale. Non è ancora noto a chi saranno destinate queste cinque nuove unità, che i Cantieri appunto costruiscono in proprio, senza attendere di definire la vendita delle navi; anche per questo aspetto il cospicuo carico di lavoro è significativo dell'impegno posto dai CRDA nella ricerca di ogni possibile occasione di lavoro, soprattutto nell'attuale non facile situazione produttiva dell'industria navale.

Tornerà interessante riassumere ora il carnet di lavoro che si prospetta per gli stabilimenti di Trieste e di Monfalcone dei CRDA, dopo la serie di commesse che sono maturate negli ultimi tempi e di cui è stata data via via notizia.

Per quanto concerne il Cantiere San Marco, l'opera di maggiore impegno sarà rappresentata naturalmente dal grande transatlantico da 38.500 tonnellate di stazza lorda, commissionato dalla Società «Italia» e destinato alla linea passeggeri Italia - Nord America. Inoltre il San Marco costruirà una motonave da trasporto per carichi alla rinfusa, da 22.400 t.p.l., per conto della Società Fratelli Grimaldi; inoltre le già accennate tre unità da carico, pure motonavi, da 22.400 tonnellate di portata lorda, che i CRDA hanno deciso di costruire in proprio.

Sei costruzioni impegneranno invece il Cantiere di Monfalcone e precisamente: due turbonavi per passeggeri e merci da 27.500 tonnellate di stazza lorda, commissionate dal «Lloyd Triestino» e destinate alla linea per l'Australia; una turbocisterna da 47.000 tonnellate di portata lorda, per conto della SNAM (Società Nazionale Metanodotti) la cui commessa era stata recentemente annunciata a Monfalcone dallo stesso presidente dell'ENI on. Mattei. Ancora: un sommergibile per la Marina Militare italiana (si è avuta infatti conferma dell'anticipazione fatta nei giorni scorsi) e le due motonavi da carico da 32.800 t.p.l., per le quali i CRDA hanno reso nota ieri la decisione della costruzione in proprio.

Da notare infine che questo carico di lavori complessivo per gli scali di Trieste e di Monfalcone, rappresenta anche una fonte ragguardevole di attività per la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, per l'allestimento degli apparati motori.

Immatura scomparsa del dott. Ettore Cattaruzza

E' scomparso improvvisamente all'età di 46 anni il dott. Ettore Cattaruzza, uno dei più apprezzati funzionari della locale Prefettura. Nato a Trieste il 15 luglio 1914 venne assunto nel 1942 dall'UDIS della provincia di Trieste quale direttore dell'ufficio distribuzione generi alimentari tesserati. Nel 1946 venne nominato direttore della sezione provinciale dell'alimentazione e presso la SEPRAL prestò la sua attività fino all'agosto 1950. Con il 1.o settembre di quell'anno venne distaccato alla Prefettura di Trieste (allora Presidenza di Zona) e nel 1955 assunse la direzione dell'Ufficio cittadinanza.

Nell'esercizio delle sue funzioni e particolarmente nell'espletamento dei compiti direttivi il dott. Cattaruzza ebbe modo di farsi apprezzare per le sue elevate doti di competenza e sensibilità, ottenendo i più lusinghieri riconoscimenti da parte dei superiori e accattivandosi la generale estimazione dei colleghi e delle autorità locali.

Sparò tre colpi alla propria cugina

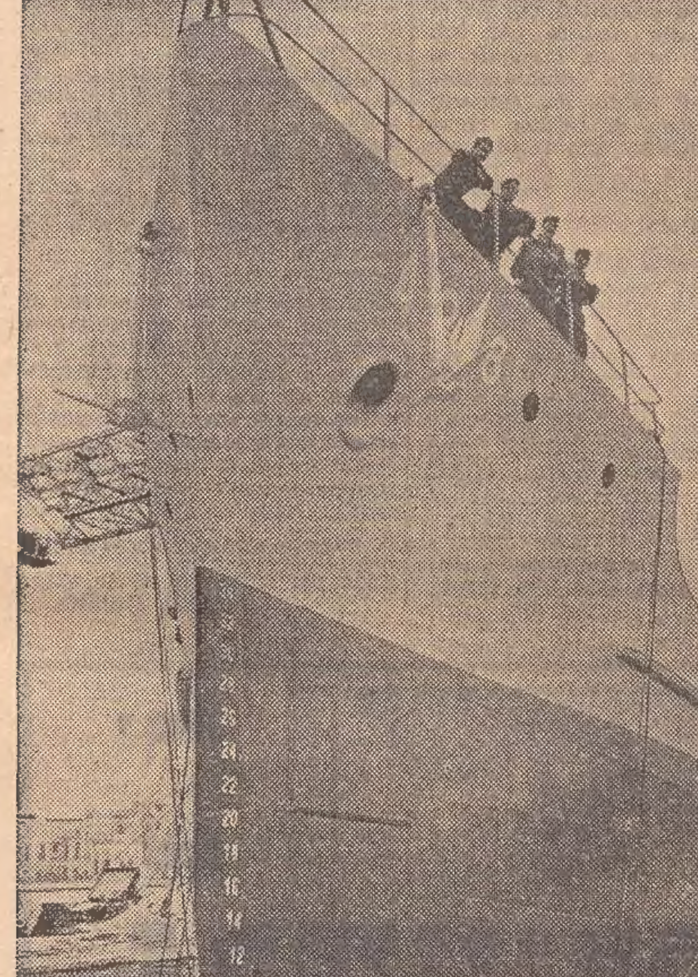
E' giunta comunicazione dell'annullamento da parte della Suprema Corte di Cassazione di una sentenza pronunciata nel novembre 1957 dalla Corte d'Assise di Appello di Trieste.

Il caso ha già suscitato scalpore, sia a Trieste sia soprattutto a Udine, dove si è svolto il grave fatto di sangue: il 24 marzo 1955 Nicoletto Cantoni, allora di 38 anni, ha sparato tre colpi di pistola contro la propria cugina, la signora Delia Manconi in Sbuelz, di 41 anno, provocandone la morte. La tragedia ha avuto origine in complesse questioni di interesse attinenti alla tipografia che il Nicoletto aveva ereditato dal padre.

In questo clima è stato preparato e portato a termine il delitto. La Corte d'Assise, giudicando nell'aprile del '56, aveva concesso all'imputato le attenuanti generiche, la diminuente del vizio parziale di mente e l'attenuante del danno risarcito. In quella sede era stato condannato a otto anni e sei mesi di reclusione.

La Corte d'Assise d'Appello, chiamata a decidere sul ricorso dell'imputato che chiedeva la ulteriore concessione della attenuante della provocazione, ritenendosi integrare tale fattispecie le prese di posizione della signora Sbuelz con la madre dell'imputato, ha ridotto la pena a otto anni.

La Corte di Cassazione ha ora annullato senza rinvio la sentenza impugnata per quanto concerne il porto d'arma, avendo applicato l'amnistia; ha invece annullato la sentenza per quanto concerne il delitto principale per mancanza di motivazione sulla provocazione, e disposto il rinvio del fascicolo alla Corte d'Assise di Venezia.



(«Giornalfoto»)
Dagli scali di Monfalcone scende in mare oggi la motocisterna «P.N.S. Attok» commissionata ai CRDA per il Pakistan

GRAVE DISGRAZIA IN UNA CUCINA

Bimbo ustionato dall'acqua bollente

Il piccino versa in condizioni disperate

Una grave disgrazia si è verificata ieri pomeriggio nella cucina di un appartamento al terzo piano dello stabile n. 20 di via Vergerio, dove un piccino di pochi mesi si è orribilmente ustionato. Si tratta di Sergio Trampus di 16 mesi, che eludendo la sorveglianza della mamma intenta a sfaccendare, si è appressato al fornello a gas su cui poggiava un catino d'acqua calda: la signora si riprometteva di usare poi l'acqua per lavare della biancheria. Il bimbetto si è rizzato sulle punte dei piedi e appoggiandosi con una manina al ripiano del bollitore con l'altra ha afferrato l'orlo del catino; ha dato quindi uno strattone al recipiente provocandone il rovesciamento. Il povero bimbo è stato investito in pieno dal getto bollente ed è caduto seduto sul pavimento con delle grida agghiaccianti. La madre è corsa a prestargli soccorso e mentre veniva chiamata la Croce Rossa lei provvedeva a svestire il figlioletto, semisvenuto, e ad avvolgerne il corpicino nudo in un lenzuolo. Così la piccola vittima è stata presa in consegna dai sanitari della CRI, che lo hanno avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore; lo ha accompagnato, a bordo della stessa autoambulanza, la madre disperata, la trentaseienne Rosina Grassi in Trampus.

Alle 15.25 il bimbo è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi strettamente riservata. Gli sono state riscontrate vaste ustioni di secondo grado diffuse al volto, al tronco alle braccia e alle gambe; le sue condizioni sono purtroppo disperate.

Un giovane fuochista, imbarcato a bordo del piroscafo «Astor» agli ormeggi alla banchina dell'hangar 69 del Porto nuovo, ha riportato serie ustioni in seguito a un infortunio sul lavoro; la vittima è Marcello Perugini di 26 anni, residente a Pesaro al n. 36 della calata Caio Duilio. Egli stava aprendo la giuntura di un tubo quando è stato investito da un improvviso e violento getto di vapore acqueo, sprizzato dal foro. Il marittimo è stato quindi soccorso dai sanitari della CRI e avviato all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto alle 15 nel reparto dermatologico con prognosi di una trentina di giorni per delle vaste ustioni di primo e secondo grado al volto, al torace e alle braccia.

Un altro marittimo ha riportato ieri delle dolorose bruciature; si tratta del fuochista Abdullah Hassan, di 50 anni, imbarcato sul piroscafo egiziano «El Nil», attualmente ormeggiato all'Arsenale triestino, il quale alle 19.30 ha dovuto farsi ricoverare nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni per delle ustioni di primo e secondo grado al volto, alle gambe e alle braccia. Egli è stato soccorso dai sanitari della CRI a bordo di quel piroscafo, dove poco prima — trovandosi nel reparto caldaie — era stato investito da una fiammata sprigionatasi da un polverizzatore a nafta.

Razzia di spiccioli tre volte la settimana

E' stato scoperto in questi giorni dagli agenti della Squadra mobile un giovane che soleva introdursi sistematicamente da circa un anno a questa parte nella panetteria di via F. Venezian 13; tre volte per settimana, regolarmente pochi minuti dopo la mezzanotte, il «topo» se ne andava con un bottino di poche centinaia di lire. Non era l'entità del bottino, quanto piuttosto la continuità delle visite che hanno provocato infine la reazione del titolare del negozio, il signor Mario Cornioli di 55 anni, abitante in viale XX Settembre 87. In un primo tempo questi aveva ritenuto di essere veramente un tipo distratto, in quanto non gli riusciva di ritrovare nella toppa la chiave della porta che dà su via Madonna del Mare e che conduce direttamente al forno. Infatti essa giaceva talvolta a terra, altre volte era deposta sulla cassapanca nei pressi dell'uscio. Poi il Cornioli ha fatto attenzione al particolare, e non trovando la chiave nella toppa, come benissimo ricordava di aver fatto nell'uscire dal panificio, ha cominciato a sospettare che l'autore degli strani spostamenti notturni della chiave fosse un dipendente. Nello stesso tempo ha iniziato il sistematico controllo del denaro che lasciava nella cassa.

Gli agenti hanno quindi disposto d'effettuare degli appostamenti sia in via Venezian che in via Madonna del Mare, finchè poche notti fa hanno potuto sorprendere un giovane scivolare guardingo contro il muro, nei pressi dell'ingresso di servizio del negozio. L'hanno visto armeggiare con un'asticella di legno appuntita, infilarla nella serratura, spingerla per far cadere la chiave infilata dall'altra parte; estrarre quindi un'altra chiave e introdursi nel negozio. Gli agenti dietro a lui; ma sembra che egli abbia presentito la loro presenza, tant'è vero che subito si è dato alla fuga, correndo a gambe levate verso Cavana. Dopo una corsa di due o trecento metri, gli agenti l'hanno acciuffato e identificato: era il ventiduenne Antonio Cotterli, abitante al n. 3 di androna Cavana, che fino a un anno fa aveva lavorato in quel panificio, ma licenziandosi aveva trattenuto per sè la chiave, senza che il proprietario si fosse ricordato di farsela restituire. Colto sul fatto, l'assiduo «topo» è stato denunciato in stato d'arresto per furto aggravato continuato.

A CORPO MORTO SUI BINARI

Suicida recidivo fallisce la seconda prova

Trovato illeso a fianco del convoglio

Un uomo di 46 anni, il disoccupato Francesco Goruppi, senza fissa dimora, da poco tempo dimesso dalle locali carceri, il quale ha tentato domenica sera di suicidarsi gettandosi sull'autostrada sopra Montebello lungo disteso al suolo nel momento in cui sopraggiungevano delle macchine, — gesto rimasto fortunatamente infruttuoso, in quanto gli automobilisti sono riusciti a bloccare i freni in tempo — ha cercato nuovamente di togliersi la vita ieri pomeriggio in circostanze drammatiche; ed anche stavolta è rimasto perfettamente incolume.

Il Goruppi attendeva dalle 15.30 il passaggio del treno lungo il tratto di linea ferroviaria che corre fra il terrapieno dietro l'Ippodromo di Montebello e la scarpata di terra di riporto. Il convoglio è sopraggiunto alle 15.47 ed egli si è gettato a corpo morto dall'alto del terrapieno, rotolando fino sui binari. Il macchinista ha notato la disperata corsa dell'uomo, ed ha azionato immediatamente i freni, convinto però di compiere una manovra inutile, sapendo di poter bloccare il convoglio appena ne'lo spazio di una trentina di metri. Senonchè il Goruppi, che pure era rotolato in mezzo ai binari, è stato rinvenuto illeso a fianco del settimo vagone. Forse nella foga della corsa era rotolato al di là delle rotaie, oppure all'ultimo momento si era pentito ed era riuscito a scivolare di fianco. E' un fatto che il macchinista, sceso temendo di trovarsi di fronte a una scena agghiacciante, ha invece trovato il Goruppi disteso a un palmo da una delle ruote del carro-merci, semisvenuto per l'emozione. Si è provveduto in ogni caso a far intervenire sul posto i sanitari della CRI, i quali hanno trasportato l'autore del drammatico gesto all'Ospedale maggiore; ne consigliava il ricovero il suo stato di agitazione psichica.

Forse oggi si conclude il processo Giacomini

Entro la giornata odierna dovrebbe concludersi alla Corte d'Assise il processo contro Giuseppe Giacomini, imputato di triplice omicidio, di tentato omicidio, di rapina e di sequestro di persona. Il procedimento penale era cominciato il 7 marzo; mercoledì scorso il P. M. aveva tenuto la sua requisitoria, chiedendo per il Giacomini il riconoscimento della sua colpevolezza per quanto riguarda il tentativo di omicidio e per il sequestro di persona e chiedendo invece l'assoluzione per insufficenza di prove per le altre due imputazioni. La pena complessiva richiesta era stata di 14 anni di reclusione.

Stamane il difensore del Giacomini, avv. D'Angelo, terrà la sua arringa, al termine della quale la Corte si riunirà in camera di Consiglio. L'emissione della sentenza dovrebbe aver luogo in serata.

UNA QUESTIONE DI CONCORRENZA

GUERRA BATTERIOLOGICA CONTRO I MAIALI ALTRUI

I suini morivano di peste e di afta epizootica

La concorrenza commerciale raggiunge a volte limiti incredibili. In Sicilia, come è stato anche recentemente sperimentato, il limite è rappresentato dalla vita dell'uomo; dalle nostre parti non si giunge a tanto e il limite non va oltre alla vita degli animali.

In questi giorni, infatti, il Tribunale penale ha dovuto occuparsi, per più udienze, di Eugenio Cavazzoni, anni 61, titolare di un allevamento di suini a Opicina, imputato di uccisione di animale altrui, con la aggravante di aver commesso il fatto a danno di più di tre capi riuniti in mandria.

Il fatto ha avuto origine da una denuncia del signor Luigi Primavera, altro allevatore di suini, con l'azienda in via Nazionale 119, sempre a Opicina. Il Primavera ha segnalato che nel novembre 1957 gli sono morti 26 maiali, infettati da bacilli di peste; nel successivo gennaio '58 gli sono mancati altri cinque capi, questa volta colpiti da afta epizootica. Il dott. Kriznik, veterinario del Comune per la zona di Opicina, ha potuto rilevare in entrambi i casi due circostanze sospette: che il decorso della malattia appariva sostanzialmente diverso da quello che avviene in occasione delle iniezioni ordinarie; e che in quel periodo nessun altro caso di contagio si era verificato nella zona, all'infuori dell'azienda del Primavera.

Lo stesso proprietario colpito ha precisato i suoi sospetti sul Cavazzoni, suo diretto e accerrimo concorrente per le aste militari. L'azienda del Cavazzoni attraversava un periodo difficile, quella del Primavera era in netta ascesa; inoltre il giorno 2 gennaio il Cavazzoni era stato visto da due dipendenti del Primavera nelle vicinanze del furgoncino, davanti a un ristorante della città dove veniva prelevato il mangime per i suini. Era possibile che il Cavazzoni avesse gettato in uno dei bidoni del materiale infetto di afta: poichè proprio il giorno dopo si è manifestata l'epidemia.

Chiamato a dare spiegazioni, il Cavazzoni ha escluso qualsiasi propria responsabilità. Si è però potuto accertare che in epoca precedente egli aveva acquistato 100 centimetri cubici di virus da peste, asseritamente per vaccinare il proprio bestiame; ma in quell'epoca egli aveva in azienda solo 47 capi e per la vaccinazione va usato un solo centimetro cubo per ogni maiale. Il Cavazzoni non ha saputo dare spiegazione di come avesse adoperato il rimanente quantitativo di virus.

Egli ha inoltre invocato la circostanza che anche il suo allevamento è stato colpito dalla morte di 18 maiali; anzi, ha aggiunto, proprio in novembre ha dovuto constatare il decesso quasi quotidiano di molti maialini, una trentina in tutto. Per questi non ha però saputo esibire alcun certificato; ha detto di averli seppelliti in un campo di sua proprietà.

Nel complesso avendo esaminate tutte le risultanze, il Tribunale ha affermato la penale responsabilità dell'imputato e lo ha condannato a dieci mesi di reclusione, con il condono.

Pres. Rossi: P. M. Brenci; canc. Urbani; Difesa avv. Stradella; P. C. avv. Tiberini.

Un concorso delle FF.SS. per 500 aiuto macchinisti

L'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ha testè bandito un pubblico concorso, per esame e titoli, a cinquecento posti di aiuto macchinista in prova nei ruoli organici delle FF.SS. Per l'ammissione al concorso, gli aspiranti dovranno essere forniti della licenza, rilasciata da scuola italiana, anche all'estero, governativa o pareggiata, di scuola secondaria di avviamento professionale industriale o di scuola tecnica industriale delle specializzazioni meccanici, motoristi, elettricisti, radiomontatori. In mancanza di uno dei titoli suddetti sarà considerato idoneo per l'ammissione al concorso di cui trattasi, il diploma di istituto tecnico industriale delle specializzazioni elettricisti, radiotecnici, meccanici, costruttori aeronautici e abilitazione tecnica nautica (ramo macchinisti o costruttori).

Le norme del concorso sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, n. 54 del 3 marzo 60. Più dettagliate informazioni potranno essere assunte dagli interessati presso la segreteria di questa Direzione compartimentale.

Diritto e morale nella professione medica

Il prof. C. Mario Cattabeni, Ordinario di medicina legale e delle Assicurazioni dell'Università di Milano, invitato dall'Associazione medici cattolici italiani e dall'Associazione medica triestina, terrà oggi, 26 marzo, alle ore 19 nell'aula dell'Istituto di Anatomia patologica (via della Pietà n. 4), una conferenza sul tema: Diritto, deontologia e morale nell'esercizio della professione medica. Sono invitati tutti i medici.

Il congresso provinciale della scuola media

In preparazione al congresso provinciale del Sindacato nazionale scuola media, che si terrà l'8 aprile, avrà luogo lunedì sera l'assembela generale del SNSM; i lavori avranno inizio alle 18.30 nell'aula magna del Liceo classico «Dante».

Alla scadenza dei termini sono state presentate due liste, una che può definirsi della corrente cattolica, con 18 candidati e l'altra di corrente laica con 24 candidati. Fanno parte della prima lista, abbinata alla mozione n. 1 (corrente cattolica) i seguenti insegnanti: Ban Ada, Bastiani Ester, Brandolisio Anna, Covi Riccardo, Dell'Antonio Beatrice, Foschi Mario, Festini Natalia, Laurenti Nerina, Lettich Giovanni, Pitacco Bruno, Puleo Giuseppe, Ramani Nicolò, Scheriani Bani Diomira, Sciolis Narciso, Slatti Anita, Spazzapan Graziella, Urlini Nicolò, Vicich Danilo.

L'altra, abbinata alla mozione n. 2 (corrente laica) presenta i seguenti ventiquattro candidati: Albanese Maria, Bua Camerino Elisa, Chatilà Adla, Crivellari Aurelio, Doz Giorgio, Forti Franca, Gardiol Elda Frida, Groppi Oriella, Malutta Aleberto, Merluzzi Pietro, Moncalvo Iginio, Paduani Anita, Quarantotto Ezio, Ratto Eva, Rossi Sabatini Giuseppe, Rossini Manlio, Salvi Nereo, Spiegel Fulvia, Stopper Alfredo, Suadi Fabio, Tamaro Carlo, Travan Rita, Valastro Franco, Zarantonello Giovanni.

E' deceduta alle 14.20 all'Ospedale la signora Carmela Braida di 65 anni, che il 16 gennaio si era fratturata un femore cadendo, vittima di un malore, nella propria abitazione di via Settefontane 30.

Domani, alle ore 11 in Campo S. Giacomo, indetto dalla Federazione comunista e dalla Gioventù comunista, avrà luogo un comizio pubblico dell'on. Vittorio Vidali sul tema: «Un mondo senza eserciti per l'avvenire della gioventù».

LA RAPINA DEL 13 MARZO

Dentro il tombino la borsa scomparsa

Ritrovata per caso da due ragazzini

E' stata ritrovata, ad opera di due ragazzini, la borsa nera contenente documenti, progetti, disegni e — dulcis in fundo — due libretti della Cassa di Risparmio (vincolati), uno per 3 milioni e 800 mila e l'altro per 4 milioni e 100 mila lire, che il 13 corrente era stata sottratta a forza da tre giovani rapinatori all'imprenditore monfalconese Silvio Brun. A suo tempo i carabinieri erano, sì, riusciti a identificare tutti e tre i responsabili della clamorosa aggressione, avvenuta in via Ghega, senonchè non avevano potuto finora trovare l'oggetto stesso della rapina, la misteriosa borsa nera, che pareva essersi volatilizzata, dal momento che i tre arrestati ne avevano impossibilitato il ricupero affermando di non saperne niente.

La borsa è stata ritrovata per caso; due ragazzetti che giocavano nel Parco della Rimembranza sono andati a curiosare dentro un tombino, sotto le mura del Castello di San Giusto, quasi all'angolo di via T. Grossi; ed è capitato loro tra le mani quell'oggetto, notevolmente inzaccherato. Esso conteneva esattamente quanto era stato denunciato dal derubato, i libretti, i documenti e il resto. E i rinvenitori si sono affrettati a portare la borsa ai carabinieri di via Tor S. Piero, che hanno quindi informato del fatto i colleghi del Nucleo di polizia giudiziaria dell'Arma, cui competevano le indagini sulla rapina. Il portaatti in pelle nera è stato messo quindi a disposizione dell'autorità giudiziaria, costituendo la prova materiale del reato. Sono risultate tuttavia mancanti 125 mila lire: secondo la denuncia, la borsa doveva contenerne 170 mila, delle quali erano già state ricuperate le 45 mila lire che l'ultimo detentore della busta in pelle aveva assegnato a uno degli altri due partecipanti alla rapina.

Sbanda in circuito e finisce contro l'auto

Di un pericoloso incidente notturno in piazza Libertà è rimasto vittima ieri il pittore Rodolfo Strekeli di 32 anni, abitante al n. 76 di Scala Santa; questi si era fatto prestare la motocicletta targata TS 13153 dall'amico Giorgio Rudes, di 24 anni, per compiere il giro della piazza, ma nell'effettuare una curva aveva perduto l'equilibrio e sbandando paurosamente era andato a sbattere contro un'utilitaria in sosta davanti alla farmacia, rovesciandosi al suolo ferito. Lo Strukeli ha raggiunto l'Ospedale alle 2.30 con la CRI ed è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana per delle ferite lacero contuse all'arcata sopracciliare destra, al mento e delle contusioni escoriate alla gamba sinistra e alle mani, e stato di etilismo subacuto.

Ballo degli edili. Oggi con inizio alle ore 21 e fino alle 2, presso la sada Ridotto del Rossetti, via Crispi 58, avrà luogo il tradizionale ballo degli edili, organizzato dal Sindacato edili della Camera confederale del lavoro. Suonerà una scelta orchestrina e verranno sorteggiati premi e organizzati giochi di società.

SPETTACOLI

Le quattro novità nel concerto all'Auditorium

Quattro pezzi in prima esecuzione: non tutti nuovi di zecca ma, comunque, mai, prima d'ora, ascoltati a Trieste. Ha dato l'avvio alla serata la sinfonia in do min.n. 95 di Haydn, una delle «londinesi». E fin qui bisogna riconoscere che la novità era piuttosto relativa. Il salto, in senso cronologico, con il susseguente concerto per pianoforte e orchestra di Sciostakovich era notevole: reca la data del 1957. Non si tratta certamente di una delle composizioni più significative di questo prolifico autore: anzi vi è parecchia routine. Però, anche nel suo semplicismo, si sente la impronta del musicista autentico. Si è concesso una pausa, un momento di svago e poichè il suo svago è quello degli altri il concerto per pianoforte e orchestra op. 102 si ascolta volentieri. Non per fare degli assurdi paragoni, ma perchè il raffronto, sotto il profilo dell'impegno, è spontaneo, vien fatto di parlare subito della conclusiva sinfonietta di Enore Zaffiri, dove lo impegno abbonda. Nessuna pausa, non un momento di ozio, ma ricerca costante delle parole disposte poi in ordine ineccepibile. La sinfonietta era stata presentata (e segnalata) al premio Trieste 1955. Anche se non fu scritta appositamente per l'occasione (il che ignoriamo) essa ha i caratteri del lavoro concorsuale, dove domina la volontà della fantasia.

In conclusione il momento più alto della serata è stato rappresentato dai Vier letzte Lieder di Strauss, quattro pagine profondamente ispirate e tra le migliori di questo musicista. Non è possibile ignorare i richiami wagneriani, ma essi nulla tolgono di originalità e verità a questo commiato, in serena contemplazione, di Richard Strauss, così pieno di simpatia umana. Ormai il discorso si è fatto semplice, ha dimenticato tortuosità e sovrastrutture, ed ha centrato la verità del cuore, pur conservandone le sue caratteristiche essenziali. Li ha cantati Ileana Meriggioli, con voce ormai tornita, e li ha mantenuti in un clima uniformemente sommesso. L'altro solista della serata era il pianista Roberto Repini agli inizi della carriera concertistica dopo il brillante completamento degli studi al nostro conservatorio. Più equilibrata e chiara che brillante, la sua interpretazione del concerto di Sciostakovich ne ha messo in luce le rilevanti possibilità.

I due solisti sono stati molto applauditi e con loro il maestro Piero Provera al quale erano affidate le sorti del concerto. Questo giovane direttore torinese si raccomanda per lo scrupolo, per la serietà della preparazione, per la precisa sicurezza, più che per estro interpretativo. L'ineccepibile sua diligenza, la linearità espositiva gli son valse i fervidi consensi del numeroso pubblico.

E' così terminato anche questo ciclo di concerti sinfonici primaverili, coronato dal miglior successo, nel corso del quale si è tenuto conto, nella giusta misura, dell'esigenza di avvicinare il pubblico a musiche ancora sconosciute. Ed il pubblico ha risposto come (e forse meglio) di fronte a programmi frusti.

G. d. F.

Musiche di Beethoven al CUM

Il Centro universitario musicale rende noto che da oggi sono in vendita, presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti 2, le tessere di abbonamento alle tre serate del 14, 16 e 19 aprile, nelle quali il violinista Roman Totenberg, coadiuvato dal pianista Raymond Hanson, eseguirà le dieci Sonate per violino e pianoforte di L. van Beethoven.

MOSTRE D'ARTE

Commosso ritorno di Giorgio Carlo Titz

Giorgio Titz si è ripresentato idealmente dinanzi ai suoi estimatori nella mostra postuma delle sue pitture allestita dal Circolo della Cultura e delle Arti e inaugurata ieri sera alla Galleria d'Arte del Teatro Nuovo.

Il giovane pittore concittadino, spentosi all'età di trent'anni quando la vita artistica sembrava schiudersi alle migliori affermazioni, è stato onorato con una mostra ricca di 23 sue opere, oltre a una serie di fotografie, arte in cui pure eccelleva. Il linguaggio della sua pittura è sembrato riecheggiare, dalle pareti con i quadri appesi, l'animo stesso di questo giovane, dall'aspetto aristocratico, sicuro di sè.

Alla «vernice» di ieri sera, oltre alla moglie e ai genitori di Giorgio Titz, sono intervenuti il presidente del C.C.A. col. Fonda Savio, l'on. Sciolis, il prof. Marino Lapenna, l'avv Cecovini e un folto gruppo di artisti triestini e amici. Dinanzi a un ritratto dello scomparso, opera di Livio Rosignano, lo scultore Mascherini ha ricordato la poetica figura e la valentia di Giorgio Titz, che della famiglia artistica triestina era stato degno componente.

Domani alle ore 17.45 avrà luogo la consueta conferenza mensile del rev. don L. Ferino, presso l'Istituto di N. S. di Sion. Si prega di leggere, in antecedenza, nell'Esodo i capitoli 3, 4, 5.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Oggi chiuso in segno di lutto. Domani in turno di abbonamento DD, replica de «La leggenda di Liliom» di Ferenc Molnar. Regia di Leonardo Cortese. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

COMMEDIANTI. (t. 93400). Ore 21: «L'ombra» di Dario Niccodemi.

TEATRO CANTIERI (via S. Francesco 5). Ore 17: Replica «Da giovedì a giovedì», commedia di A. De Benedetti.

MODERNO. Prossimamente Giacomo Rondinella nell'eccezionale rivista «Vamp... Vampiri... e Jazz» con il quintetto Fonit e il balletto Henghel. Premio Mascotte 1959.

TEATRO NUOVO. Domenica, alle ore 21, per il C.U.C.: «L'ultima notte» di G. Molander. (Ciclo cinema nordico).

ARCOBALENO. 15.45: Una diabolica partita a dama con la morte giocata da Alec Guinnes nel film «Il nostro agente all'Avana» con Burl Ives e Maureen O. Hara. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «La vera storia di Rosemarie». Un film drammatico e avvincente, con Belinda Lee e Paul Dahlke. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30: Grande mattinata per grandi e piccini: «Carosello disneyano» di Walt Disney. A colori. Ingresso indistintamente L. 100.

FENICE. 15.30: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Barbara Bel Geddes, Vera Miles e Van Heflin. Viet. ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: Tutta l'Inghilterra trema per le gesta bestiali di un maniaco sessuale «Jack, lo squartatore». Sconvolgente film del terrore, con L. Patterson. Rigorosamente vietato ai minori e sconsigliato alle persone impressionabili. Prezzi: I posti L. 270, II posti 250.

GRATTACIELO. 15: Frank Sinatra e Gina Lollobrigida interpretano il loro capolavoro «Sacro e profano». Technicolor cinemascope M. G. M. Vietate le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn. Candidate agli Oscar 1960 e con Montgomery Clift. La storia scabrosa e conturbante di due diversi amori per un uomo. Viet. ai minori.

ALABARDA. 16: Alberto Sordi supera se stesso in «Gastone», il più comico e irresistibile film dell'anno, in technicolor, con Anna Maria Ferrero, Chelo Alonso, Magali Noel e Vittorio De Sica. Viet. ai minori.

AURORA. 15, 18.10 e 21.30: «La dolce vita» di F. Fellini. Prezzi di ingresso per questo eccezionale spettacolo: L. 300. Sospesi sino a nuovo avviso tutte le tessere e gli omaggi. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «La sfida di Tom e Jerry». Un divertentissimo technicolor M.G.M. per grandi e piccini.

CRISTALLO. 15, 18.10 e 21.30: «La dolce vita» di F. Fellini. Prezzi di ingresso per questo eccezionale spettacolo: L. 300. Sospesi sino a nuovo avviso tutte le tessere e gli omaggi. Vietato ai minori.

GRATTACIELO
SACRO E PROFANO
Scope - Metrocolor
G. LOLLOBRIGIDA
F. SINATRA

GARIBALDI. 16.30: «L'amore è una cosa meravigliosa». Cinemascope in technicolor Fox, con William Holden e Jennifer Jones.

IMPERO. 16: Una romantica storia d'amore nella fastosa cornice della Corte degli Zar: «I cosacchi» con E. Purdom, G. Moll e J. D. Barrymore. Cinemascope in technicolor.

ITALIA. 16: «Hiroshima, mon amour». Capolavoro di A. Resnais. Affascinante storia d'amore, con insuperabili interpreti Emmanuele Riva ed Eiji Okada. Viet. ai minori.

MASSIMO. 16: «Spionaggio sotto quattro bandiere». Ardimento eccezionale nella lotta contro lo spionaggio, con Charles Vanel e Roger Hanin. Sensazionale.

MODERNO. 16: «Audace colpo dei soliti ignoti» con Vittorio Gassman, Renato Salvatori, Claudia Cardinale e Nino Manfredi. Il più divertente film della stagione.

VIALE. 16: «Un dollaro di onore». Grandioso film di Howard Hawks, in technicolor, con John Wayne, Dean Martin e Ricky Nelson.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Nel regno di Walt Disney», technicolor. La gioia per tutti.

VITT. VENETO. 15.30: «La strada dei quartieri alti». Simone Signoret, premiata a Cannes per la migliore interpretazione, con Laurence Harvey ed Hearther Sears. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito). 16: Un technicolor d'eccezione «La violetera» con S. Montiel e R. Vallone.

ALDEBARAN. 16, 18.50, 21.45: «Il diario di Anna Frank». Doloroso appello alla solidarietà umana, al di sopra di ogni odio di razza. Possente cinemascope di George Stevens, mirabilmente interpretato da Millie Perkins.

ARISTON. 16: «Lo strano caso di David Gordon». Ansiosa sete di amore nel cinemascope del brivido in un'atmosfera di «suspense», con G. Nader, C. Borchers e M. Ray. Ultimo giorno.

ASTRA. 16: «Kitty». Delizioso technicolor, con R. Schneider, K. Böhm.

IDEALE. 16 - 18.45 - ultima 21.30: «I segreti di Filadelfia». L'inganno, il peccato e la corruzione della società moderna svelati nel più grande capolavoro di Paul Newman con Barbara Rush, Alexis Smith e Brian Keith.

MARCONI. 16: «Annibale». Una pagina di storia in uno spettacolare technicolor cinemascope, con Victor Mature e Rita Gam.

RADIO. 16: «Lo scudo dei Falworth». Technicolor, con Tony Curtis e Janet Leigh.

S. MARCO (filobus n. 1). 16: «Il sentiero della rapina». Cinemascope technicolor, con Audie Murphy e Gia Scala. Ore 21: teleproiezione de «Il musichiere».

SAVONA. 16: «La casa delle tre ragazze». Le melodie immortali di F. Schubert nella romantica Vienna dell'800, con Magda Schneider e Karlheinz Böhm. Agfacolor.

AZZURRO. 16: «Il figlio di Alì Babà» con T. Curtis.

LUMIERE. 17: «Valeria, ragazza poco seria». Cinemascope, con Maurizio Arena e Gabriella Pallotta. Successone.

NOVO CINE. 15.30: «Il vedovo». Comicissimo, spassoso, con Alberto Sordi e Franca Valeri. Ore 21: TV «Il musichiere».

ODEON. 16: Marisa Allasio nella sua ultime interpretazione «Carmela è une bambola» con Nino Manfredi. Divertente, musicale.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Rommel chiama Cairo» con E. Müller e Peter Van Eych.

ROMA. Myrna Lisi in «Caterina Sforza, la leonessa di Romagna».

VERDI. «I baccanali di Tiberio» con U. Tognazzi, W. Chiari e A. Lane.

VOLTA. «Il terrore della maschera rossa» con Lex Barker e C. Alonso.

CONTINUANO LE TRIONFALI REPLICHE
DA OGGI SOLTANTO AL
Supercinema Principe

SAM SPIEGEL presenta
ELIZABETH TAYLOR
KATHARINE HEPBURN
MONTGOMERY CLIFT
IMPROVVISAMENTE, L'ESTATE SCORSA

Oggi all'Arcobaleno
UNA PRODUZIONE CAROL REED
IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA


Alec Guinness
Burl Ives
Maureen O'Hara
Ernie Kovacs
Noel Coward
Ralph Richardson
Jo Morrow
COLUMBIA CEIAD
SCENEGGIATURA DI GRAHAM GREENE TRATTA DAL SUO LIBRO EDITO IN ITALIA DA A. MONDADORI PRODOTTO E DIRETTO DA CAROL REED
TUTTI GLI SPETTATORI POTRANNO PARTECIPARE AL "GRANDE CONCORSO HOOVER" CHE VI DÀ LA POSSIBILITÀ DI TRASCORRERE OTTO GIORNI ALL'AVANA O DI VINCERE UNO DEI NOVE APPARECCHI HOOVER MESSI IN PALIO.
ALLE SIGNORE CHE INTERVERRANNO ALLO SPETTACOLO DELLE ORE 22 LA DITTA LE GALION DI PARIGI OFFRIRA' IN OMAGGIO IL SUO PROFUMO DI TOILETTE «SORTILEGE» PREFERITO DALLA NOSTRA ATTRICE JO MORROW

Radio Vincenzi
VIA S. NICOLO' angolo VIA DANTE — TEL. 29513
rivenditore autorizzato HOOVER
DIMOSTRAZIONI PRATICHE PRODOTTI HOOVER NEI GIORNI 25, 26 e 28
DIMOSTRAZIONI GRATUITE A DOMICILIO

SEI ANNI DI VITA TRIESTINA DELL'EROE DELL'AMBA ALAGI

Poche tracce a Miramare di Anna e Amedeo d'Aosta

Nel diciottesimo anniversario della morte la nobile figura del Duca sarà ricordata domani dal presidente dell'Associazione aeronautica

Al primo piano, alla sinistra di chi entra, una saletta dal gusto profondamente diverso da tutte le altre: niente ninnoli baroccheggianti, nessun fasto nell'arredamento, non un solo soprammobile. E' la saletta che il Castello di Miramare ha dedicato alla memoria del Duca d'Aosta, suo ospite per sei anni. C'è, in quella saletta, tutto ciò che è rimasto dei sei anni di permanenza di Anna e Amedeo di Savoia. Sono tre poltroncine, un tavolino, una scrivania; non certo tra le cose più personali nè rivelatrici. Sulle pareti, tre grandi tele d'intonazione geografica. Davanti a una di queste, raffigurante la Somalia e l'Eritrea, il busto bronzeo del Duca, recente dono al museo del Castello da parte della vedova.

Il busto è arricchito da un sapiente gioco di luce. Una lampada nascosta lo illumina di traverso e lancia un nitido disegno d'ombra sulla retrostante tela. E' un modo riverente per rammentare quale grande passione sia stata per Amedeo l'Africa, prima e durante gli anni del suo breve e infelice vicereame; e per rammentare anche l'episodio finale, quell'Amba Alagi che ha segnato la fine di un anacronistico impero ma indicato anche, al di fuori di ogni retorica, la misura del rispetto e dell'ammirazione di cui Amedeo aveva saputo circondarsi fra gli stessi nemici che lo combattevano e che lo vinsero.

Il busto è opera di Romano Romanelli. Amedeo vi è ripreso nel fulgore della forza fisica e morale, nel pieno della sua volontà d'azione. La cerimonia dell'inaugurazione, l'anno scorso, si è svolta in un'atmosfera strettamente privata, quasi il ricordo del Duca d'Aosta interessasse non tutta la città, che vent'anni prima gli aveva conferito la cittadinanza onoraria, ma una stretta cerchia di amici personali. E' stato un equivoco; e la sua ombra sarà definitivamente fugata domattina, con la commemorazione ufficiale tenuta dal gen. Aldo Urbani, presidente dell'Associazione arma aeronautica, ricorrendo il diciottesimo anniversario della sua scomparsa.

I tempi sono ben maturi perchè Trieste ritorni alla memoria degli anni che la videro sede ospitale del Duca d'Aosta. La confusione delle idee, indivisibile dagli anni del tormento postbellico, non può gettare ombra a questa distanza. Occorre appena ricordare che anche nei giorni più infuocati di polemica nessuno scrisse o disse contro Amedeo di Savoia; nè il pullulare di memoriali, di diari, di rivelazioni con cui nei primi anni dopo il '45 molti cercarono autodifesa a scapito altrui, ha mai incrinato la figura umana del Duca e della sua famiglia.

«Nella vita militare e nell'avventura di guerra — è stato scritto di Amedeo — portò intatte, cioè senza amplificazioni o distorsioni, le sue naturali e concrete qualità di uomo e di cittadino, con in più la misurata consapevolezza di un rango e di una tradizione familiare. Perciò fu un valoroso. Come lo fu la maggioranza degli italiani che indossarono l'uniforme in obbedienza alle leggi e non per ambizione di nastrini; che portarono nella «naja» lo stesso senso equilibrato del dovere che avevano come borghesi; che compirono atti di valore o addirittura di eroismo per coerenza con la loro responsabilità e non per procacciarsi la patente di Eroe; che, tornati a casa a guerra ultimata, rivestiti i panni borghesi, non cercarono applausi e lauri, non pretesero eterna riconoscenza, non si impancarono a numi tutelari della Patria, ma si misero pazientemente a ricostruire ciò che la guerra aveva distrutto, in primo luogo se stessi e le loro famiglie. Se Amedeo d'Aosta fosse ritornato, oggi sarebbe certamente uno di questi uomini, silenziosi e pazienti; avrebbe continuato a meritarsi la simpatia e l'ammirazione degli italiani».

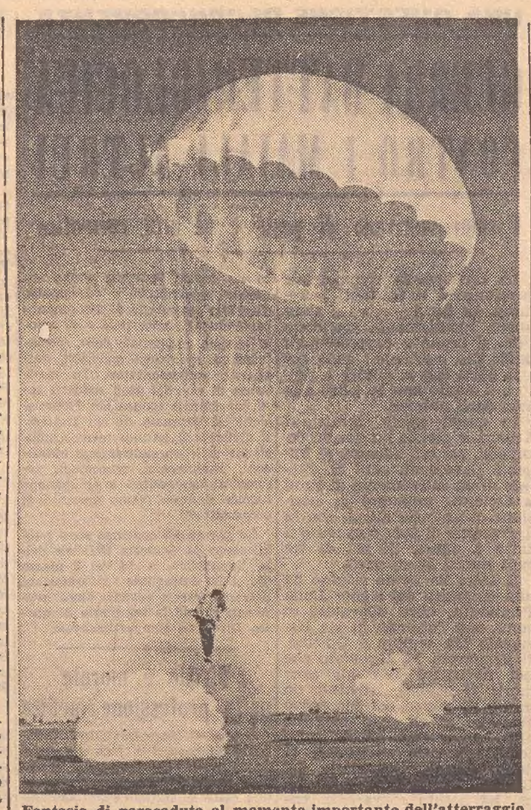
Trieste ha ragione di restituire onori e memorie al Duca d'Aosta. Fra tutte le città italiane è probabilmente l'unica che così a lungo lo abbia avuto, certo l'unica che lo abbia avuto per sei anni consecutivi, quasi all'apice della sua vigorosa carriera di uomo e di soldato. Venne nel 1931 colonnello di artiglieria, partì nel 1937 generale di squadra aerea, già nominato vicerè. Miramare è stata la sua residenza e il luogo di nascita della secondogenita, Maria Cristina.

Il Castello era stato da lui trovato pressappoco come lo aveva lasciato Massimiliano: è stata una difficile opera di rinnovamento. Si pensi: a Miramare, dove l'Ottocento era rimasto intoccato fino a quegli anni, non esisteva alcun servizio moderno, non un bagno. Il gusto della tramontata grandezza absburgica era in violento contrasto con la semplicità d'animo del Duca.

Che Amedeo non avesse un letto ma dormisse su una comune branda militare è ormai quasi leggenda. Ma anche il resto, tutto l'arredo di cui si circondò, esprime la medesima esigenza di semplicità e concretezza. Pochissimo, quasi niente, è rimasto dopo la sua partenza per Addis Abeba, ogni cosa è stata spedita, per qualche tempo raccolta in un magazzino a Napoli, infine distrutta dai bombardamenti.

Restano, negli archivi, testimonianze infinite della partecipazione viva e affettuosa di Amedeo e della sua consorte alla vita della città; restano, fra i documenti, parole di spontanea nobiltà d'animo, incapaci di retorica, spesso toccanti; rimane il testo della dichiarazione con cui, alla vigilia della partenza, il Podestà Salem gli onoraria. Il Podestà e la cittadinanza a quel tempo non sapevano che ad Amedeo sarebbe stata conferita, ancora in vita, la medaglia d'oro al valor militare, che i vincitori dell'Amba gli avrebbero concesso l'onore delle armi, accomunati ai vinti nel rispetto e nella stima per un uomo che aveva saputo rappresentare un ideale a entrambi comune; nè sapevano che Amedeo sarebbe spirato in terra lontana, privo degli affetti e della consolazione della famiglia.

Era il 3 marzo 1942. A diciotto anni di distanza è tempo che, davanti al ricordo di Amedeo, si inchinino con commozione e riverenza quanti sono sensibili alla grandezza e alla dignità dell'uomo.



Fantasia di paracadute al momento importante dell'atterraggio



SI E' CONCLUSO IERI IL SETTIMO CORSO

Poveri ma gagliardi gli allievi paracadutisti

La loro autentica passione non trova conforto nei mezzi necessari per questa audace attività

Si è concluso ieri il VII corso allievi paracadutisti civili, indetto dalla Sezione di Trieste dell'ANP ed iniziato nel dicembre dello scorso anno.

I quattro mesi di corso e l'intenso addestramento hanno logorato le risorse psicofisiche dei meno qualificati, con la loro conseguente eliminazione, avvenuta nella misura dei due terzi degli iscritti. L'ultimo terzo è risultato di elementi scelti, per i quali l'idoneità al lancio è condizionata, oltre che dalla loro preparazione tecnica, anche dalla loro riconosciuta determinazione di superare la prova del primo lancio il 3-4 aprile a Treviso, entrando così di diritto nelle file dell'ANP.

La selezione degli aspiranti ai corsi per paracadutisti civili avviene, di norma, a mezzo di speciali prove di ammissione all'inizio e d'idoneità alla fine del corso, per le quali sono necessarie speciali attrezzature tecniche, oltre alle comuni attrezzature sportive di palestra. Non è stato così per gli allievi del VII corso, perchè la disponibilità di attrezzature tecniche è stata limitata dai modesti mezzi della Sezione di Trieste mentre, per l'uso di una palestra esiste a Trieste una situazione unica, non riscontrabile nelle altre città d'Italia, sedi di sezioni ANP.

C'è qui infatti poca sensibilità nelle autorità scolastiche e comunali che sovraintendono agli impianti sportivi verso le modeste necessità dei paracadutisti triestini. Questa realtà, finora immutabile, ha reso necessario per la sezione di Trieste il ricorso a mezzi e sistemi di emergenza che, senza abbassare il livello tecnico dell'addestramento, hanno permesso una selezione egualmente accurata.

Si è così giunti al termine dei quattro mesi di corso nei quali, sia gli allievi sia la sezione hanno affrontato, per le spese di palestra, oneri finanziari in misura cinque volte superiore a quelli dei corsi precedenti. A tali oneri si aggiunge per allievi e paracadutisti, la spesa delle trasferte, delle quote lancio e dell'acquisto dell'equipaggiamento da lancio, questo ultimo obbligatorio, sia per ragioni di sicurezza che di decoro e di estetica.

Da quanto sopra è evidente che l'attività paracadutistica, che in altre nazioni ha le caratteristiche di sport di massa, per numero di paracadutisti e per materiale impiegato, in Italia invece ha tutte le premesse per essere considerato uno sport di privilegiati. E tale sarebbe stato e rimasto se lo spirito che anima i nostri paracadutisti non fosse così forte da superare gli ostacoli. Ed è proprio questa particolare forma mentis, comune a tutti i paracadutisti, che fa loro accettare oneri e sacrifici continui per poter ottenere la ricompensa dei pochi attimi del lancio e della discesa con il paracadute.

Educati a questa scuola, gli allievi del VII corso effettueranno il primo lancio il 3 aprile sull'aeroporto di Treviso e continueranno l'attività lancistica nel corso della presente stagione, per un totale di sei lanci ognuno. Ad essi saranno vicini i vecchi paracadutisti della sezione di Trieste ed i nuovi allievi dell'VIII corso che avrà inizio nel mese di maggio, e per il quale sin d'ora la Sezione di Trieste accetta le iscrizioni, riservandosi di pubblicare quanto prima un comunicato ufficiale sulle norme di ammissione.

Domani a Udine la Filologica friulana

La sezione di Trieste della Società Filologica friulana avverte che l'assemblea ordinaria dei soci avrà luogo domani alle ore 9.30 a Udine, nella sala del Circolo INPS, in via E. Morpurgo 20, per trattare il seguente ordine del giorno: relazione della presidenza, relazione dei sindaci, approvazione del bilancio, varie ed eventuali.

Nel corso dell'assemblea sarà fatta la consegna del premio «Giuseppe Del Bianco» (per una tesi di laurea sopra un argomento che interessa il Friuli), al dott. Luigi Masutti.

La Federazione Grigioverde parteciperà alle onoranze alla memoria del Duca d'Aosta. I presidenti e gli alfieri con le bandiere delle Sezioni sono invitati a troversi alle ore 10.30 in piazza S. Antonio Nuovo dove una corriera, riservata a essi, partirà alle ore 10,45 per Miramare.

LE CONFERENZE

Nel Sahara tezzanese, tra le montagne dell'Acacus, si sono fatti negli ultimi anni importantissimi ritrovamenti etnologici, che risalgono a epoche di 5400 fino a 7400 anni or sono. Autore di queste ricerche è l'appassionato studioso romano Fabrizio Mori. L'ultima spedizione da lui diretta è del 1958 e ha avuto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Consiglio nazionale delle ricerche, che pubblicò alcuni dei frattuosi e sorprendenti risultati. Vennero alla luce graffiti di mirabile fattura e altri cimeli che sono documenti di sommo interesse sull'arte e la vita degli abitatori di quelle regioni, risalenti a millenni or sono; nonchè sulla fauna e sulla flora di terre che sono ridotte a deserto. Tratterà l'interessante argomento nei prossimi giorni al Circolo della cultura e delle arti, corredandolo di una ricca serie di diapositive a colori, lo stesso scopritore Fabrizio Mori, per la prima volta ospite della nostra città. L'importante manifestazione culturale, promossa dalla sezione scienze naturali del C.C.A., è fissata per mercoledì 30 marzo alle ore 18.45. Il pubblico potrà accedere liberamente.

Oratrice d'eccezione, colei che ha parlato ieri sera nell'aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano; un'oratrice dalla parlata facile e piacevole, che è riuscita ad affascinare il pubblico, a trascinarlo e a farlo partecipe di quei problemi che tanto le toccano il cuore e che ogni volta ne ha l'occasione li solleva volentieri sperando sempre di poter riuscire a essere utile, pensando che qualche volta le sue parole non rimangano inascoltate, che le sementi che getta a piene mani trovino la terra buona, riescano a infilarvisi tra le pieghe dei sassi e diano i loro frutti. Ed è proprio per questo motivo che la giornalista Rina Simonetta, apprezzata nostra corrispondente da Milano e attiva collaboratrice sia del «Corriere della Sera», sia della «Domenica del Corriere», ha accettato l'invito offertole dal comitato triestino della società «Dante Alighieri» per venire a parlare nella nostra città su un tema quanto mai scottante e attuale. «Gente che va...» era il tema della conversazione stampato sull'invito di partecipazione alla conferenza. Gente nostra che se ne diparte: i nostri emigranti. Tema facile per chi si vuol dilungare sugli episodi commoventi, e vuol fare leva sugli aspetti più umani di questo palpitante problema. Difficile invece per chi, come l'oratrice, ha voluto mettere a nudo l'argomento emigrazione; e far vedere in quali tristi condizioni arrivino i nostri connazionali in un Paese straniero di cui nulla conoscono e dove molto spesso si accorgono di essere stati alla mercè di gente senza scrupoli, che li ha imbrogliati vendendo loro un contratto di lavoro, che si rivela falso, con ditte inesistenti, per cui sono costretti dopo o a venir rimpatriati (e ciò a spese del Governo) o a mendicare con tutte le conseguenze immaginabili.

Bertolt Brecht. Iersera, presente un pubblico foltissimo, il prof. Christian Schmitt ha concluso alla R.A.S. il suo breve ciclo di lezioni su Bertolt Brecht. Dopo aver accennato all'intensa attività svolta dal «Picasso del teatro» tra il 1920 e il 1933 a Berlino, e alla sua collaborazione con il regista Erwin Piscator — tutta tesa a trasformare il palcoscenico quasi in un tribunale nel quale si dibattono temi sociali — l'oratore ha passato in rassegna l'opera brechtiana, dividendola in tre periodi, ciascuno dei quali trova la sua espressione più tipica in un dramma. Il prof. Schmitt ha concluso il suo acuto e originale esame dell'opera brechtiana affermando che all'indiscutibile genialità dello scrittore tarparono talvolta le ali troppe teorie che spesso lo condussero a una nociva parzialità di giudizio; così che le sue opere maggiori sono quelle in cui il dottrinarismo preconcetto cedette il posto all'ispirazione immediata.

La Mostra «Tecnica, arte e artigianato negli Stati Uniti», allestita al Centro culturale USIS di via Galatti 1, sarà aperta al pubblico anche sabato e domenica con il seguente orario: 11-13 e 17-20.

NELLA CONSUETA ATMOSFERA DI QUESITI E POLEMICHE

La leva del contribuente alla sua decima edizione

Proficui anni di lavoro dell'amministrazione finanziaria Tema del giorno: il rimborso dell'imposta complementare

Benchè alla sua decima edizione, la leva del contribuente ha puntualmente risuscitato la consueta atmosfera di interessamento, di perplessità, di quesiti e di polemiche.

Va rilevato, però, invero con soddisfazione, che dieci anni di lavoro dell'amministrazione finanziaria non sono trascorsi invano, perchè, il concetto di coscienza tributaria è ormai generalmente avvertito. Siamo già al risentimento di quello che non si vede recapitare il modulo, all'orgoglio di chi esibisce la propria cartella esattoriale, al puntiglio di quello che non vuole aiuti nella compilazione del modello. L'attingimento di informazioni, questa volta, ha trascurato una vistosa quantità di elementi che, qualche anno addietro, erano poco meno che sanscrito.

Le richieste più frequenti si sono polarizzate verso il noto rimborso dell'imposta complementare trattenuta in via d'acconto nell'anno 1958 e nel primo semestre 1959 ai prestatori d'opera. Secondo il vecchio sistema di tassazione, il conguaglio avrebbe dovuto venire eseguito nei periodi di imposta costituiti dagli esercizi 1959-60 e 1960-61. Per converso, in forza del nuovo testo unico delle leggi sulle imposte dirette, a partire da quello del secondo semestre 1959 (periodo ridotto per mera necessità di saldatura fra i due sistemi), ciascun periodo di imposta viene a coincidere col rispettivo anno solare e assomma le imposte commisurate al cespite esistente nel periodo medesimo, per cui viene ad instaurarsi la c.d. tassazione a consuntivo. Conseguentemente, venuti meno i due periodi di imposta costituiti dagli esercizi 1959-60 e 1960-61, sono venute meno anche le basi per l'imputazione dell'acconto trattenuto, che deve, quindi, essere rimborsato.

Non molti i quesiti sui quadro terreni, compilato ai soli fini della complementare, in quanto l'imposta sui terreni, la più antica delle imposte reali, è applicata direttamente dall'ufficio sugli imponibili derivanti dall'estimo catastale, moltiplicati per il coefficiente 12 di adeguamento monetario, sia per la parte dominicale che per quella agraria. Gli imponibili così ricavati vanno a loro volta moltiplicati con il coefficiente rispettivamente 3 e 4 per il reddito dominicale e per quello agrario.

Oggetto dell'altra imposta reale, quella sui fabbricati, è invece il reddito rappresentato dai canoni di locazione, ridotto di un quarto, e ciò in attesa che sia data attuazione al nuovo catasto edilizio urbano, impostato già nel 1939, il quale andrà a colpire il reddito medio non dell'intero fabbricato, ma dell'unità immobiliare che sarà assunta da unità di misura. Dappoichè «repetita iuvant», rammentino i proprietari di fabbricati, in comunione con altri soggetti, che la denuncia, ai fini dell'imposta reale, deve essere stilata sul modello delle «ditte collettive non tassabili in base a bilancio». Ai fini della complementare, invece, ciascun comproprietario indicherà la quota di propria spettanza sul modello delle persone fisiche. Naturalmente in caso di comproprietà fra marito, moglie e figli a carico, il capofamiglia userà questo ultimo modello per entrambe le imposte, reale e personale.

Dobbiamo attribuire la palma del candore a quell'artigiano che, avendo conseguito nel 1959 un giro d'affari di due milioni, ci ha chiesto: «Mentre posso documentare un milione di spese, come faccio a dimostrare, ai fini dell'intassabilità, che anche il restante milione se n'è andato fra spese e spesette giornaliere?».

* * *

Contro tutte le censure, a vario livello e sovente acerbe, irrogate alla caoticità del nostro sistema fiscale, alla «fallacia» della perequazione Vanoni (legge del 1951) ed alla «ruvidezza» della integrazione Tremelloni (legge del 1956), noi siamo certi che la dichiarazione unica dei redditi, anche se non ha raggiunto ancora pienamente lo scopo di assidere sulla lealtà reciproca i rapporti fra contribuente e finanza, ha tuttavia il grande merito di aver messo a fuoco tali rapporti, imponendoli alla generale attenzione e sottoponendoli ad un tambureggiamento di appassionate discussioni, aperte ad ogni strato sociale. Essi hanno almeno imboccato la strada maestra aperta dalla Costituzione dello Stato: «Nessuna prestazione personale e patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge» (art. 23) ed ancora «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività» (art. 53).

Siamo tutti d'accordo, egregi amici contribuenti, sul poco di nuovo sotto il cielo fiscale, nel senso che le relative leggi tendono unicamente a sottrarre ricchezza al cittadino. E ciò dai tempi in cui Nerone voleva assicurare i pubblici servizi senza ricorrere all'erario, ma togliendo ai cittadini i loro beni, all'epoca di Francesco I di Francia che ottenne dal Papa un breve con cui venivano tassati tutti i sacerdoti forniti di barba, per finire alle barriere daziarie comunali dei tempi nostri.

L'«imponibile facile»

Ma, non sarà mai ripetuto abbastanza, sono sempre e soltanto gli uomini a rendere buone o cattive le leggi esistenti, per cui un sistema fiscale complicato è sempre minor guaio di un funzionario fiscale che abbia l'«imponibile facile» o, peggio ancora, sia caduto in preda al «delirio del comando».

Molte e di vario ordine sono le cause che fanno obice allo sviluppo armonico e lineare dei rapporti fisco-contribuente.

Anzitutto il persistente rifiuto governativo di rendere biennale la dichiarazione obbligatoria. La materiale impossibilità da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette di stare dietro alle fitte schiere dei modelli che si allineano puntualmente al 31 marzo di ogni anno, ha portato alla formazione di arretrati massicci. Dall'assorbente lavoro di controllo scaturisce una pregiudizievole sofferenza per tutto il compendio degli altri servizi finanziari, mentre ne ricavano profitto gli evasori totali, il cui reperimento diventa questione di circostanza fortuita più che di sistematica ricerca.

Al 31 dicembre di ogni anno, poi, va a prescriversi l'azione per la rettifica dei redditi afferenti alle dichiarazioni presentate tre anni addietro, per cui l'ufficio, nel breve volger di dodici mesi — dalla ricezione delle denuncie all'iscrizione a ruolo provvisoria, dalla revisione all'iscrizione a ruolo definitiva, dal ricorso contro lo accertamento al ricorso contro il ruolo, dal ricorso contro gli atti esattoriali al ricorso per cessazione di reddito, ecc. ecc. — deve inzuppare ben più di sette camicie. E dietro all'ufficio si agita il contribuente, il quale, oltre a non poter affidarsi ad un accertamento fatto senza fretta e con gravità d'indagine, si vede regolarmente piombare addosso il carico degli arretrati.

Quest'ultimo istituto, per quanto contenuto in limiti necessariamente drastici, è, per forza di cose, vieppiù diffuso, e — oltre a sovvertire periodicamente le entrate allocate nel bilancio di previsione — raddoppia oltremodo la pesantezza degli adempimenti della amministrazione e dell'esattore, il quale è sempre un po' il cireneo della riscossione dei tributi.

Dovrà porsi mente ai rimedi per ovviare a tutti i temuti rischi, ma crediamo che la situazione sia matura per concedere il termine biennale all'obbligo della dichiarazione unica, in modo da consentire larghezza di respiro anche al contenzioso tributario, assediato dalle ondate dei ricorsi, tanto più numerosi quanto più frettolosa sia stata l'azione accertatrice.

L'economia del presente scritto non ci consente di trattare a fondo un'altra remora proibitiva, l'evasione legale.

Basti solo ricordare che una quantità incredibile di materia imponibile si mimetizza nelle sconfinate «praterie» delle esenzioni, delle agevolazioni, degli esoneri e dei privilegi, irridendo al principio dell'uguaglianza nella ripartizione del carico tributario, il quale ultimo si affastella naturalmente sulla schiena degli altri. Sia consentito, sì, il ricorso alla correzione del suddetto principio, ma esclusivamente in vista di eccezionali contingenze economiche e finanziarie e non per favorire il superamento di «impasses» costituite da interessi particolari o da demagogici intendimenti. Non a caso il sen. Merzagora, nell'icastico messaggio del 25 febbraio scorso, ha invocato strumenti idonei per «rendere pubblica ed obbligatoria la corretta attività amministrativa di tutte le formazioni politiche, oggi condannate a vivere contravvenendo alle regole non soltanto fiscali....».

E, per chiudere il capitolo, ci sia consentito un fugace tratto sul grosso problema della finanza locale, che vede mietuta una cospicua messe di entrate pubbliche.

Non può non destare sbigottimento e perplessità la constatazione che il movimento finanziario dei Comuni, il quale supera nel complesso il bilancio della Nazione, sia ancora oggi sottratto ad un efficiente sistema di controlli e questo proprio nel nostro Paese, dove un funzionario statale, inchiodato fra le saracinesche dei controlli preventivi, dei controlli concomitanti e di quelli successivi, riesce solo con molta fatica a fare superare alle spese che pur gli compete di ordinare le scogliere della contabilità generale di Stato.

Il discorso dovrebbe ora concludersi sull'imposta di famiglia, su questa infida sorellastra della complementare, imperniata su quel concetto fantasma denominato «agiatezza». Ma l'argomento è troppo affascinante per risolverlo frettolosamente e ci riserviamo, quindi, una trattazione compendiosa in una prossima occasione.

Oggi ci limitiamo ad annotare che il gettito di oltre mezzo miliardo per l'anno in corso, raggiunto in pochissimi anni nel solo nostro Comune, è un traguardo, sì, realmente poderoso (non crediamo che, nel periodo medesimo, l'imposta complementare raggiunga il miliardo in tutti e sei i nostri Comuni), ma che ci induce a meditare seriamente sulla validità del capovolgimento della formula che sta alla base della moderna scienza finanziaria, nel senso che sono i bisogni della collettività comunale quelli che determinano oggi il «contingente» da imporre ai cittadini, laddove dovrebbe essere il gettito tributario a graduare e limitare il soddisfacimento di tali bisogni.

Per quanto pregni di sorprese stupefacenti, non sono questi tempi in cui si possa attendere tranquillamente l'arrivo di una novella Lady Godiva capace di rovesciare un vessatorio sistema impositivo cavalcando nuda per le strade della città.

Antonio Colella

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani 27 marzo, con partenza alle ore 10, dalla Stazione centrale delle corriere, escursione ai monti S. Leonardo e Costen con discesa a Sales. Programma dettagliato in sede via Milano 2, t. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Forni di Sopra. Domattina gita a Sappada. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

Istituto studi assicurativi. Oggi, presso la Facoltà di economia e commercio si terranno le seguenti lezioni: ore 17, Liquidazione incendi (ing. Massimo Marassi); ore 18, Tecnica del ramo trasporti(dott. Attilio Bidoli).

NAVI IN PORTO

il giorno 25 marzo 1960

B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Severn River» (li.); B. 33 «Ariel» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Pegaso» (it.); B. 37 «Palyam» (isr.); B. 38 «Hovec» (jug.); B. 40 «Ardahan» (tu.); B. 41 «Timavo» (it.); B. 44 «Aci» (it.); B. 45 «Rion» (pa.); B. 46-47 «Astor» (pa.); B. 48 «C. di Siracusa» (it.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Saturnia» (it.), «El Nil» (RAU), «Rhaetia» (li.). San Marco: «Acciaiere» (it.). Gaslini: «Goranka» (jug.). Ilva: «Pantera» (it.), «Azotea» (pa.). Italcementi: «Marjan H.» (ol.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.). Rada: «Pearl Sea» (li.).

MOVIMENTI

25 marzo: «El Nil» dall'Arsenale a mare; «C. di Siracusa» da B. 48 a mare; «Ardahan» da B. 40 a mare; «Palyam» da B. 37 a mare; «Pantera» dall'Ilva a mare; «Aristodimos» da B. 15 a mare; «Maryan H.» dall'Italcementi a mare. 26 marzo: «S. River» da B. 32 a B. 37; «C. di Venezia» da B. 30 a mare; «Monrealer» da B. 39 a S. Sabba; «Mitras» da B. 23 a mare; «Exford» da B. 35 a mare; «Ariel» da B. 33 a mare.

ARRIVI

25 marzo: «C. di Venezia» B. 30 (Martinoli); «Mana» B. 11 (Degiampietro); «Mitras» B. 23 (Sperco); «Exford» B. 35 (A. Shipping). 26 marzo: «C. di Catania» B. 16 (Lloyd); «Monrealer» B. 39 (Guina); «Morelli» B. 46 (Audoly); «E. Fassio» B. 39 (Audoly). 26 o 27 marzo: «Daniel» B. 8 (Bos); «Merkurius» B. 7 (Parisi).

SEGNALAZIONI



«Abito in S.M.M. Inf. 1407 (Monte S. Pantaleone) da circa due anni, in una casetta costruita con lavori in proprio, fatta con enormi sacrifici e privazioni. I lavori della casetta non sono ancora del tutto terminati ma, pur di poter alloggiare la mia famiglia, che proviene dall'Istria e che ne era priva di alloggio, mi sono adattato ad abitare lo stesso. Nel vicinato, in questo periodo di tempo, sono sorte circa una trentina di nuove casette, tutte costruzioni di iniziativa privata, da gente povera proveniente dall'Istria — per l'esodo forzato — che, pur di non ricorrere ad aiuti presso Enti pubblici, hanno cominciato a costruirsi una casa, nelle ore libere dopo il loro normale lavoro, per potersi ricoverare. Ora quel rione è diventato alquanto popoloso per il continuo aumentare di nuove case, con circa 200 persone, che devono tutti i giorni portarsi in città per il quotidiano lavoro, e le donne debbono tutti i giorni portarsi nel vicino rione di S. Sabba per le quotidiane spese, ed accompagnare i figli a scuola; ma quale disagio incombe su tutti noi se la strada (che è comunale) è ancora in terra battuta che con le piogge diventa un tale pantano che è veramente impossibile e transitarla? Quello che ancora la rende più pericolosa sono le enormi buche che vengono provocate dagli autocarri che trasportano il materiale edilizio alle costruende case, che formano delle vere pozzanghere facilmente immaginabili. Non basta ciò, per un tratto di circa 200 m. manca ancora l'illuminazione stradale. Io penso che per eliminare tale stato di cose la spesa da parte del Comune non sarebbe tanto eccessiva, basterebbe spargere delle ghiaia lungo la strada e collocare 5 lampioni e l'inconveniente sarebbe eliminato. Sperando che questo appello venga accolto dai competenti uffici con la sollecitudine che il caso richiede. Cossetto Giuseppe».

«Sono un inglese da poco a Trieste con la mia famiglia composta da moglie e due figli, uno di 12, l'altro di 16 anni. Da alcune voci allarmanti che mi sono giunte nella vostra città lo scorso anno sono morti di poliomielite 9-10 giovani da 19 ai 28 anni, con un corso di due-tre giorni di malattia; alcuni di essi anzi vennero curati dapprima per meningite, poi per polio. Come mai i vostri medici hanno potuto fare simili errori? Oppure non avete medicinali adatti o siete sprovvisti nei vostri ospedali di polmoni di acciaio? Gradirei una spiegazione in merito in quanto ho due figli, Michael Pwyer». Non sappiamo chi abbia potuto fornire al nostro ospite inglese così allarmanti notizie, che vanno senz'altro ridimensionate. Il numero delle vittime da poliomielite non deve impressionare, perchè rientra nella media annua normale italiana. Il corso della malattia lo scorso anno è stato, è vero, particolarmente breve, in quanto si è presentata subito generalmente in forma grave, e gli interventi dei medici sono stati vani. Non ci risulta però che siano stati commessi errori di diagnosi, nè sappiamo come tale notizia sia giunta alle orecchie del nostro amico inglese. A Trieste, è un fatto, come in tutta l'Italia, non siamo provvisti ottimamente per la cura della poliomielite, che è una malattia ancora in fase di studio. I farmachi sono perciò sempre nuovi. Ora anche il nostro ospedale maggiore sarà dotato del famoso polmone di acciaio, e Trieste avrà le più moderne attrezzature scientifiche per la cura anche della poliomielite. Unica caratteristica di rilievo a questo proposito è che la malattia è stata mortale solo in persone relativamente adulte, anche perchè la gran parte dei bambini vengono vaccinati. E questo non è certo un segno di arretratezza.

Un'assemblea domani dell'Unione ex GMA

Domani alle ore 10, l'Unione ex GMA terrà una riunione al Ridotto del Politeama Rossetti (via Crispi 58) per illustrare ai dipendenti dell'ex GMA appartenenti al settore operaio la proposta di legge unificata all'esame del sotto-comitato affari costituzionali della Camera. L'accesso alla riunione è libero.





A una colazione offerta in suo onore dal «Grand Order of Water Rats», il principe Filippo di Edimburgo ha ricevuto in dono un orsacchiotto destinato a suo figlio, il principino Carlo

L'ULTIMO TUFFO DELL'EX CAMPIONE DI NUOTO

E' morto per sfida il «re del Tevere»

Antonio Nardini deve essere stato colto da malore nelle gelide acque del fiume - Si cerca la sua salma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25

E' stato proprio per una scommessa che l'ex campione di nuoto Antonio Nardini, è scomparso la notte scorsa nelle acque del Tevere senza che il suo corpo ancora stasera sia stato ritrovato. Aveva 43 anni e ormai si era ritirato da molto tempo dalle gare, e tuttavia era sempre convinto della propria validità fisica. Ne parlava in ogni occasione. «Sono il re del Tevere, io» diceva. E ancora ieri sera lo ripeteva in un gruppo di amici incontrati in una trattoria ove era andato a trascorrere qualche ora. Gli altri gli avevano opposto che dopo tutto, il belga Mister Okay, più anziano di lui, era un personaggio che a maggior ragione avrebbe potuto definirsi «re» del fiume.

La discussione sembrava tenersi sul tono scherzoso. Erano, con Nardini, il barone Marcello Miazzo, il rappresentante di commercio Guido Cotello e lo ingegnere Giampietro Giampietri. I quattro si erano ritrovati allo stesso tavolo per ascoltare la brillante conversazione del barone, il quale dilettandosi di magia, parlava del suo argomento preferito e del congresso cui dovrà partecipare a Bologna (il congresso dei maghi) come esperto di micromagia.

Nessuno aveva bevuto più del normale. Una bottiglia di vino in quattro. Uscirono tutti insieme verso la mezzanotte e salirono sulla macchina dell'ingegnere per una passeggiata. Dopo un po' si fermarono sul Lungotevere. Il discorso era ritornato sul nuoto, tema preferito dall'ex campione, e gli amici scherzavano sulle sue possibilità. Il Nardini, allora, chiese scusa e si allontanò dal gruppo. Scese le scalette che portano verso il greto e si denudò rimanendo in maglietta e mutande. Poi risalì e, prima che gli amici potessero fermarlo, si diresse correndo verso il ponte. Fece loro un gesto con la mano e disse: «Adesso vi faccio vedere io chi è il re del Tevere». Una macchina che passava dovette frenare brusco per non investirlo.

Antonio Nardini salì in piedi sul parapetto del ponte e, senza prestare ascolto agli amici, si tuffò con un perfetto «volo d'angelo». Si immerse nella acqua. Gli amici lo videro tornare un attimo a galla e far loro un cenno con la mano. Poi scomparve tra i gorghi e invano gli amici attesero che raggiungesse la riva. Quando furono certi che qualche cosa di grave doveva essere accaduto al Nardini, corsero a telefonare alla Polizia. Un motoscafo della fluviale intervenne in pochi minuti e subito dopo giunsero anche alcuni sommozzatori dei vigili del fuoco. Ma per quanti sforzi siano stati fatti, ancora questa mattina, il corpo non è stato ritrovato.

Della fine piuttosto strana dell'ex campione, si sta occupando anche la «Mobile». E' possibile che egli abbia voluto suicidarsi? Al momento la cosa sembra inverosimile, poichè il Nardini non sembrava avere motivi tali di preoccupazione da indurlo a togliersi la vita. E — a meno che non avesse già bevuto prima d'incontrare i suoi amici — non doveva essere ubriaco. E' molto probabile che egli sia stato colto da malore in acqua e non abbia potuto resistere, per la mancanza di allenamento, al freddo gelido del fiume.

Antonio Nardini lascia la moglie e due bambini.

C. L.

UNA MOSTRA ITALIANA alla fiera di Johannesburg

Johannesburg, 25

E' prossima a Johannesburg l'inaugurazione della «Rand Easter Show», un'importante manifestazione fieristica, anche per le partecipazioni ufficiali estere che sono andate aumentando di anno in anno di numero e di rilievo, in relazione alle crescenti possibilità dell'Unione del Sud Africa come mercato di assorbimento di beni di consumo e di attrezzature industriali.

D'altra parte, il notevole sviluppo assunto negli ultimi anni dai nostri scambi con l'Unione e le recenti affermazioni del lavoro italiano in quella zona, hanno portato alla opportunità di organizzare, nel quadro della citata manifestazione fieristica, una mostra collettiva ufficiale, che sarà inaugurata il 4 aprile prossimo.

La nostra partecipazione, organizzata dall'Istituto per il commercio estero su incarico del Ministero per il Commercio estero, assumerà un particolare rilievo, anche perchè contemporaneamente sarà inaugurata una mostra d'arte di pittori italiani moderni

«Basta con gli urli»

IL CANTANTE VILLA lancia una sfida

Roma, 25

Un settimanale del Nord pubblicherà domani una intervista con il cantante Claudio Villa, che ha lanciato una sfida a Rascel, Modugno e Bindi.

Essa ha origine dal Festival di Sanremo. Villa, che per la prima volta non vi è intervenuto, ha detto infatti: «Se non ci fossero le zizzanie, nessuno si accorgerebbe del Festival di Sanremo. Se mancassero le polemiche, forse, il pubblico non si accorgerebbe nemmeno di cantanti e canzoni. Hanno detto che nessuno mi vuole. Non è così. Fra gli invitati sono ancora il numero uno. Sono io che non accetto. Le ragioni? Semplicissime: desidero essere invitato anche come «autore», oltre che come cantante».

Villa vuole dunque cantare le «sue» canzoni, come è permesso agli altri e si dice certo che «molta gente dovrà soccombere» prima che la sua stella tramonti. Gli urlatori — dice Villa nell'intervista — «hanno ucciso la canzone italiana».

STRANA SINCRONIA NEI TUMULTI IN AFRICA E IN AMERICA

UNA LUNGA MANO AGISCE DIETRO LE RIVOLTE DEI NEGRI

Nessuno sa ancora dire chi siano i fomentatori: se i russi o gli indiani o magari gli inglesi - I disordini a Langa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Capo, 25

Forse questo non è soltanto l'anno dell'Africa, ma l'annata dei negri in genere, i quali sembrano agire seguendo una mente coordinatrice che li manovra sui diversi continenti. In America, negli Stati del Sud, si registrano i primi disordini razziali perchè i negri, in nome dei diritti dell'uomo, non vogliono più essere dai bianchi trattati con la discriminazione riservata appunto ai negri.

Evidentemente, vi deve essere anche un bene organizzato servizio di trasmissione, che rientra nella propaganda fatta secondo il moderno sistema in tutte le lingue e dialetti africani. Altrimenti, lo Zulù del Sud Africa, come il Matabele della Rhodesia, il Bantù del Congo e il Bahatu del Ruanda, non potrebbero aver raggiunto tutti un efficiente «standard» di informazioni su genti e paesi che la loro ignoranza secolare e il loro stato poco progredito gli impedisce anche di immaginare.

Da chi sia diretto questo complesso movimento, chi regga le fila dell'organizzazione e chi fornisca i mezzi non è dato sapere. Così come non è facile prevedere quale potrà essere il risultato pratico di questa offensiva, agli effetti degli interessi dei popoli di razza bianca, nel caso siano questi a manovrare i negri. Si fanno delle previsioni e più di una volta si sono tirati in ballo i russi, i quali manco a farlo apposta negli affari africani non figurano mai direttamente. Si sono un po' scoperti con l'Egitto al tempo della rivoluzione e successivamente con il finanziamento della diga di Assuan, sul Nilo. Anche nel movimento dei Mau-Mau nel Kenya vi è stato chi ha voluto vedere la mano del Cremlino o addirittura di una «Terza internazionale» ma i più seguono la tesi che rende gli indiani in qualche modo responsabili degli avvenimenti nella loro posizione di soffiatori sul fuoco.

Altri sostengono che alle spalle di tutto il movimento indipendentista e dei disordini attuali vi siano addirittura gli inglesi, maligneti e dispettosi, pronti a vendicarsi dall'ombra per un impero ormai andato all'aria. Forse non sarebbe male indagare alla ricerca della figura di un novello Lawrence, scoprirlo nel suo quartier generale donde radiocomanda le popolazioni indigene di tutto il continente africano.

Nell'Unione, da qualche giorno era nell'aria una rivolta. Questi africani sanno di essere nove milioni e di numero quindi tre volte maggiori dei bianchi. Accordano le loro manifestazioni ostili essenzialmente con il numero, provocando una reazione cui essi a loro volta reagiscono, come massa e con la convinzione fanatica di essere nella legalità.

Nell'Unione tutti gli indigeni che lavorano nelle miniere, nei negozi, nelle officine e comunque in mezzo ai bianchi sono muniti di una specie di carta di identità che li autorizza a circolare dall'ora tale alla talaltra prima di far ritorno, a sera, nel loro quartiere. La polizia controlla frequentemente le carte di identità e i contraventori sono arrestati e condannati. Il Congresso pan-africano, forte del suo seguito politico tra gli indigeni, aveva indetto per questi giorni l'inizio della campagna tendente all'abolizione di questo permesso di circolazione e a portare quindi gli indigeni sullo stesso piano di libertà individuale del cittadino europeo. Secondo le istruzioni, i negri avrebbero dovuto lasciare a casa la carta di identità e recarsi tutti insieme ai posti di polizia, chiedendo di essere arrestati per contravvenzione.

Poche ore dopo, la massa dei lavoratori negri ha affollato le stazioni di polizia con atteggiamento minaccioso e come conseguenza si è avuta la reazione. Si può dire che è in corso una vera e propria ribellione che interessa, al momento in cui scrivo, il Transvaal e la Provincia del Capo. In tutta la regione del Rand, la polizia ha aperto il fuoco facendo uso anche dei carri armati e da un primo comunicato discusso al Parlamento sudafricano risultano 56 morti e 191 feriti tra i dimostranti africani. Dei feriti, più di un terzo versa in condizioni gravi. A Sharpeville, nei pressi di Vereeniging, nel Transvaal, si è combattuta un'autentica battaglia, quando una massa di oltre ventimila africani, incluse donne e bambini, ha assediato e quindi assalito la caserma di polizia. Le forze dell'ordine hanno reagito e nelle prime ore della sera i dintorni della caserma erano disseminati di cadaveri e di feriti ai quali non poteva essere portato soccorso alcuno.

Nello stesso tempo, nella provincia del Capo, a oltre millecinquecento chilometri più a sud, si registrava un'altra battaglia che ha determinato la decisione del Governo di impiegare le truppe per ristabilire la normalità della situazione ed evitare ulteriore spargimento di sangue. A Città del Capo, Langa è uno dei grossi quartieri riservati agli indigeni, un vero villaggio di costruzione moderna e la cui piazza è delimitata da sei grossi edifici. Verso il tramonto, circa tremila africani, per la maggior parte uomini, raggiungeva la piazza, dove si univano alla folla già ammassata, formando così una massa dimostrante di circa seimila persone.

Alle 17,45 è stato intonato l'inno nazionale negro, mentre le donne innalzavano la preghiera. Subito dopo è intervenuta la Polizia per sciogliere la dimostrazione. Da un carro armato del tipo «Saracen» e da camionette sono scesi circa 60 agenti, i quali, armati di corti fucili automatici tipo «Sten», si sono fatti incontro alla massa urlante. Alcuni africani hanno tentato di prendere il reparto alle spalle e la manovra ha provocato quasi l'accerchiamento degli agenti, i quali, trovatisi in difficoltà, hanno aperto il fuoco, mentre in tutto il quartiere si scatenava un autentico pandemonio. Gli agenti riuscivano a ritornare sulle camionette e allontanarsi in attesa di rinforzi, mentre gli africani improvvisavano barricate e lanciavano contro il carro armato e le camionette sassi e bottiglie vuote.

Un'ora dopo, la polizia rioccupava la piazza, questa volta con l'appoggio di altri carri armati e con il rinforzo di reparti delle stazioni di Wynberg e Belville. Nel frattempo, la massa dei dimostranti, esasperata dalla reazione a fuoco, aveva provveduto al trasporto dei feriti e alla rimozione dei cadaveri dal suolo, mentre alcuni gruppi si davano alla distruzione degli edifici pubblici. Sette palazzi sono stati incendiati, incluse due scuole, due uffici municipali e un edificio non ancora occupato perchè in corso di ultimazione.

Le camionette della polizia, pur impiegando le speciali reti di protezione, sono state gravemente danneggiate dalla sassaiola, mentre quattro automobili guidate da donne europee sono state travolte nella reazione. Le donne a bordo sono state tratte in salvo leggermente ferite e in stato di «choc».

Dopo la seconda puntata delle forze dell'ordine, a Langa i dimostranti si sono praticamente dispersi, dileguandosi nel buio della sera. Verso le venti, il quartiere è stato presidiato da carri armati e da rinforzi di polizia al comando del colonnello Terblanche, capo della polizia della provincia del Capo, giunto sul posto alla guida di un carro «Saracen». I reparti disponevano di un eccezionale volume di fuoco per far fronte a eventuali altre dimostrazioni che avrebbero potuto verificarsi durante la notte.

In tutto il territorio della Unione la polizia è impegnata con tutti i suoi mezzi mentre reparti di truppa sono in corso di trasferimento per un successivo impiego di sicurezza. Gli elementi appartenenti alla «Forza civile» sono stati mobilitati in vista delle ulteriori manifestazioni nel quadro della campagna rivoluzionaria indetta dal Congresso panafricano. La preparazione dei dimostranti è sorprendente, perchè sia quelli di Sharpeville che gli altri di Langa hanno provveduto tempestivamente a tagliare tutte le linee telefoniche ed isolare gli abitanti. Gli sbarramenti con grossi sassi sono messi in opera rapidamente, quasi si trattasse di manovra combinata da reparti addestrati e non da una massa urlante di negri scatenati.

L'Unione che si accingeva a vivere la celebrazione del suo cinquantenario sta subendo in questi giorni l'atmosfera inquieta e preoccupante della guerra civile. Da una parte gli indigeni provocatori e dall'altra i bianchi, con la responsabilità dei nazionalisti di reagire senza trascendere e senza peraltro dover soccombere. Verwoed, il Primo Ministro, in risposta ad un'interrogazione al Parlamento, è apparso deciso a tutto per salvare la pace del Paese, di cui i nazionalisti sono fieri e gelosi

Gius Facioni

UN SINGOLARE TRAGICO INCIDENTE PRESSO FIRENZE

CROLLA L'ALA DI UNA CASA INVESTITA DA UN CAMION

Madre e figlio sotto le macerie: la donna è deceduta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 25

All'alba di stamani, un autotreno con rimorchio carico di rena si è schiantato contro una casa sulla via Puggini, nei pressi di Calenzano: una donna sepolta dalle macerie è morta asfissiata, mentre il figlio, che dormiva con lei, è stato salvato dai primi soccorritori.

La donna, Fortunata Aiazzi, di 45 anni, abitava insieme ai figli, Piero di 26 anni e Franco di 12, al pianoterra di un edificio che si affaccia nella ex strada militare barberinese. Lo incidente è avvenuto poco dopo le quattro. L'autotreno, un «Fiat 682», con rimorchio targato FI 108.838, pilotato da Tullio Moscardi, di 25 anni, residente a Firenze in via Ugnano 77, si dirigeva da Calenzano verso uno dei cantieri dell'«Autostrada del sole». Sulla macchina, oltre all'autista, aveva preso posto il proprietario Gino Ricci, di 35 anni. L'automezzo trasportava della rena, che doveva essere scaricata al cantiere.

I particolari della sciagura sono stati narrati dallo stesso Moscardi, ancora in preda all'emozione. «Stavo incrociando — ha detto — un autocarro che proveniva da Barberino e sono stato costretto a spostarmi sull'estrema destra. Ho sentito il camion sbandare. In quel punto, sporge sulla strada l'angolo della casa. Ho cercato di frenare e di sterzare ma è stato inutile».

Così, quasi trenta tonnellate si sono abbattute con estrema violenza sull'abitazione, la parete della quale è stata letteralmente sfondata, mentre tutta l'ala crollava. Il rumore è stato udito anche da coloro che abitavano di là dal torrente Marina a un chilometro di distanza. L'ala colpita dal crollo comprendeva la camera della Aiazzi, nella quale sono piombate travi e macerie.

Il Ricci è corso a chiamare aiuto, mentre il Moscardi, insieme al figlio maggiore della Aiazzi, Piero Calamai, che dormiva nella stanza attigua, ha cercato di soccorrere la donna.

Un pullman si è fermato e i passeggeri sono scesi a prestare aiuto. Al lume di una lampadina elettrica, l'autista del pullman ha visto una mano di ragazzo sporgere dalle macerie. L'ha afferrata e si è accorto che si muoveva. Affannosamente, le macerie sono state rimosse e il piccolo Franco è stato tratto in salvo. Era rimasto sotto la trave centrale del tetto che lo aveva salvato, riparandolo dai blocchi di cemento del muro abbattuto.

Il corpo della Aiazzi è stato trovato molto tempo dopo. Anche la disgraziata viveva ancora, quando è stata estratta dalle macerie, ma le sue condizioni apparivano gravissime. Un'autolettiga della «Misericordia» l'ha presa a bordo, dirigendosi poi a tutta velocità verso l'ospedale. Al nosocomio, purtroppo, la Aiazzi è giunta cadavere.

Il medico di guardia ha attribuito la sua morte ad asfissia, non avendo riscontrato nel cadavere alcuna lesione, tranne una lieve contusione alla fronte. Sarà comunque il perito settore a dare in proposito l'ultima parola.

I vigili del fuoco di Prato e di Firenze, la Polizia stradale e i carabinieri di Calenzano hanno lavorato duramente per alcune ore, sia per rimuovere le macerie che normalizzare il traffico, rimasto bloccato dal camion che, gravemente danneggiato, ostruiva la strada.

La località ove è avvenuto il sinistro è tristemente famosa: numerose altre disgrazie vi si sono infatti verificate causa la strettezza della strada, e quella casa che sporgeva in fuori era stata altre volte causa di incidenti. Tempo fa, anzi, era stato eseguito un sopraluogo da parte della magistratura per studiare i provvedimenti da prendere al riguardo.

Il destino, purtroppo, si è accanito ancora una volta contro la famiglia della Aiazzi: tre anni fa le morì il marito, il vigile urbano Bruno Calamai. Fra qualche giorno, la disgraziata avrebbe dovuto lasciare la casa e andare con i figli ad abitare altrove.

Il piccolo Franco, intanto, è stato portato in una vicina casa colonica: è ancora sotto lo «choc» subito, pur non avendo riportato lesioni. Ancora non sa rendersi conto di quello che è accaduto, ancora non sa di essere rimasto orfano.

Più tardi è giunto sul luogo il Pretore di Prato.

Fulvio Apollonio

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale - «Mattutino» - «Leggi e sentenze» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: «La radio per le scuole» - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «L'orchestra del sabato»: P. Calvi - 14: Giornale - 16: «Sorella Radio» - 16.45: «Chiara fontana» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Gli sport di domani - 17.55: «Il libro della settimana» - 18.10: «A più voci» - 18.25: Estrazioni del lotto - 18.30: «L'approdo» - 19: «Il settimanale dell'industria» - 19.30: «Tutte le campane» - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «Il flauto magico» - 21.20: Concerto della pianista M. Barton - 22: «Lo stilista», atto unico di T. Pinelli - 22.30: «Ariele», echi degli spettacoli - 22.45: «Il sabato di classe unica» - 23.15: Giornale - Canzoni - N. Rotondo e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «L'anima e il volto» - Canzoni - «Enciclopedia domestica» - Canta R. Salviati - 10: «Elegantissimo», rivista - 11: «Musica per voi che lavorate» - 11.30: «Sei voci e otto strumenti» - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - 15: «Giradisco» - 15.30: Giornale - 15.40: Dischi - 16: N. Magaloff suona Chopin - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Onda media Europa» - 17.30: «Canzonissime dell'altro ieri» - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Un ballo in maschera», di G. Verdi, direttore F. Previtali. Negli intervalli: Asterischi - Radionotte. Al termine: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi - 11: Musiche di compositori contemporanei polacchi - 11.30: «Attraverso uno schedario musicale» - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Dvorak e Prokofiev.

III PROGRAMMA

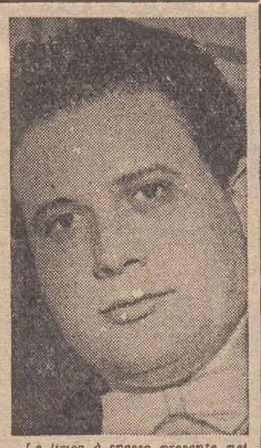
17: «La variazione» - 18: «Le cosmogonie», a cura di U. Bianchi - 18.30: «I corali per organo di J. S. Bach» - 19.30: Musiche di G. B. Sammartini - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da S. Celibidache. Nell'intervallo: «Cento anni di vita siciliana», conversazione di R. Giani - 23.15: «La rassegna» - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», con «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Denes Marton: Beethoven, «VI Sinfonia in fa maggiore op. 68» («Pastorale») Orchestra Filarmonica Triestina (2.a parte della registrazione effettuata dall'Auditorium di Trieste il 23 ottobre 1959) - 14.55: Giani Stuparich: «Piccolo cabotaggio» - 15.05: Appuntamento con Franco Russo, Franco Vallisneri, Alberto Casamassima e Gianni Safred - 15.35: «In alto quatro nuvoli», nuova raccolta di canti del folklore triestino. Corale «Publio Carniel» diretta da Lucio Gagliardi, con la collaborazione di Ugo Amodeo, presentazione di Claudio Nolfani - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Sette giorni a Trieste», a cura di Guido Botteri — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «Alla scoperta della Terra: le sorgenti del Mississippi», a cura di Mario Vani - «Andiamo un po' a vedere: come nasce un giornale per ragazzi», a cura di Mario Padovani (Programma nazionale).

TELEVISIONE

11: Eurovisione da Planica (Jugoslavia): gare internazionali di salto su sci - 13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Il teatrino dei 7 colli» - «Un domatore racconta: foche e giocolieri» - 18.30: Telegiornale - 18.50: «Ieri», cronache e figure d'altri tempi - 19.15: «Uomini e libri», a cura di L. Silori - 19.30: Canta Nat King Cole - 19.55: «Una settimana nel mondo» - 20.07: «Sette giorni al Parlamento» - 20.30: Telegiornale - 21: «Il Musichiere» - 22.10: «Lucy ed io: troppo ladri» - 22.35: «Momento magico», di Titina De Filippo - 23: Telegiornale.



La lirica è spesso presente nei programmi radiofonici con spettacoli di grande dignità attribuiti ai migliori interpreti del momento. Questa sera alle 20.30, sul «Secondo» si dà «Un ballo in maschera», il melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi. L'orchestra sarà quella di Roma della Radiotelevisione italiana, diretta dal maestro Fernando Previtali. Riccardo, il cui amore divampante per Amelia costituisce il cardine dell'opera verdiana, sarà interpretato da Luigi Infantino (nella foto). Gli altri interpreti saranno Aldo Protti (Renato), Shakela Vartenissian (Amelia), Lucia Danieli (Ulrica), Elvino Ramella (Oscar), Andrea Mineo (Silvano), Franco Ventriglia (Samuel), Paolo Dari (Toni) e Tommaso Frascati («un giudice» e «un servo»).

lavatrice CGE

la macchina per lavare più moderna e più sensibile...

...vi darà un bucato più pulito, ...conserverà la vostra biancheria!

La lavatrice CGE è priva di agitatori meccanici a contatto con la biancheria.

La turbolenza dell'acqua - graduabile da forte a dolce - esercita sulla biancheria un'azione paragonabile a quella di mani esperte e delicate e vi consente di affidare alla lavatrice dalle lenzuola al più delicato indumento.



La lavatrice CGE

ha due vasche abbinate e un motore per ogni vasca: può così lavare e asciugare nello stesso tempo.

lava tutto e lava più pulito, a turbolavaggio (speciale sistema CGE): dalle lenzuola al più delicato indumento di pizzo

riscalda l'acqua

scioglie razionalmente il detersivo

fa ricuperare l'acqua saponata

risciacqua nella vasca di lavaggio con il sistema esclusivo di emulsionamento dell'acqua con aria

asciuga per centrifugazione

è semiautomatica: da cioè la possibilità di "programmare" la durata di lavaggio a mezzo di un interruttore automatico a tempo

Un prodotto CGE dà sicurezza al vostro acquisto

CGE



PRAGA

Dal 1 aprile collegamenti aerei diretti Roma - Vienna - Praga, con i veloci e confortevoli quadrimotori Vickers VISCOUNT, a turboelica. L'artistica ed industriale Capitale della Cecoslovacchia a poche ore di volo da ROMA.



2 VOLI ALLA SETTIMANA SUI VICKERS VISCOUNT

ALITALIA

LA COMPAGNIA AEREA UFFICIALE DEI GIOCHI OLIMPICI

UNA SMENTITA DEL SINDACO PAGNI

NESSUN ALLARME PER LA TORRE DI PISA

L'inclinazione del monumento si è mantenuta entro limiti che non fanno temere un crollo

Pisa, 25

In questi ultimi tempi sono giunti al Comune di Pisa, da diverse parti del mondo, numerosi progetti per il consolidamento della celebre torre pendente. Tali progetti sono redatti, oltre che da profani, da imprese specializzate in lavori del genere, che hanno allegato anche schemi di finanziamento per le opere da eseguire nella Piazza dei Miracoli. I progetti provengono nella maggior parte dall'Europa (Germania occidentale, Paesi nordici, Francia e Inghilterra), dall'America del Nord e anche dall'Australia e dalle Filippine. Le origini di questi interessamenti sono da ricercarsi in una notizia sulle «preoccupanti» condizioni della torre pendente, pubblicata sui maggiori quotidiani di tutto il mondo.

In proposito, il Sindaco di Pisa, senatore Pagni, interpellato dal corrispondente dell'«Ansa» ha dichiarato: «Vari giornali di lingua inglese, francese e tedesca hanno pubblicato, nella prima quindicina del corrente mese di marzo, una notizia diramata da un'agenzia straniera e datata da Pisa, relativa alla torre pendente, nella quale è detto che il Sindaco di questa città, a seguito delle preoccupanti condizioni di stabilità del monumento, ha fatto appello al mondo intero, assicurando un vistoso premio in denaro e il conferimento della cittadinanza onoraria a colui che presenterà il miglior progetto atto a garantire l'eliminazione definitiva della progressiva inclinazione della torre pendente».

«In conseguenza di questa notizia — ha continuato il sen. Pagni — sono giunte ai miei uffici in queste ultime settimane, e continuano a giungere con un ritmo che va aumentando, le più svariate proposte sul modo di eliminare la progressiva inclinazione, o di raddrizzare addirittura la torre pendente; altre accompagnano abbozzi di progetti tecnici, altre fanno richieste di dati e di riproduzioni del campanile per poter elaborare successivamente i progetti su basi sicure.

«L'Amministrazione comunale di Pisa, nel ringraziare sentitamente i numerosi scriventi per l'affettuoso interessamento dimostrato in questa occasione per l'insigne monumento pisano, le cui *sorti* stanno veramente a cuore al mondo intero, deve peraltro precisare che il Sindaco della città non è stato affatto officiato dell'intervento attribuitogli dalla notizia dell'agenzia. Ciò non è avvenuto perchè non è sopraggiunto alcun allarme circa le condizioni di stabilità della torre pendente. Queste condizioni, com'è noto, sono assiduamente e periodicamente seguite dalla apposita commissione interministeriale di vigilanza, unico organo tecnico competente al riguardo, la quale non ha ravvisato nei più recenti controlli, per quello che mi è dato sapere, alcun sintomo di preoccupazione per le sorti del monumento, la cui inclinazione media annua si mantiene nei limiti già registrati nelle precedenti rilevazioni di sette decimi di millimetro e non di un millimetro all'anno come è stato erroneamente scritto.

«La stessa commissione — ha concluso il sen. Pagni — ha già esaminato da tempo le misure da adottare per il consolidamento della torre e queste attualmente sono all'esame dei competenti organi ministeriali e si confida che potranno essere quanto prima attuate per la migliore conservazione e salvaguardia di questo insigne monumento unico al mondo».

L'introvabile «galantomin»

ALTRE RICHIESTE del farmaco russo

Trento, 25

Un radioamatore trentino ha intercettato con la propria stazione d'ascolto un messaggio inviato da un altro radioamatore al Centro radiomedico di Roma, con il quale si chiede l'urgente interessamento presso l'Ambasciata russa nella capitale per far giungere alla Clinica dell'Università di Firenze un certo quantitativo di «galantomin», il farmaco russo che il roveretano dott. Mario Prosser sta in queste settimane sperimentando, sembra con notevole successo, sul piccolo Paolo Bertoldi di Torbole, affetto da una grave forma di paralisi progressiva.

Il «galantomin» richiesto dal radioamatore «I 1. W.G.S.», dovrebbe servire per il piccolo Riccardo Boldinotti, di quattro anni, ricoverato presso la clinica dell'Università di Firenze, e per un altro bambino di sei anni da Ortona a Mare, entrambi affetti da paralisi progressiva. Il Centro medico di Roma ha già fatto sapere che tale farmaco è introvabile in Italia. Infatti, in tutta l'Europa occidentale, quello di Rovereto è fino a oggi l'unico coraggioso tentativo attuato con l'introvabile «galantomin» per far fronte al terribile morbo.

Al dott. Prosser, frattanto, continuano a pervenire richieste sull'andamento della cura; genitori di bambini affetti anch'essi dal tremendo male, illustri clinici e farmacologhi di chiara fama, medici italiani e stranieri stanno seguendo con particolare interesse gli effetti del farmaco. Tra gli altri, anche un funzionario dell'Ambasciata d'Inghilterra a Roma ha telefonato al dott. Prosser chiedendo particolari circa la posologia, la composizione e gli effetti pratici del «galantomin» sul piccolo paziente; il dott. Prosser ha però risposto che soltanto alla fine dell'intero trattamento, e cioè tra un paio di settimane, gli sarà possibile dare informazioni più esaurienti.

Niente epidemie

Pallini di schioppo negli alberi di Nanno

Trento, 25

Il mistero che circondava la nuova misteriosa malattia che sembrava aver improvvisamente colpito gli alberi da frutto nella zona di Nanno è stato finalmente chiarito: non di larve o germi si trattava, ma semplicemente di pallini di piombo che, esplosi da decine di doppiette, hanno bucherellato centinaia di piante in molti frutteti.

I contadini della zona, messi in allarme già da qualche tempo, riscontrando sui rami delle piante innumerevoli forellini che facevano pensare a un attacco in massa di qualche nuova specie di larva, hanno chiesto l'intervento dei tecnici e il «mistero» ha potuto essere così chiarito. Le migliaia di pallini di piombo uscite dai fucili dei cacciatori di cesene avevano prodotto tanto allarme.

IL TRAGICO INCIDENTE SULLA MILANO-BERGAMO

DIECI MESI ALL'AUTISTA CHE FECE MORIRE DOSSENA

Accertata dal Tribunale penale di Monza la responsabilità del pilota dell'autotreno

Monza, 25

L'incidente stradale che costò la vita al «ballerino-geografo» Bruno Dossena è stato rievocato stamane al Tribunale penale di Monza, dove si è tenuto il processo a carico del 25.enne Sergio Ferrarin, autista dell'autocarro investitore. Il Ferrarin è imputato di omicidio colposo nei confronti del Dossena e di lesioni colpose gravissime nei confronti della fidanzata e «partner» del ballerino, Maria Luisa Oriani, che si trovava a bordo dell'auto del Dossena al momento dell'incidente.

La notte del 3 aprile 1958, il ballerino stava rientrando a Milano da Venezia, dopo aver concluso il «Rallye» cinematografico, al quale aveva preso parte in compagnia dell'attrice Fiorella Ferrero. Il giorno successivo, avrebbe dovuto partire per Lione per partecipare, con la Oriani, ai campionati mondiali di «be-bop». La sua auto era giunta a 25 chilometri da Milano sull'autostrada da Bergamo, quando, nei pressi del casello di Cavenago, avvenne la sciagura.

Il ballerino guidava a velocità ridottissima a causa della scarsa visibilità, dovuta anche agli scrosci di pioggia. Il Ferrarin, che sopraggiungeva da tergo alla guida del suo autocarro, non si accorse dell'ostacolo e tamponò violentemente l'auto del Dossena. La vettura andò completamente sfasciata e il ballerino morì prima ancora che potesse essere tentato qualsiasi soccorso. La Oriani, trasportata all'ospedale di Monza, con gravi ferite, guarì dopo tre mesi di degenza.

Nell'udienza odierna, il Tribunale di Monza ha ritenuto colpevole il Ferrarin, condannandolo a dieci mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione. L'imputato è stato inoltre condannato al risarcimento dei danni, da stabilirsi in separata sede.

Al processo della «mafia»

LA ZIA DELLA VITTIMA accusa gli imputati

S. Maria Capua Vetere, 25

Prosegue davanti ai giudici della Corte d'Assise di Santa Maria, all'insegna della reticenza e della massima prudenza, l'escussione dei testi a carico del processo alla «mafia» siciliana.

Stamane sono state udite sette persone, tutte del Comune di Sciara, le quali, più o meno, erano a conoscenza di particolari di un certo interesse sull'episodio di sangue che costò la vita del giovane Salvatore Carnevale, tenace e intrapendente sindacalista locale. Per questa sua attività, secondo l'accusa, egli sarebbe stato ucciso, da parte di alcuni componenti della «mafia» locale.

L'udienza odierna è stata piuttosto vuota di contenuto, in quanto ben poco di nuovo è venuto ad aggiungersi agli elementi di accusa o di difesa a carico degli imputati. Fra i testi di oggi, soltanto Carmela Serio, zia della vittima, non si è lasciata guidare, durante la deposizione, dalla prudenza e dalla paura. Ha vuotato il sacco, ribadendo le accuse già mosse agli imputati durante le deposizioni rese a suo tempo ai carabinieri e al giudice istruttore. La Serio, che parla il suo dialetto quasi incomprensibile, ha precisato di aver ricevuto dal conoscente Filippo Rizzo (uno dei testi-cardine di questo processo), nei giorni che seguirono il delitto, delle rivelazioni sui particolari del cruento episodio.

Secondo quanto ha dichiarato la donna, il Rizzo le avrebbe confidato di aver visto, subito dopo gli spari, fuggire verso la campagna alcuni uomini bendati con le armi ancora in pugno. Lo stesso Rizzo le avrebbe detto il nome di un aggressore, aggiungendo però di non essere sicuro del riconoscimento data la fulmineità della scena alla quale egli assistette. Avendo il Rizzo non confermata tale tesi, sarà necessario un confronto tra i due, confronto cui la Corte dà molta importanza ai fini della sentenza.

Gli altri testi non hanno detto nulla. Si sono trincerati dietro ai non ricordo, non mi pare, eludendo così tutte le domande del Presidente del Tribunale.

A 28 ANNI PENSA DI NON AVER PIU' SPERANZA

Tenta il suicidio un "teddy boy„ pentito

Ha lasciato un appello per la salvezza dei giovani

Roma, 25

«A 28 anni sono ormai un essere finito. Per me non c'è più speranza e non mi resta altro che uccidermi. Ma prima di morire rivolgo un appello alla stampa e alla polizia perchè a tanti altri giovani, cosiddetti "teddy boys", sia risparmiata la triste fine cui sono costretto io».

Così inizia la lettera scritta dal ragioniere disoccupato Fabrizio Di Marco, nato a Milano nel 1932 e residente a Roma in via Arcione 73, che ieri sera ha tentato di suicidarsi. Il giovane si trova ricoverato in stato di coma all'ospedale di San Giacomo per una grave intossicazione da barbiturici. La lettera continua: «E' la seconda volta che tento il suicidio e questa volta spero di riuscirci». «La mia vita è stata tutta uno sbaglio. Ho provato la mortificazione e la sofferenza nel carcere e dopo quel purgatorio nessuno più mi ha voluto nella società. Per me ormai nulla ha più importanza, ma penso a tanti altri giovani avviati sulla stessa strada che ho seguito io. Faccio appello all'alta opera della polizia e della stampa affinchè questi giovani siano salvati: metteteli sulla strada buona, trattateli come il medico tratta l'ammalato. Qualcuno su tanti potrà essere salvato. Io ho potuto capire queste cose soltanto nella sofferenza del carcere. Nella mia vita ho conosciuto solo cose brutte. I giovani vanno trattati con affetto e umanità, anche i più traviati sono recuperabili. Date loro lavoro, lavoro, lavoro. Spero di riuscire a impostare questa mia missiva prima di morire».

Il Di Marco ha tentato di togliersi la vita nella stanza n. 43 dell'albergo «Stazione», in via Gioberti. E' stato accertato dalla polizia che già altra volta, il 28 gennaio 1958, il giovane disoccupato tentò di uccidersi con i barbiturici. Ieri sera, dopo essersi avvelenato, il Di Marco ha noleggiato un tassì, facendosi trasportare all'Ospedale di San Giacomo, cadendo poi svenuto e privo di sensi fra le braccia degli infermieri. Il giovane non ha ancora ripreso i sensi e non è in condizioni di rispondere alle domande dei funzionari di polizia che si sono recati al suo capezzale all'Ospedale di San Giacomo.

Frattanto, dal fascicolo penale del mancato suicida si è appreso che il Di Marco dall'età di 15 anni è stato ricoverato più volte in riformatorio. Nel 1947, espatriò clandestinamente in Francia e venne fermato e rimpatriato dalle autorità consolari di Marsiglia. Il Di Marco ha, inoltre, precedenti per furti e per altri reati comuni. Nel 1953, venne condannato a 4 anni e 4 mesi di carcere per ratto consensuale e furto. Presso la Pretura di Milano, inoltre, esiste una denuncia a suo carico in data 10 novembre 1958 per appropriazione indebita.

UNA RISPOSTA PRECISA A UN VECCHIO PROBLEMA

La Shell supera la barriera della "perdita di potenza" - Il nuovo olio è già in vendita - Il parere dei tecnici

Immaginate per un momento di guidare un'automobile in condizioni ideali: il piede è fermo sull'acceleratore, la velocità è costante, la strada è piana e diritta. Se, per un'improvvisa magia, sparissero i depositi che inevitabilmente si formano nelle camere di scoppio, voi avvertireste un'istantaneo aumento di velocità e di potenza. I depositi nella camera di combustione sono infatti un'ostacolo al pieno sviluppo della potenza dei motori.

Essi provocano molti inconvenienti, quali la parziale ostruzione del condotto di aspirazione, l'indebolimento della scintilla, l'irregolarità dell'accensione, una minore dispersione del calore dall'interno dei cilindri. La Shell, nel combattere l'azione nociva di questi depositi, ha già ottenuto risultati sorprendenti con I.C.A. — questo ormai famoso additivo contenuto nei carburanti Shell fino dal 1953 — che trasforma la natura chimica dei depositi lasciati dalla benzina ed assicura così una regolare accensione.

Rimaneva ancora aperto il problema dei depositi provenienti dall'olio. La Shell lo ha affrontato e — dopo anni di ricerche, di esperimenti e di prove — ha messo a punto un olio veramente rivoluzionario: il *nuovo* Shell X-100 Multigrade. Questo nuovo olio, che è già in vendita presso tutte le Stazioni Shell, non lascia depositi e supera così quella che è stata chiamata la «barriera» della perdita di potenza. Motore più pulito, motore più potente: questo è il grande vantaggio della nuova conquista Shell, che rappresenta il più importante progresso degli ultimi dieci anni nel campo della lubrificazione delle automobili.

UN METODO SICURO PER LAVORARE BENE

Un motore libero, scorrevole, vivace, una ripresa scattante, un minor consumo di benzina — ecco i vantaggi del *nuovo* Shell X-100 Multigrade, l'olio lubrificante che la Shell presenta oggi al mondo automobilistico. Questo nuovo olio, oltre ad offrire una completa protezione del motore a qualsiasi temperatura, ha una caratteristica veramente eccezionale: non lascia depositi nè ceneri nelle camere di scoppio, permettendo così ai motori di sviluppare in pieno la loro potenza e di risparmiare carburante.

Il segreto di questo nuovo successo tecnico sta nel metodo di lavoro che la Shell ha sempre seguito nella sua incessante attività di ricerca: mantenere un continuo, stretto contatto con i progettisti di motori, conoscere a fondo tutte le loro nuove esigenze per poter poi affrontare, con la massima cognizione di causa, i più attuali problemi inerenti ai carburanti e ai lubrificanti.

E' un metodo di lavoro che ha fruttato negli ultimi anni tutta una serie di brillanti affermazioni: nel 1949, lo Shell X-100, un olio additivato con straordinarie proprietà di protezione anti-usura; nel 1953, i carburanti Shell con I.C.A., l'additivo che assicura una regolare accensione; nel 1955, lo Shell X-100 Multigrade, l'olio dalle tre gradazioni in una, per un avviamento immediato e una protezione totale del motore ad ogni temperatura.

Oggi, nel 1960, ecco un'altra grande vittoria Shell in una battaglia tecnica costata anni di ricerche: il *nuovo* Shell X-100 Multigrade, l'olio che non lascia depositi nelle camere di scoppio, liberando quindi tutta la potenza del motore.

Come tutti gli altri prodotti Shell, anche questo nuovo olio basa il suo successo sulla garanzia di prove lunghe e rigorose. Basti pensare che è stato collaudato in tutti i Paesi del mondo, con i più svariati tipi di automobile e in ogni condizione di guida — per oltre un milione di chilometri.

SHELL ANNUNCIA

un olio radicalmente nuovo che libera tutta la potenza della vostra automobile!

Dal 30 marzo in vendita presso i distributori Shell

Il *nuovo* Shell X-100 Multigrade mantiene pulito il motore della vostra automobile: non lascia nelle camere di scoppio quei fastidiosi depositi che vi fanno perdere potenza e sprecare carburante. Motore pulito - motore più potente: questo vi offre oggi la Shell con la sua nuova grande conquista tecnica. Al prossimo cambio dell'olio, chiedete il *nuovo* Shell X-100 Multigrade, l'olio che libera tutta la potenza del motore, e lo protegge a qualsiasi temperatura.



CRONACHE SPORTIVE

TUMULTUOSO L'ARRIVO DI UNA MAGNIFICA CORSA

Desmet vince la Genova-Roma ma l'ultimo traguardo è di Darrigade

Il campione del mondo scende di macchina e abbraccia riconoscente Anquetil - Nella fase finale tutto il racconto della tappa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25

La Genova-Roma si è conclusa con una scena patetica. Appena disceso di macchina, dopo la volata vittoriosa, il campione del mondo André Darrigade, schivando energicamente le congratulazioni del colto e dell'inclita, accostatosi ad Anquetil, ha abbracciato con effusione il suo valido compagno di squadra. Ne aveva ben donde. Jacques Anquetil era stato il maggiore artefice del suo trionfo, perchè vincere a Roma dopo una stupenda competizione, costituisce sempre un grande e ambito trionfo.

Anquetil è stato l'anima di tutto il finale della gara. Occorreva riscattare quattro giornate di inspiegabile pigrizia e Jacques ha atteso che trascorressero centottanta chilometri per mettere in esecuzione il suo temerario disegno.

Nella squadra della «Fynsec» aveva un uomo da custodire gelosamente, perchè destinato alla stoccata finale; Darrigade; un uomo era del tutto esaurito per lo sforzo immane compiuto ieri sulle rampe di Perugia: Couvreur; su Groussard si poteva contare solo per una partita a bocce; restavano Graczyk, De Roo ed Elliot. Venuta la Storta e profilatosi sull'orizzonte il «Cupolone» Elliot viene lanciato all'attacco. L'elegante gentiluomo ha il passo sicuro e potente e i suoi inseguitori debbono sudare le sette camice di seta per non perderlo di vista.

Dimenticavamo di avvertire che alla Storta, anzichè proseguire sulla Cassia in modo da giungere alla capitale in un batter baleno, la carovana con una brusca girata a Sesto Acuto si è inoltrata per la rete labirintica dei raccordi che avviluppa la città come una matassa. Inutile dire che i tentativi operati da qualche temerario per riagganciare Elliot sono andati tutti falliti ad opera degli uomini di Anquetil. Così è naufragato uno scatto di Casati prima e di Gismondi dopo; mentre Battistini, più fortunato, è riuscito a raggiungere il fuggitivo, con alle calcagna l'infaticabile Couvreur. Ma se la matassa dei raccordi cominciava via via a snodarsi, in vista della meta, ormai prossima, tutt'altra cosa era per il gruppo che restava sempre ingrovigliato, malgrado la buona volontà dei Carlesi, dei Fantini, dei Baffi e dei Battistini.

Presentarsi con tanta confusione sotto il traguardo sarebbe stato veramente pericoloso. Ed è allora che la lingua di Anquetil ancora non del tutto comprensibile, si è sciolta in tutta la sua eloquenza dominando la piazza con la facondia di chiari e incontrovertibili argomenti. Gli argomenti dei 45 all'ora sugli ultimi tre chilometri, per chi non lo sapesse, in leggera ascesa. Codesti argomenti hanno allungato il collo del gruppo, come quello di un pollo condannato a morte. Darrigade era alla ruota di Anquetil. Appena è apparso il traguardo, per il campione del mondo è stato uno scherzo da nulla inarcare la schiena iridata e vincere la volata, pressato dalla massa, morta sui manubri.

Raccontata la fase finale è come aver raccontato tutta la storia della gara. Però qualche episodio merita di essere ricordato. Il primo è quello che, dopo un pallido tentativo di Padovan, vede all'avanguardia, per venti chilometri, Fallarini e Segu. Quest'ultimo vince il traguardo di Bastia mentre i cristalli delle macchine si appannano per qualche goccolina.

Tornato il tempo al bello, Monti, il redivivo, vince il traguardo di Spoleto per aprire il sipario sul secondo episodio che ha per protagonisti dapprima Defilippis, Gismondi, Ippoliti e Geldermann, quindi Simpson e infine Brugnami che vince l'ultimo traguardo della montagna posto sul dolce colle della Somma.

Desmet e i suoi uomini, naturalmente, sono sempre guardinghi e mantengono a stento la pace in una famiglia di natura ultra litigiosa. Una fughetta di Ippoliti e Fantini precede di poco un guizzo di Annaert e Da Ros. Tra Narni e Civitacastellana abbiamo così il terzo episodio. Battistini vince un traguardo a premio. Anquetil fora. Selye fugge. Anquetil cambia la ruota, riprende il gruppo, e scatta. Ripreso Anquetil fuggono Cestari, Franceschetti, Accordi e Selye. Ippoliti tenta di nuovo e vince il traguardo di Civitacastellana seguito a 40" da Massignan che a sua volta ha 15" di vantaggio sul gruppo. Fattosi raggiungere da Massignan, Ippoliti vince anche il traguardo di Nepi.

Classifica generale

1)	DESMET (Carp.)	25,30'54"
2)	Brugnami (Torp.) a	1'04"
3)	Simpson (Rapha) a	3'29"
4)	Mahé a	3'29"
5)	Brankart a	4'30"
6)	Otano a	4'49"
7)	Moser a	5'17"
8)	Fantini a	8'01"
9)	Galeaz a	8'08"
10)	Battistini a	8'11"
11)	Favero a	8'14"
12)	Couvreur a	8'28"
13)	Keteleer a	8'54"
14)	Nencini a	10'35"
15)	Bonifassi a	11'31"
16)	Carlesi a	11'40"
17)	Massignan a	»
18)	Tinazzi a	»
19)	Anquetil a	»
20)	Niesten a	12'07"

Subito dopo Monterosi ha inizio l'episodio finale episodio che comincia con un assaggio della squadra della «Fynsec», alla quale si unisce Simpson, cosa che dà oltremodo ai nervi della «Carpano», data la posizione preminente di Simpson nella classifica generale. Il lungo e generoso Keteleer si incarica di ristabilire l'ordine naturale delle cose e dopo uno scatto di Battistini entriamo nella fase dianzi descritta, che comincia appunto con la fuga di Elliot alla Storta. Di Desmet: superbo vincitore della 1.a Genova-Roma parleremo nel commento di domani.

Alessandro Alesiani

Si riapre il campo di tiro a volo

La Società Triestina Tiro a Volo, sul campo di Cologna in Monte, con domenica 27 marzo riprende l'attività e pertanto tutte le domeniche il personale sarà a disposizione dei soci per allenamenti al piattello per la preparazione al campionato italiano di seconda categoria che verrà svolto a Trieste il 1 maggio 1960.

Gara di sci a Forni dello S. C. «XXX Ottobre»

Lo SCI CAI «XXX Ottobre» organizza per domani a Forni di Sopra (Val di Suola) una gara di discesa libera per la assegnazione della Coppa Val di Suola. La competizione a carattere zonale è aperta alla partecipazione di tutti gli atleti (seniores, juniores, femminile) regolarmente tesserati ed in possesso del cartellino FISI 1960.

La giuria si riunirà a Forni di Sopra all'Albergo Ancora. I sorteggi avverranno alle ore 21 presso la sede della giuria.

La «Coppa Val di Suola» sarà assegnata alla società dei due atleti seniores meglio classificati (somma dei tempi). Inoltre verranno premiate le rappresentative delle società appartenenti alle varie categorie: Corpi Militari, valligiani, cittadini.



Attimo fermati! L'autore di questa plastica parata è Jimmy Greaves che nella squadra inglese del Chelsea e nella rappresentativa giuoca abitualmente da mezz'ala. Tutti i calciatori britannici, esperti di qualsiasi ruolo, vengono allenati anche alle funzioni di portiere

IL TORNEO LONDINESE DI SPADA

Delfino batte nella finale il campione russo Scernikov

Londra, 25

L'italiano Delfino, battendo in finale per 11 stoccate a 10 il campione sovietico Scernikov ha vinto la Coppa Martini e Rossi di spada.

«Credevo di poter vincere — ha dichiarato il russo dopo la sconfitta — ma la mia difesa non è stata abbastanza buona di fronte ad eccellente spadista quale Delfino». C'è stato un momento in cui Scernikov conduceva per 4-1, ma Delfino ha rimontato lo svantaggio fino a raggiungere la parita per 8-8. Le battute finali sono state addirittura travolgenti.

Delfino, che ha 38 anni e risiede a Roma, ha raggiunto le finali dopo una convincente vittoria 8-2 sul campione inglese di spada Allan Jay, che non ha saputo resistere alla foga e ai rapidi attacchi dell'italiano. Dapprima Delfino ha condotto per 3-0, poi Jay ha rinfocclato le speranze inglesi assicurandosi due stoccate che hanno portato il punteggio a 4-2. Dopo di ciò Jay è rimasto completamente in balia di Delfino, che ha registrato altre quattro stoccate liquidando in bellezza il suo avversario. L'inglese ha detto, sia pure in termini più correttamente sportivi, una frase che suona all'incirca come «credevo che piovesse, non che diluviasse».

Dopo aver conquistato la Coppa Martini e Rossi di spada individuale, Delfino ha fatto una breve dichiarazione sul suo incontro con Scernikov dicendo: «Quantunque Scernikov sia stato in testa, ho sempre avuto la certezza che avrei vinto Avevo già incontrato e battuto Scernikov due volte, negli ultimi due anni, e precisamente ai campionati mondiali a Parigi e in America».

Erano Entrati nei quarti di finale: Jay (G.B.), Pecheux (Fr.), Delfino (It.), Breda (It.), Scernikov (URSS)). Kostava (URSS), Hosking (G.B.), Marini (It.). Nelle eliminatorie. il 48enne italiano Marini aveva conseguito il prodigioso risultato di eliminare il russo Khabarov, campione del mondo.

Ecco i risultati dei quarti di finale e delle semifinali. Quarti di finale: Jab (G.B.) batte Marini (It.) 8 a 5; Delfino (It.) batte Pecheux (Fr.) 8 a 4; Scernikov (URSS) batte Breda (It.) 8 a 6; Hoskyns (G.B.) batte Kostava (URSS) 9 a 7. Semifinali: Delfino batte Jay 8 a 2; Scernikov batte Hoskyns 8 a 6.

Sfavorevole agli italiani il torneo di Varsavia

Varsavia, 25

Al torneo internazionale di sciabola, l'Unione Sovietica ha battuto l'Italia 11-5. Gli schermidori italiani hanno ripetutamente e vivacemente protestato contro le decisioni dei giudici, sul presupposto che, non essendovi negli incontri di sciabola i controlli elettrici delle stoccate che esistono per quelli di fioretto e di spada, gli errori dei giudici, che valutano i colpi ad occhio, sono frequenti.

Il punteggio individuale è stato il seguente: Unione Sovietica: Uman Mawlechanow 3, Eugenj Czerepowski 3, David Tyszler 3, Jakob Ryiski 2; Italia: Roberto Ferrari 3, Angelo Maestri 1, Giuseppe Comini 1, Mario Ravagnan 0. La squadra italiana, a detta degli sportivi polacchi, risente della mancanza di sciabolatori di valore come Vladimiro Calabrese e i fratelli Luigi e Paolo Narduzzi.

Negli incontri della serata la Polonia ha battuto l'Italia 11-5 e l'Ungheria ha battuto la Francia 10-6.

Frossi al Genoa per due stagioni

Genova, 25

Il presidente del Napoli Lauro ed il presidente del Genoa Gadolla hanno firmato nel tardo pomeriggio l'accordo per il passaggio del dott. Annibale Frossi alla società rossoblù. L'allenatore sarà legato al Genoa anche per la prossima stagione.

LE GRANDI SQUADRE E LE PARTITE DI DOMANI

Dubbi solo per un mediano nella Juve e nella Fiorentina

Riguardano rispettivamente Colombo e Chiappella - Si coprono di mistero il Milan e l'Inter per il «derby»

Roma, 25

Una sola incertezza per Cesarini per la formazione da schierare nella «partitissima» di Firenze. Incertezza derivante questa volta non da carenza, ma da sovrabbondanza di uomini. L'interrogativo concerne infatti la posizione di laterale sinistro, in ballottagio fra Leoncini e Colombo. Il d. t. bianconero non ha voluto assolutamente pronunciarsi in merito; e non lo farà che al momento di scendere sul terreno; da quanto visto ieri in allenamento, però, sembra sia Leoncini ad avere le maggiori probabilità di giocare contro i viola. Tutto deciso per il rimanente della formazione, che sarà quella «tipo», vale a dire: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Leoncini (Colombo); Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

Con un ultimo allenamento atletico la Fiorentina ha completato oggi la preparazione in vista dell'impegnativo confronto di domenica con i bianconeri della Juventus che giungeranno a Firenze domani e alloggeranno al Centro tecnico di Coverciano. Nel corso dello allenamento di ieri i titolari viola, nella formazione che presumibilmente affronterà la capolista, hanno segnato cinque reti con Montuori, Lojacono e il solito Hamrin (tre). Lo svedese lamenta un leggero dolore alla caviglia sinistra, ma per domenica dovrebbe essere completamente a posto.

Carniglia ha confermato che l'unica incertezza per la formazione è rappresentata da Chiappella che ieri ha disputato l'intero allenamento nonostante risenta ancora un po' di dolore al ginocchio destro. Il medico sociale viola visiterà Chiappella domani sera dopodichè Carniglia deciderà se farlo scendere in campo o meno. Eventualmente il suo sostituto sarà Rimbaldo. Ecco la formazione annunciata dai viola: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella (Rimbaldo), Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris. Domani i gigliati andranno in una località dei dintorni di Firenze (forse Fiesole) e raggiungeranno lo stadio domenica alcune ore prima dell'incontro. Per la partita è previsto un pubblico tra le 60-70 mila persone quanto cioè, al massimo, ne può contenere lo stadio fiorentino. L'incasso sarà quasi certamente il più elevato registrato in partite di campionato di Serie A; si prevede che supererà ottanta milioni di lire.

La formazione dell'Alessandria più probabile dovrebbe essere la seguente: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero (Moriggi), Pedroni, Boniardi (Moriggi); Oldani, Rivera, Maccacaro, Migliavacca, Tacchi.

Le condizioni generali dei giuocatori vicentini sono buone. La formazione più probabile è la seguente: Battara; Burelli, Savoini; Traverso, Capucci, Zoppelletto; Conti, Agnoletto, Cappellaro, Leopardi, Fusato.

Vicpaleck diramerà oggi lo elenco dei giuocatori convocati per la partita contro il Bologna alla Favorita. L'allenatore palermitano quasi sicuramente schiererà contro i petroniani, in una partita di vitale importanza per la permanenza in A della squadra rosanero. la seguente formazione: Anzolin; De Bellis, Sereni; Benedetti, Grevi, Malavasi; Vernazza, Bernini, Arce, Carpanesi, Sandri; sarà pertanto lasciato a riposo Sacchella.

Giorcelli, Capra, Fogli e Bulgarelli saranno gli elementi nuovi del Bologna a Palermo rispetto alla formazione di domenica scorsa. Questa dunque la formazione: Giorcelli; Capra, Pavinato: Tumburus, Miliach, Fogli: Renna, Demarco, Pivatelli, Bulgarelli, Cervellati.

Con il recupero dei militari Cei e Rozzoni, con la possibilità di riutilizzare Visentin, Bernardini potrà finalmente mettere in campo una Lazio meno rimaneggiata rispetto alla formazione tipo. Ecco la probabile formazione della Lazio: Cei; Molino, Lo Buono; Carosi (Vignoli), Janich, Prini; Visentin, Carradori, Rozzoni, Franzini, Fumagalli. La cominitiva partenopea, com'è ormai consuetudine, anche questa volta in vista dell'impegnativa trasferta di Roma contro l'undici laziale si è trasferita da ieri sera in «romitaggio» a Grottaferrata. Gli undici «azzurri», che affronteranno la squadra di Bernardini, saranno i seguenti: Bugatti; Comaschi, Schiavone; Beltrandi, Greco, Posio; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Gasperini.

Milan e Inter vivono nel clima del «derby», il 132.o della serie. Gli stati maggiori delle due squadre lavorano per quanto possibile in segreto, e perciò oltre che le tattiche (che soltanto sul campo si manifesteranno) non si conoscono per il momento neppure i nomi di coloro che dovranno applicarle.

Molto scalpore ha destato nell'Inter il passaggio dell'incarico di allenatore a Dino Achilli, fin qui spalla di Campatelli, mentre al Milan, stanno per maturare decisioni in merito a Grillo, in predicato per il trasferimento al Boca di Buenos Aires. (Comunque l'italo-argentino sarà in campo). Si ritiene che l'Inter ripeschi Cardarelli e Firmani, avanzando Lindskog al suo ruolo di mezz'ala.

Il Milan difficilmente potrà contare su Schiaffino e Ghezzi, mentre Maldini potrebbe essere escluso perchè fuori forma. Ecco le due formazioni possibili: Milan: Alfieri; Fontana, Zagatti; Liedholm, Salvadore (Maldini), Occhetta; Bean (Danova), Galli, Altafini, Grillo, Bettini. Inter: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero (Invernizzi), Cardarelli, Invernizzi (Bolchi); Bicicli (Firmani), Angelillo (Lindskog); Firmani (Angelillo), Lindskog (Corso). Mereghetti.

Per la partita contro la Sampdoria all'Appiani, il Padova con ogni probabilità, (in seguito all'indisponibilità di alcuni elementi (Celio e Blason squalificati e Pison infortunato) si schiererà come segue: Pin; Secco, Cervato; Gasperi, Scagnellato, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Barbolini. Se la CAF revocherà la squalifica di Blason, sarà escluso Secco.

Nonostante la poco felice prova dei blucerchiati contro l'Alessandria, sembra che Monzeglio non intenda cambiare gran che la formazione. La Sampdoria si dovrebbe schierare con: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

La probabile formazione della Roma per l'incontro di Ferrara è la seguente: Panetti; Friggith, Corsini; Guarnacci, Losi, Giuliano; Chiggia (Pestrin), David, Orlando, Zaglio, Selmosson. La Spal scenderà in campo al gran completo: Maietti; Picchi, Bozzao; Micheli, Balleri, Ganzer; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.

Come tradizione il cambio dell'allenatore dovrebbe portare i rossoblù genoani alla vittoria. Frossi non ha ancora deciso la formazione che affronterà l'Udinese a Marassi. L'assenza quasi certa di Becattini, infortunato, porterà all'arretramento di Beraldo e al ritorno nella mediana di Pistorello, mentre all'attacco non è improbabile l'utilizzazione di Calvanese che ha giocato una bella gara ieri con le riserve a Novara. Ecco il probabile schieramento: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Frignani, Calvanese (Abbadie), Bresolin (Calvanese), Pantaleoni, Barison. Probabile formazione dell'Udinese: Romano; Del Bene, Valenti; Giacomini, Pinardi, Rodaro (Manente); Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontanesi.

L'Atalanta affronta la trasferta di Bari decisa a rifarsi della sconfitta casalinga con la Fiorentina con questo schieramento: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Zavaglio, Ronzon, Longoni. Capocasale è orientato per la riconferma della formazione biancorossa che ha ottenuto un meritato pareggio contro l'Inter domenica scorsa a San Siro: Magnanini; Romano, Mupo; Segnedoni, Brancaleoni, Cappa (Tagnin); Catalano Erba, Buglioni, Mazzoni, Tagnin (De Robertis). Da ieri sera tutti i giocatori baresi si trovano in «ritiro» a Trani.

Frigeri indisposto partecipazione dubbia

All'ultimo allenamento degli alabardati, svoltosi nel pomeriggio di ieri, non ha partecipato il terzino Frigeri, che è rimasto a casa in quanto colpito da una laringite. La sua partecipazione alla partita di domenica è dubbia, ma il giuocatore è stato lo stesso incluso nella lista dei convocati, diramata dall'allenatore Trevisan dopo la seduta conclusiva della preparazione, svoltasi allo stadio di Valmaura. Tredici sono i giuocatori convocati e tra essi figurano il laterale De Grassi e lo attaccante Demenia, oltre agli undici che presero parte all'incontro di domenica scorsa col Como.

Gli interrogativi dello schieramento alabardato riguardano la presenza in campo dell'indisposto Frigeri e dell'attaccante Demenia. Nel caso che il terzino fosse impossibilitato a schierarsi al fianco dei compagni di squadra (giova segnalare che Frigeri ha disputato sino a oggi tutte le partite del campionato, al pari di Brach, e pertanto sono i soli alabardati ad avere completo il gettone delle presenze), il suo posto verrebbe preso da De Grassi.

Altafini papà

Milano, 25

Jose Altafini, il popolare centrattacco brasiliano del Milan, è diventato papà per la prima volta. La sua consorte signora Eleana ha dato felicemente alla luce ieri sera, in una clinica cittadina, una bimba. Puerpera e neonata godono ottima salute.

Totocalcio n. 30

ALESS. - LANEROSSI	1 X
BARI - ATALANTA	1
FIORENTINA - JUVE	X 1 2
GENOA - UDINESE	X 1
LAZIO - NAPOLI	X 1
MILAN - INTER	1
PADOVA - SAMP	1
PALERMO - BOLOGNA	1
SPAL - ROMA	1
BRESCIA - LECCO	X 2 1
S. MONZA - VENEZIA	X
SALERN. - TRAPANI	2
SIRACUSA - FOGGIA I.	X 1
Reggiana - Catania	X 1
Piacenza - Spezia	1

RECORD DEL CIRCUITO DI SEBRING

Per la formula "junior" vince l'americano Hall

Le prove per la 12 Ore - La Maserati di Stirling Moss e Don Gurney è la più veloce

Sebring, 25

L'americano Jim Hall, di 22 anni, al volante di una vettura Elva ha vinto oggi la gara automobilistica di Sebring (Florida), formula junior, coprendo il percorso di miglia 66 (pari all'incirca a km. 106) in 44'59"8 alla media oraria di miglia 88 (pari a circa km. 141), nuovo record del circuito. Il record precedente di 45'43" (miglia orarie 86,6) era detenuto da Fritz D'Orey.

Hall deve, comunque, la sua vittoria a due seri incidenti, che hanno costretto, verso la fine della corsa, i due migliori protagonisti: a ritirarsi o a perdere la posizione di testa. L'americano Walt Hansgen su Cooper, infatti, aveva condotto per quasi tutta la gara con un distacco di 20" sul più vicino inseguitore, quando è stato costretto a ritirarsi per gravi noie meccaniche. L'americano Ed Crawford, che al volante di una Stanguellini incalzava da presso Hansgen, è passato allora al primo posto staccandosi di 16" dal corridore immediatamente successivo, ma lo scoppio di una gomma, verificatosi nell'ultimo giro del circuito, ha dato modo a Hall di passare in testa sicchè Crawford si è classificato secondo. Terzo è giunto l'americano Jay Chamberlain su Lotus.

L'americano Don Gurney su Maserati 2800, ha realizzato il miglior tempo nel corso degli allenamenti per la «12 ore». Egli ha coperto il circuito di km. 8,300 in 3'20"9, tempo di 9 decimi di secondo superiore al primato detenuto da Stirling Moss. Questi, che piloterà la stessa vettura di Gurney, è arrivato ieri ma non ha potuto partecipare alle prove non essendosi ancora sottoposto alla visita medica.

Nella prima giornata di prove si è avuto un leggero incidente: la vettura guidata da James Fannin si è rovesciata in una curva; il pilota è indenne. A Sebring non è stato ancora reso noto l'elenco degli iscritti: numerosi corridori, di cui gli organizzatori avevano annunciato l'iscrizione, non sono ancora giunti: è il caso del belga Gendebien e del francese Trintignant, tanto per citare i più noti.

Le corse a Montebello

Nella prova di centro facile per Fenicio

Il Premio dell'Architettura, è la prova di centro dell'odierno convegno all'ippodromo di Montebello. Le rinunce di Merano, Rinviato e Pervinca hanno limitato a quattro cavalli, il campo dei concorrenti. Per Fenicio il compito dovrebbe essere abbastanza agevole in questa gara, di modo che l'allievo di Ugo Belladonna partirà nel ruolo di netto favorito. Fenicio renderà 20 metri sulla breve distanza a Zuccherino, Disco e Jackson, il primo dei quali, per la buona forma dimostrata recentemente, dovrebbe essere lo avversario diretto del favorito. Più affollata di partecipanti e quindi maggiormente spettacolare si presenta la corsa riservata ai «tre anni» Premio degli Archi. Nove i concorrenti in gara con le ottime Triora e Manovra in veste di protagoniste. La scommessa «duplice dell'accoppiata» sarà effettuata sulla quinta e settima corsa; Stelliano e Tzigano in queste due prove potrebbero essere le «basi» per i giuocatori della fatidica scommessa. La riunione si inizierà alle ore 15.

Ecco i nostri favoriti: *Premio delle Ogive:* Isuccia, Gualdana, Brillo. *Premio degli Archi:* Triora, Manovra, Orsaria. *Premio delle Colonne:* Fremente, Niccolino, Ragno. *Premio delle Bifore:* Tripla, Tindari, Giaguar. *Premio dei Pilastri:* Stelliano, Bolide, Voluttuosa. *Premio dell'Architettura:* Fenicio, Zucchero, Disco. *Premio delle Volte:* Tzigano, Francolina, Garrula.

BATTUTE APPASSIONANTI PER LA PROMOZIONE IN «A»

Rischiano Catania e Lecco sui campi di Reggio e Brescia

La Triestina non può concedersi distrazioni ospitando il vendicativo Taranto - Privilegiata posizione del Torino

Pur perdendo un punto nei confronti del Lecco, il Torino si è probabilmente assicurato domenica scorsa il biglietto di ritorno alla Serie A; a questa conclusione si giunge non solo esaminando il calendario estremamente favorevole ai granata (ai quali rimangono da disputare ben sette gare interne contro cinque esterne), ma soprattutto in base al fatto che nessuna altra concorrente ha dimostrato la stessa continuità di rendimento (diciassette partite utili consecutive sono tante), la stessa consumata esperienza, la stessa tenacia nel puntare al risultato concreto. Se però la attuale capolista ha da tempo risolto uno dei tre problemi riguardanti la promozione, bisogna riconoscere che gli altri due sono rimasti aperti, malgrado il lodevole comportamento del Lecco e del Catania; infatti il vantaggio accumulato da queste compagini non ha mai assunto proporzioni tali da dissuadere le più vicine consorelle dall'inseguirle.

In questa situazione d'incertezza si è giunti alla vigilia dell'ottava giornata del girone discendente, che reca sul tabellone tutta una serie di partite dal carattere polivalente: esse possono cioè chiudere il capitolo imperniato sull'individuazione delle unità promovende (nel caso che i bluelesti di Piccioli e i rossazzurri di Di Bella riescano a passare vittoriosi sui campi di Brescia e, rispettivamente, di Reggio Emilia) oppure possono lasciare le cose al punto in cui sono (nell'ipotesi che le viaggianti non vadano al di là di un pareggio) oppure, ancora, possono far precipitare il settore più elevato nel caos più incredibile (qualora le loro trasferte si concludano negativamente).

Per il Lecco e, specialmente, per il Catania i confronti di domani assumono un valore fondamentale, dal momento che ad esaltare le difficoltà della prova contribuisce il valore delle rivali. Gli azzurri di Quario hanno da tempo infilato la via maestra dei risultati positivi, dopo un lungo periodo di delusioni; e non più tardi di domenica scorsa hanno impegnato a fondo i lanciatissimi granata di Del Grosso, sfiorando a più riprese il successo pieno. Ragioni di superiorità regionale, il desiderio di riscattare la netta sconfitta subita al «Rigamonti», l'aspirazione ad una classifica migliore costituiranno per i padroni di casa altrettante molle nella spinta offensiva verso la casa di Bruschini. Dal canto suo la Reggiana, a questi motivi di prestigio, aggiunge quello che discende dalla semplice lettura della classifica: si trova di fronte quell'undici etneo, che la precede di quattro lunghezze, ridicubili a due in caso di vittoria. Ci sembra che non occorrano altre parole per lumeggiare l'importanza della posta in palio in questi due incontri, ai quali il solo Brescia si presenta con la tranquillità d'animo, che gli deriva dalla posizione attualmente occupata.

LA 27.a GIORNATA

Marzotto - Cagliari	(1-1)
Reggiana - Catania	(2-3)
Brescia - Lecco	(0-2)
Catanzaro - Messina	(0-0)
Samb. - Modena	(1-3)
Verona - Novara	(2-1)
Como - Mantova	(1-2)
Torino - Parma	(2-0)
Triestina - Taranto	(1-1)
Simmenthal - Venezia	(1-1)

Nell'orbita di questi «big matches» si librano le partite di Trieste e, in minor misura di Valdagno e Monza. In realtà la più interessata all'esito delle competizioni in programma al «Mirabello» e al «Comunale» bresciano è la Triestina, cui compete di diritto, alla pari con la Reggiana, il ruolo di principale inseguitrice se non altro per il rilevante periodo d'imbattibilità (per cui essa sotto tale aspetto è seconda al solo Torino). L'ostacolo rappresentato dalla formazione pugliese non dovrebbe essere insormontabile; una squadra, che in campo avverso ha conquistato due soli punti (senza vincere una sola partita) ed ha segnato in tutto altrettante reti, non si può definire un... mostro di efficienza; ma a rendere meno ottimistiche le previsioni, si contrappone la buona esibizione del precedente turno, quando i rossoblù hanno tenuto a lungo in apprensione la fortissima capolista. Evidentemente la «cura Bacigalupo» ed il sovrastante pericolo di retrocessione stanno dando i loro... frutti; e quindi si può aspettare da un complesso, che vanta alcuni nomi di rilievo, una accanita difesa anche sul rettangolo di Valmaura. Del resto la Triestina, non avendo a sua disposizione una prima linea in grado di tradurre l'innegabile buon giuoco del complesso in un numero proporzionale di segnature, non ha la vita facile in nessun caso (l'eccezione del Parma conferma la regola); importa allora che la compagine di Trevisan persegua il suo scopo senza tentennamenti e senza lasciarsi impressionare dal progredire delle lancette dell'orologio; il successo è valido (e meritato), anche quando è conseguito durante le fasi conclusive di una partita.

Gli immediati rincalzi degli emiliani e dei giuliani (vale a dire i veneti di... Venezia e di Valdagno), benchè non possano ormai verosimilmente avanzare pretese di promozione, continuano a recitare la loro parte con dignità ed orgoglio. L'imprevisto pareggio conquistato domenica scorsa dai lanieri a Catanzaro ne è la dimostrazione più evidente. I lagunari però sono da tempo, ma vanamente, alla ricerca di un'esibizione convincente su un terreno altrui; nè ci sembra che quella di Monza sia la più propizia. La visita dei Cagliari ai biancocelesti di Fattori ripete all'incirca i termini del dialogo tra alabardati e pugliesi: da una parte una quotata aspirante ad una posizione di rilievo, dall'altra un complesso in lotta per l'esistenza (sportiva). Il pronostico non tiene conto di non... impossibili distrazioni e punta i suoi favori sul Marzotto.

Le altre candidate alla retrocessione hanno la fortuna d'incontrare rivali prive di effettive esigenze di classifica; la Sambenedettese, all'asciutto di vittorie da ben dieci settimane, confida di trovare nel Modena la... leva per sollevare le sue sorti piuttosto scosse; il Como, reduce da cinque sconfitte consecutive, spera di confermare contro il Mantova i promettenti sintomi di ripresa, denunciati a Trieste; il Novara punta su Verona, coltivando il segreto disegno di restituire ai bluglialli il colpo mancino subito nell'andata.

Del tutto superfluo nell'economia generale del torneo l'incontro di Catanzaro (ospite il Messina) e sin troppo chiaro nella sua scontata conclusione quello di Torino (dove è atteso il Parma).

P. T.

Ordine d'arrivo

1) **DARRIGADE ANDRE'** (Fynsec) in 5,26'59", alla media di km. 38,408;

2) Baffi Pierino (Ignis), 3) De Haan Johannes (Rapha), 4) Fantini, 5) Musone, 6) O. Magni, 7) Brugnami, 8) Carlesi, 9) Liviero, 10) Padovan, 11) Desmet, 12) Bisiliac, 13) Favero, 14) Monti, 15) Galeaz, 16) Grilli, 17) Nencini, 18) Conterno, 19) De Roo; a pari merito ai 20.o posto col tempo di Darrigade si sono classificati tutti gli altri, a eccezione di: 73) Gaggero a 29"; 74) Azzini a 33"; 75) Vaucher a 21'11"; 76) Selic s. t.; 77) Almaviva a 23'53"; 78) Mazzacurati s. t.

Ritirati: Tomasin, Ricci, Favaro, Fontana, Chiti, Polo, Martin, Kazianka, Pintarelli.

IL TEDESCO RECKNAGEL DAL TRAMPOLINO DI PLANICA

Salta con gli sci metri 124.5

Planica (Jugoslavia), 25

Il tedesco orientale, Helmut Recknagel, medaglia d'oro alle Olimpiadi di quest'anno, ha stabilito oggi un nuovo record di salto con gli sci dal trampolino gigante di Planica con metri 124,5. Recknagel ha battuto di 50 centimetri il precedente primato che venne stabilito nel 1957. Sciatori di 12 Paesi partecipano a queste gare di salto che si svolgono dal trampolino gigante di 120 metri.

Mr. Gabriels a Trieste

Ultima esibizione del mago della carambola

Anche ieri sera, lo spazio a disposizione del pubblico, è risultato del tutto insufficente per contenere la massa di spettatori appassionati e curiosi, assiepata attorno al biliardo del caffè di piazza Unità per assistere alle esibizioni del signor René Gabriels.

Proseguendo nello svolgimento del suo programma il campione della carambola ha dedicato la serata alla speciale partita «al quadro» consistente nell'esecuzione di ogni punto in diverse e determinate «zone d'obbligo», appositamente tracciate sul biliardo. Il giuoco in tal modo presenta maggiori difficoltà in quanto il suo svolgimento è subordinato alla perfetta conoscenza delle reazioni che le tre bilie possono provocare nel loro percorso.

Il pubblico ha seguito con grande attenzione ed interesse lo sviluppo pratico e di concetto dei vari schemi di giuoco, approvando con ripetuti e calorosi applausi, l'esecuzione veramente magistrale di qualche carambola di particolare difficoltà. Ciò in ispecie, quando il signor Gabriels ha dovuto ricorrere ai cosiddetti colpi «coulés», «massé», «piqué», ecc., di effetto veramente spettacolare.

Questa sera, con il solito orario dalle 21 alle 23, il signor Gabriels chiuderà il ciclo, purtroppo breve, delle sue dimostrazioni, completando il suo programma didattico con la partita «a tre sponde» ed altre varietà di colpi artistici.

Se i carambolisti triestini, che hanno seguito con tanta passione queste interessanti dimostrazioni di classe mondiale, sapranno far tesoro degli insegnamenti teorici e pratici ricevuti, la U.A.C. - F.I.B.A., che ha promosso questa simpatica manifestazione, avrà raggiunto il suo scopo principale: quello cioè di propagandare e diffondere a Trieste e in Italia la passione per questa nobile — e per noi ancora nuova — attività sportiva.

CRDA - Ronchi. Domani sul campo di San Giovanni la squadra del CRDA ospiterà quella del Ronchi. Si tratta di una partita molto impegnativa per gli azzurri del cantiere sia per l'ottima posizione in classifica (terzi con due partite ancora da ricuperare) che per il valore dell'avversaria che malgrado le recenti disavventure resta sempre una delle migliori formazioni del girone. La partita avrà inizio alle ore 15.30.

Gita del Ponziana a Torviscosa. Sono disponibili ancora alcuni posti per la gita che il C. S. Ponziana organizza domani in occasione dell'impegnativa partita che la squadra biancoceleste sosterrà a Torviscosa contro il Saici. Informazioni in sede, via Ponziana 21 (telefono 94-483).

Programma di Svara

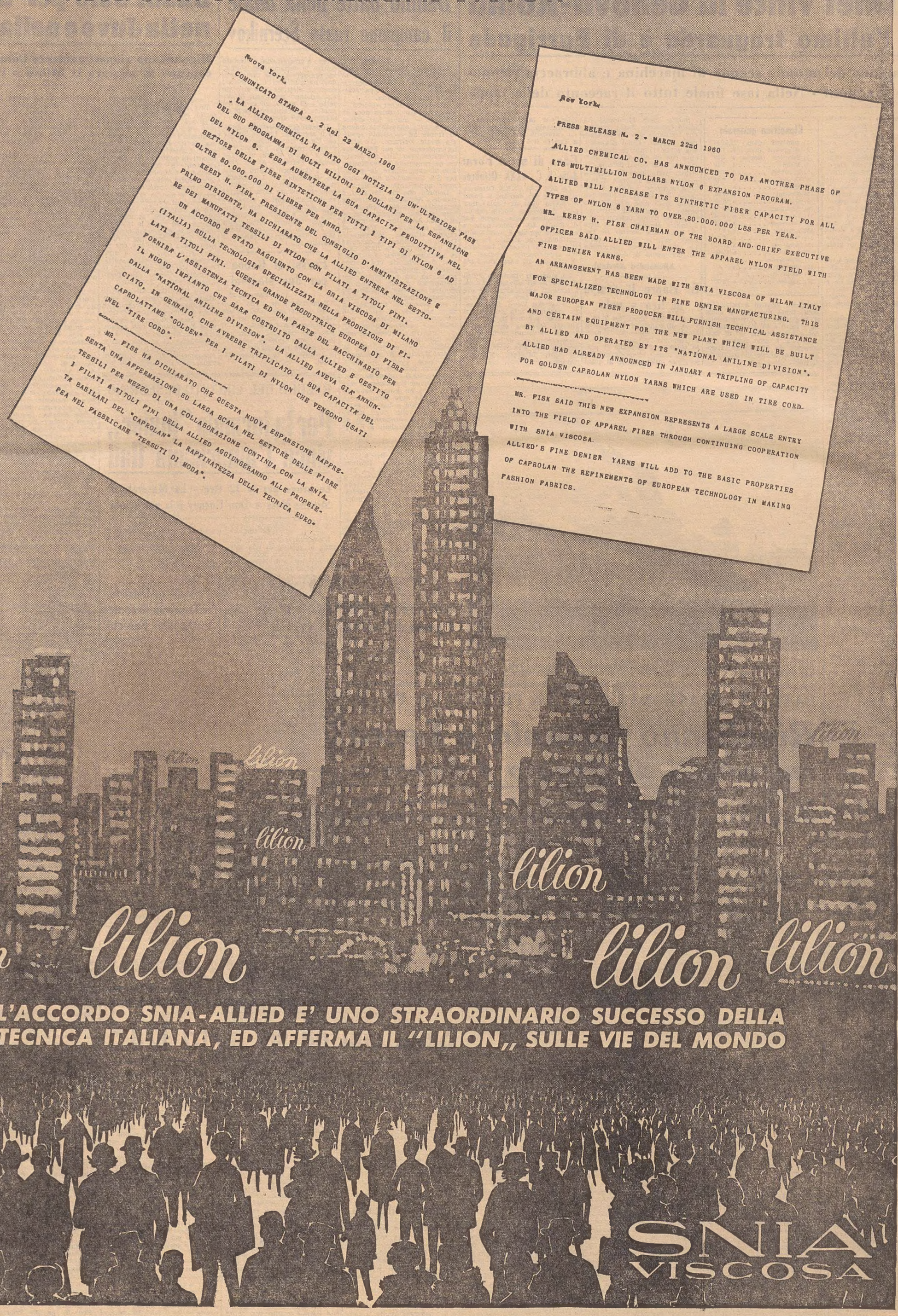
Roma, 25

La FIDAL ha disposto che nell'anno in corso l'atleta «P.O. '60» Nereo Svara della Ginnastica Triestina gareggi esclusivamente nelle seguenti gare: corse piane m. 200 e 400; corse ostacoli fino a 200 metri.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	x 2 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	1 2
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1

LA ALLIED CHEMICAL CO., SU PROGETTO E ASSISTENZA TECNICA DELLA SNIA VISCOSA E CON MACCHINARIO COSTRUITO NEGLI STABILIMENTI MECCANICI DELLA SNIA VISCOSA, PRODURRA' NEGLI STATI UNITI D'AMERICA IL L I L I O N



L'ACCORDO SNIA-ALLIED E' UNO STRAORDINARIO SUCCESSO DELLA TECNICA ITALIANA, ED AFFERMA IL "LILION" SULLE VIE DEL MONDO

SNIA VISCOSA

Kruscev a Parigi

(Continuazione dalla 1.a pag.)

avere cento amici che cento rubli". Noi vorremmo che gli amici della Francia diventassero nostri amici. E che si trovasse un linguaggio comune per la conferenza al vertice. La guerra fredda sta per toccare la sua fine. Dobbiamo fare in modo che questa fine avvenga presto. Voi giornalisti potete aiutare gli uomini di Stato in questa impresa».

La mattinata di Kruscev e della sua famiglia era cominciata con un pellegrinaggio alla casa che Lenin abitò per quattro anni. E' sita in Rue Marie-Rose, a Montparnasse, davanti c'è un convento di frati, tutto di mattoni rossi. E' un appartamento di due camere e cucina, piccolo, stretto, buio. Ci sono ancora certi ricordi di Lenin: il suo tavolo (sul quale correggeva le bozze dei suoi articoli per la «Pravda», le seggiole su cui sedevano i compagni di cospirazione, le foto dei tempi passati (tra cui un giovane Stalin con la barba), il biglietto di abbonamento alla Biblioteca nazionale che Lenin frequentava tutti i giorni.

Nella piccola Rue Marie-Rose una gran folla di gente: quasi tutti comunisti. Grida di «Kruscev», «pace», «amicizia franco-sovietica» salutano la famiglia «K» che è accolta da Thorez e da Duclos. E' la prima volta che i capi del comunismo francese si incontrano con Kruscev a Parigi. Il Premier sovietico abbraccia Duclos e bacia (alla maniera russa: sulla bocca) Thores. Breve è la visita alla casa, ma la folla invoca «K» che appare al balconcino (l'unico imbandierato della via, tutte le altre finestre sono senza bandiere). E quando le grida di «Ni-na, Nina» si fanno più acute, anche la signora Kruscev saluta la folla dalla finestra.

Dalla casa di Lenin all'Eliseo: una corsa in macchina coperta, tra una folla che è abbastanza numerosa e che applaude Kruscev.

Ma qualche episodio rivela lo stato di animo di certe classi francesi. Ieri era un barone che non voleva togliere la bandiera ungherese dalla sua finestra che dà proprio sopra la Presidenza del Consiglio di cui Kruscev era ospite (e sono stati i pompieri a toglierla di forza); oggi è una signora della migliore società parigina che ha chiuso le finestre quando il corteo di Kruscev è passato ed ha esposto una statuina della Madonna sopra un balcone di casa. Qualche fischio, qualche grido di «macellaio di Budapest»: ma nell'insieme i parigini conservano una riservatezza rispettosa per il Capo sovietico. Quando accorrono è per «vedere» Kruscev: per curiosità.

L'ultima giornata di Kruscev è terminata con una serata di gala al teatro dell'Opera dove è stata rappresentata la «Carmen» di Bizet. Alla serata, che ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni, il cosiddetto «tout Paris», sono intervenuti Kruscev e i familiari, il Generale e Madame De Gaulle, il Primo Ministro francese Debré.

Una folla imponente ha assistito all'arrivo di Kruscev e del generale De Gaulle, avvenuto alle ore 20. Prima di entrare il Presidente del Consiglio sovietico e il Presidente della Repubblica francese si sono voltati per rispondere alle acclamazioni della folla.

Domani di buon mattino Kruscev partirà in aereo alla volta di Bordeaux e Pau, prima tappa del suo «tour de France» che terminerà giovedì prossimo a Rambouillet dove sosterà tre giorni per concludere con il generale De Gaulle i colloqui politici.

Si apprende intanto da Digione che circola insistente questa sera la voce secondo cui il canonico Kir, deputato e sindaco della città, non riceverebbe più lunedì prossimo al municipio il Presidente del Consiglio sovietico Kruscev. Il canonico, che è il solo membro del clero francese disposto a incontrare il leader sovietico, avrebbe ricevuto, per il tramite di un Cardinale di cui non si fa il nome, una lettera con la quale lo si informa che il Santo Uffizio gli ingiunge di disdire l'incontro.

S. T.



L'incontro di Nina Kruscev con la profuga ungherese che le ha chiesto di poter riabbracciare la figlia rimasta a Budapest

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COLLOQUI SULLA DIFESA AUSTRIACA

L'arrivo a Vienna del Ministro Gates

Il Segretario americano discuterebbe con Graaf anche alcune questioni relative al problema altoatesino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 25

La cronaca politica di Vienna è stata dominata oggi dall'arrivo del Ministro della Difesa americano Gates giunto in aereo da Berlino Ovest dove si conclude la sua visita di quattro giorni alla Germania occidentale nella quale si era recato il giorno 21 per compiere un giro di ispezioni alle installazioni delle Forze armate statunitensi. Da Vienna Gates partirà per Parigi dove parteciperà alla conferenza dei Ministri della Difesa dei paesi della alleanza atlantica. Il Ministro della Difesa americano ha avuto a Bonn un colloquio di 50 minuti con il suo collega Strauss ed ha parlato di problemi riguardanti la politica difensiva della NATO. Si sostiene da Bonn che nel colloquio «privo e di cortesia» sarebbero stati esaminati anche i problemi concernenti i famosi depositi militari tedeschi. Ma nessuna fonte, anche ufficiosa, si è fino ad ora pronunciata a questo riguardo.

Gates è giunto a Vienna alle 17.45, esattamente sei mesi dopo l'arrivo del Ministro della Difesa sovietico Malinowsky, il quale sottolineò, in un suo discorso, la posizione di «assoluta neutralità che l'Austria ha assunto firmando il trattato di Stato del 1955». Il Ministro della Difesa austriaco Ferdinando Graaf avrebbe una serie di «desiderata» da presentare al collega americano. In parte questi sono stati anticipati nel discorso che ha tenuto ieri davanti al Consiglio nazionale della difesa al quale ha dichiarato che «il Governo austriaco sostiene una difesa nazionale efficace» e ricordando fra l'altro che il bilancio della difesa austriaca è per ora troppo ridotto per quelle che sono le esigenze nazionali (...).

Gates è un uomo posato, con più cervello che medaglie, e si terrà certamente a Vienna con una base di valutazioni realistiche della situazione. Non è da escludere che anche la questione altoatesina venga «toccata» in occasione di questa visita e che l'America faccia presente attraverso il suo plenipotenziario militare che la presenza di basi militari americane in Alto Adige è una realtà.

Bruno Tedeschi

ANEDDOTI E CURIOSITA' NEL «TOUR» DEL PREMIER RUSSO

Perseguitata dalle suppliche Nina Kruscev si accosta all'arte

Le visite al Louvre e al Museo degli impressionisti - A colazione salsicciotti e granoturco - Il negro con lo scooter rosso - Un «lapsus»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Mentre Kruscev discuteva con De Gaulle, la signora Kruscev «correva» Parigi. Visita al Louvre. Una visita — sintesi: durata quaranta minuti. Pochi per vedere tutto. Discreto il suo interesse per la Venere di Milo; abbastanza vivo per Rubens e Rembrandt. Curiosità per la Gioconda del Leonardo. «E' questo il famoso sorriso...», ha detto sottovoce a chi la accompagnava. Gli stessi interessi sono stati mostrati dalle figlie che erano con lei — una ventenne con pelliccia di visone — e dal genero, Alex Agiubei, direttore delle «Isvestia». Sergio, il figlio di Nikita, aveva altri problemi: guardava i soffitti, i pavimenti, faceva fotografie. Poi tutti sono andati al «Jeu de Paume», dove sono esposte le opere degli impressionisti. I comunisti sono ferocemente avversi all'impressionismo: «pittura borghese» dicono. Era interessante vedere cosa ne avrebbe detto Nina Kruscev. Il primo approccio è stato freddo. Pregata dal sovraintendente di guardare le opere di Seurat a qualche distanza, Nina Kruscev ha esclamato: «I pittori francesi erano presbiti?», ma non ha condannato, come ci si aspettava, l'impressionismo. Dopo avere detto che le piacevano Modigliani, Van Gogh, Renoir, ha espresso un giudizio cauto su Gauguin: «Non lo conosco abbastanza per dare una opinione». La ammirazione è rivolta a Claude Monet. Soprattutto il «Dejeuner sur l'herbe» (colazione sull'erba) ebbe l'entusiastica approvazione della prima donna dell'Unione Sovietica. «E' una cosa viva», ha detto.

***

Al «Jeu de Paume», accadde un piccolo incidente, ripetizione di uno avvenuto al Louvre. Al Louvre, una arrossina ha cercato di dare una lettera alla moglie di Kruscev. La lettera era scritta in russo: chiedeva che sua sorella, ora in Russia, potesse raggiungerla a Parigi. La ragazza armena è stata fermata dalle guardie del corpo che accompagnavano anche Nina Kruscev e la lettera sequestrata. Al «Jeu de Paume» non si trattava di lettere, ma di curiosità. Una giovane americana che era in visita al Museo con una amica e che, per la stanchezza, si era tolta le scarpe camminando nei saloni a piedi nudi; riconosciuta Nina Kruscev, cercò di raggiungerla, fischiando forte alla sua amica — che era rimasta indietro — per avvertirla della presenza eccezionale. Ma anche la curiosità è stata punita dalle guardie del corpo: le due americane sono state allontanate, si può immaginare con quale idea, per loro, della libertà.

***

Le lettere sono un poco il «motivo» di tutte le soste di Nina Krusciov. Tutte le donne infelici che sono fuggite di Ungheria, di Polonia, di Romania e che hanno lasciato parenti o figli in quelle terre, chiedono che Nina le aiuti a ritrovare i loro cari. Ieri era una tedesca, alle Galeries Lafayette, a cercare di dare una lettera alla moglie di Kruscev. Non ne ha avuto il tempo. La polizia non solo ha dichiarato guerra agli eventuali disturbatori, ma anche alle lettere che testimoniano di una pietosa condizione umana.

Anche stamane, al pari di ieri, il Premier sovietico si è alzato alle ore 7.30 precise. E' una sua vecchia abitudine contro la quale anche il soggiorno in Francia nulla ha potuto. Ha fatto colazione alla russa: tè fortissimo, salsicciotti e granoturco abbrustolito, e ha dato prova — come sempre — di un ottimo appetito. Alle 8, ha chiacchierato un po' con la moglie recatasi a raggiungerlo nella sua camera; poi, chiamato l'interprete, si è fatto tradurre gli editoriali ed i titoli della stampa del mattino. E tale lettura doveva averlo certamente soddisfatto poichè, alle 9.20, allorchè è uscito dai suoi appartamenti per recarsi a Montparnasse, «K» appariva molto disteso e sorridente.

***

Un negro che portava in testa un berretto di pelliccia russo e che circolava su uno scooter rosso è stato notato più volte lungo i vari percorsi che «K» ha seguito in questi ultimi giorni. Si ignora ancora se si tratta di una semplice coincidenza oppure di un modo per festeggiare il Primo Ministro sovietico.

***

Un «lapsus linguae» di «K» ha provocato l'ilarità di tutti coloro che assistevano ieri al ricevimento all'Hôtel de Ville «Vorrei ringraziare il Primo Ministro ed il Presidente del soviet municipale, scusate, volevo dire del Consiglio municipale di Parigi». Non appena l'allegria generale si è calmata, «K» ha aggiunto: «Alcuni giornalisti scriveranno senza dubbio che ho voluto imporre il mio regime alla capitale francese».

S. T.

REAZIONE AL MASSACRO DI VEREENIGING

Prevista nel Sud Africa una dimostrazione di negri

Smentite e controsmentite sulla responsabilità degli incidenti Convocato per martedì all'ONU il Consiglio di sicurezza

Johannesburg, 25

Corre voce che la popolazione africana dei centri vicini a Meyerton stiano preparando una dimostrazione da effettuare in quell'abitato, situato nei pressi di Vereeniging, per la giornata di domani. Per domani sera si sta preparando a Meyerton un grande comizio per i membri del partito nazionalista sud-africano nel corso del quale parlerà il Primo Ministro Verwoerd. Si ritiene che questi abbia intenzione di dedicare la maggior parte del suo discorso al referendum che il Governo ha in programma per l'eventuale proclamazione della Repubblica nel Sud Africa.

In funzionari di polizia preposti al mantenimento dell'ordine affermano di non temere atti di violenza. «La polizia — ha detto il col. G. E. Pienaar — sarà sul posto ma solo per regolare il traffico».

A Vereeniging permane la normalità — l'abitato è percorso incessantemente da automezzi carichi di agenti di polizia. Negli ultimi due giorni i locali pubblici, specialmente bar e cinematografi, sono andati deserti nelle ore serali. l'astensione dal lavoro degli operai negri ha costretto i bianchi ad occuparsi di incombenze di solito riservate alla popolazione di colore. La calma regna anche a Sharpeville, che lunedì scorso fu teatro degli incidenti più sanguinosi.

Il «Congresso Pan-Africanista» sta preparando intanto un «funerale nazionale» per le vittime di Sharpeville da svolgere a Vereeniging. La giornata fissata è domenica, ma ne sarà scelta una successiva — ha reso noto un esponente del movimento — qualora per quel giorno non siano state ancora completate le autopsie dei cadaveri.

Il Governo ha ordinato intanto la sospensione delle licenze a tutti gli appartenenti alle forze di polizia e all'esercito, evidentemente allo scopo di rafforzare i servizi di sicurezza nella regione di Città del Capo in cui la tensione si è mantenuta alta per tutta la settimana.

Il Vescovo anglicano di Johannesburg, Ambrose Reeves, ha concesso un'intervista ad un cronista dell'Associazione della stampa sudafricana e ha detto: «Siamo profondamente contrariati dalla completa mancanza di contrizione da parte del Governo e dei suoi successivi tentativi di giustificare la condotta della polizia. Al tempo stesso ci preoccupa che allo estero ci si renda chiaramente conto che esiste una sensazione di choc in un numero sempre maggiore di sudafricani bianchi per ciò che è accaduto. Siamo ansiosi di far sapere oltremare che non tutti i bianchi del Sud Africa la pensano allo stesso modo».

A Sharpeville funzionari di polizia hanno smentito che lunedì scorso gli africani fossero stati convocati da loro sul luogo dove si verificarono sanguinosi incidenti, fatto che il Vescovo ha attribuito a dichiarazioni giurate dei feriti, la polizia ha anche smentito recisamente il sospetto del Vescovo che gli agenti abbiano usato contro la folla cartucce con proiettili dum-dum.

Si apprende intanto da Londra che un comunicato ufficiale, diramato stasera dall'Alto Commissario sudafricano a Londra per incarico del Ministero degli Esteri del Sud Africa, afferma che i sanguinosi incidenti di lunedì scorso a Sharpeville «furono la conseguenza di una organizzata dimostrazione di circa ventimila indigeni, nel corso della quale i dimostranti attaccarono la polizia con armi di vario genere, ivi comprese le armi da fuoco».

«I dimostranti spararono per primi — sottolinea il comunicato — e la polizia fu costretta ad aprire a sua volta il fuoco per difendersi e per impedire conseguenze anche più tragiche. Quanto asserito dal gruppo afro-asiatico presso le Nazioni Unite nella richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza, e cioè che i dimostranti sarebbero stati "disarmati e pacifici", è pertanto completamente falso».

Il comunicato fa presente, poi, che il 24 gennaio scorso nove agenti di polizia — quattro dei quali di razza bianca e cinque di razza negra — «furono brutalmente colpiti a morte da una folla di cosiddetti "disarmati" africani, nei pressi di Durban».

«Un importante fattore casuale di questa situazione di torbidi — prosegue il comunicato — è costituito dalla campagna di intimidazioni nei confronti di indigeni di per sè pacifici. Il Governo è fermo nella sua decisione circa il fatto che alla polizia spetta di mantenere l'ordine pubblico e di garantire la sicurezza pubblica quali che siano coloro che attentano alla sicurezza stessa. Si tratta di un dovere di tutti i Governi e di un dovere che non può non essere assolto. Comportarsi altrimenti significherebbe determinare risultati catastrofici per tutti i paesi, giacchè costituirebbe una rinuncia alla sovranità e la violazione dell'autorità del Governo nell'esercizio del suo dovere nel mantenimento dell'ordine pubblico.

«Un'esauriente inchiesta giudiziaria — conclude il comunicato — è attualmente in corso allo scopo di accertare tutti i fatti di rilievo».

Infine si apprende da New York che il Consiglio di Sicurezza è stato convocato per martedì prossimo alle 10.30 (ora locale, corrispondente alle 16.30 ora italiana) per esaminare la questione del Sud Africa.

La richiesta è stata presentata dai delegati di 28 Paesi africani ed asiatici membri delle Nazioni Unite al Presidente di turno del Consiglio, l'americano Henry Cabot Lodge, il quale, peraltro, aveva già deciso fin da ieri la convocazione per i primi giorni della settimana prossima accogliendo de facto il desiderio dei Paesi afro-asiatici e senza attendere una loro istanza formale.

GLI AUGURI DI TITO per gli anni di Togliatti

Belgrado, 25

Il Presidente Tito ha inviato oggi i suoi auguri, nella sua qualità di segretario generale del partito comunista della Jugoslavia, a Palmiro Togliatti, in occasione del suo 67.o compleanno. Lo riferisce l'agenzia «Tanjug».

L'«Osservatore Romano» sulle violenze nel Sud Africa

Città del Vaticano, 25

L'«Osservatore Romano» denuncia come la «più grave manifestazione razzistica che si ricordi» l'uccisione di negri nel Sud Africa ad opera della Polizia. «La repressione delle dimostrazioni — continua il foglio vaticano — svolte dai cittadini negri ad affermazione dei propri diritti umani, sociali e politici, conta morti e feriti come di una giornata campale. A fronteggiare la situazione — seppure pose in pericolo l'ordine pubblico, mentre nè si voleva turbarlo nè lo sarebbe stata senza le precipitose impazienze dei suoi tutori — non si ricorse ai mezzi moderni ormai in uso presso tutti i paesi civili: pompe idriche, bombe lacrimogene, sfollagente. Ma soltanto e subito alle armi, ai mitra che falciarono senza discriminazione non solo i dimostranti, ma donne, vecchi, fanciulli. Non ci può essere quindi altro motivo della strage se non quello razzistico».

«Di fronte a questa realtà inconcepibile — conclude l'«Osservatore Romano» — dopo 20 secoli cristiani, solo la pronta reazione pronunciatasi ovunque dall'Europa, all'Asia, all'America, non lascia disperare di un ideale, di una causa di fraternità, senza cui ogni progresso di scienza e di tecnica spaventa: spaventa come potenziatore di odi e di strumenti fratricidi».

GLI S. U. E LA SOSPENSIONE DELLE PROVE NUCLEARI

HERTER CHIARISCE I LIMITI DI UN POSSIBILE COMPROMESSO

Una conferenza stampa del Segretario di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Il Segretario di Stato Herter ha tenuto stasera una conferenza stampa, la quale, convocata inaspettatamente, segna un nuovo colpo di scena. Herter ha detto, alla vigilia dell'arrivo di Macmillan, che la proposta sovietica per la sospensione delle prove nucleari è in alcune parti accettabile, ed ha aggiunto che il Primo Ministro britannico viene a Washington per tentare di conciliare il punto di vista inglese con quello americano.

Il Governo americano rimane sempre favorevole alla sospensione di quegli esperimenti che possono cadere sotto il controllo degli organismi di registrazione. Herter ha però aggiunto che una formula di compromesso è stata raggiunta tra il Pentagono e il Dipartimento di Stato su alcuni dei principali punti controversi. Secondo una tale formula gli Stati Uniti accetterebbero una moratoria per le prove non suscettibili di controllo soltanto per un termine assai breve. Tuttavia Eisenhower non ha preso sinora alcuna decisione.

Herter ha ammesso che la proposta sovietica contiene alcuni elementi favorevoli e che riconosce per la prima volta l'incontrollabilità delle prove sotterranee.

B. C.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA CIRCOLARE DEL CARDINALE AL CLERO

APPELLO DI WISZINSKY PER LA RICOSTRUZIONE POLACCA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 25

Il Primate polacco Cardinale Wiszinsky — secondo dispacci oggi pervenuti a Vienna — avrebbe inviato una lettera circolare a tutto il clero polacco invitandolo a tener conto in maniera particolare della difficile situazione in cui si trova attualmente il paese ed esortandolo a diffondere fra i fedeli polacchi il dovere di lavorare, la diligenza, l'elevamento della morale, la condanna alle azioni di sabotaggio e allo sciopero nelle fabbriche e la lotta contro l'alcolismo.

Wiszinsky avrebbe invitato con questa sua lettera tutto il clero a collaborare indirettamente con gli organi dello Stato comunista polacco nella lotta contro il grave pericolo rappresentato dall'incuria, malversazione, sottrazione agli ammassi dei prodotti dei campi e dall'alcolismo. Soprattutto i contadini e i lavoratori delle fabbriche (dove recentemente si sono verificati scioperi) dovranno ascoltare dalla voce dei loro sacerdoti l'esortazione ad aumentare la produzione, a portare i prodotti agli ammassi nazionali e a evitare gli scioperi che possono degenerare pericolosamente. Le stesse esortazioni sono state precisate recentemente da tutti i propagandisti del regime di Gomulka che hanno sempre incontrato, tanto fra i contadini come fra le maestranze lavorative, anche aperta opposizione.

A Varsavia si sostiene oggi negli ambienti politico-diplomatici che questa importantissima circolare del Presule polacco al clero sia il massimo frutto positivo di un ravvicinamento fra lo Stato comunista e la Chiesa cattolica polacca, entrambi interessati ad un «agreement» e ad una collaborazione nella difesa del comune interesse rappresentato dalla sovranità nazionale del paese. La posizione speciale che gode la Polonia nel quadro delle democrazie popolari, la sua parziale indipendenza politica interna ed anche esterna, le molte libertà interne duramente conquistate e che non sono neppure tollerate in Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania, Albania e Germania Est, si troverebbero in costante pericolo se la Polonia non potesse dimostrare (ai sovietici) di «poter fare da sè», seguire cioè le sue vie nazionali senza sollevare pericolosi torbidi interni.

Questi torbidi ci sono però stati e continuano ad esserci. La gravissima crisi alimentare dello scorso autunno ad esempio ha posto in serio pericolo l'indipendenza polacca e rafforzato l'ala stalinista interna. Gomulka ha dovuto accettare questo sviluppo dei fatti avendo contro la sua azione moderatrice tanto la Chiesa come i contadini, cioè le due potenze massime del paese. Il capo del partito comunista polacco ha chiesto recentemente collaborazione al capo della Chiesa cattolica polacca «nel nome della Polonia» della quale i due massimi rappresentanti del paese sono «fanatici sostenitori». Il Cardinale avrebbe detto sì al segretario del partito. Non si può con questo dire che la Chiesa cattolica polacca collabori con il regime comunista, ma collabora con la Polonia nel comune interesse, quello cioè di tener lontana la minaccia di un ritorno a quella difficile situazione che regnava nel paese prima del 1956.

In compenso Gomulka avrebbe assicurato il Cardinale che la campagna antireligiosa condotta dal partito comunista verrà frenata e che tutte le pubblicazioni contro il clero cattolico e la Chiesa in genere saranno poste alla censura.

Si apprende inoltre oggi da Varsavia che il veto decretato dal regime comunista polacco contro il giornale americano «New York Times», il cui corrispondente da Varsavia venne espulso nell'autunno dello scorso anno per aver diramato informazioni «speculative» è stato levato.

Bruno Tedeschi

CONCLUSA A GINEVRA la seconda settimana di lavori

Ginevra, 25

La seconda settimana dei lavori del comitato delle 10 potenze sul disarmo si è conclusa con l'odierna seduta, la nona della conferenza. La riunione ha avuto durata piuttosto lunga: esattamente 2 ore e 45 minuti. Presiedeva il delegato dell'URSS Valerian Zorin.

Quasi tutti i delegati sono intervenuti nel dibattito: Tarabonov, Nosek, Zorin, per i paesi dell'Est; il gen. Burns, Ormsbygore, Eaton e l'on. Martino il quale ha avuto una breve e serrata polemica con il rappresentante cecoslovacco.

Il delegato sovietico, Zorin, e quello americano, Eaton, hanno pranzato insieme oggi.

EXTRA

ESSO EXTRA è il supercarburante EXTRA che soddisfa le sempre maggiori esigenze dell'automobilista moderno. I motori di oggi, sottoposti allo sforzo di una circolazione sempre più convulsa e dinamica, richiedono prodotti EXTRA. Con ESSO EXTRA sentirete ringiovanire la vostra macchina.

EXTRA

ESSO EXTRA è il supercarburante EXTRA che protegge il vostro motore dai fenomeni di detonazione ad elevata velocità (high speed knocking) che possono verificarsi particolarmente percorrendo le moderne autostrade. ESSO EXTRA rende la vostra macchina scattante nel caotico traffico urbano.

EXTRA

ESSO EXTRA è il supercarburante EXTRA che, grazie ai moderni processi di raffinazione realizzati dai Tecnici ESSO, contiene più energia per litro. Pertanto con ESSO EXTRA si sfruttano appieno le possibilità del motore, mantenendo basso il costo di esercizio della vettura. Con ESSO EXTRA si risparmia.

176 - ES - 06

di EXTRA

non c'è che Esso





COMPETENZA E CORTESIA

ESSO EXTRA: IL SUPERCARBURANTE PIÙ VENDUTO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

ANZIANA tutti lavori domestici, paziente, praticissima assistenza malati, ore combinarsi offresi. Cass. 42536 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

STABILE con referenze per famiglia quattro adulti cercasi. Telefonare 90104. 42428 B
STABILE o prestaservizi 8-17, referenziata cerca piccola famiglia, buon trattamento. Telefonare 61622. 62116 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 66634. 62051 C
A. CONSULENZA aziende, organizzazione, contabilità, impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza ogni ramo; inglese, tedesco, francese. M. Zafiropulo, tel. 36626. 42341 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 62153 C
AUTISTA pullman - autotreni già autista di personalità cinematografiche e Ministeriali, conoscenza stradale di tutta Europa, 28.enne, bella presenza, referenziatissimo offresi grande ditta, Ambasciata o privato. Cassetta 62122 C UPI.
BANCONIERE giovane, capace, presenza offresi. Tel. 71297. 62114 C
INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi notte. Telefono 41783. 42575 C
RAGIONIERA stenodattilografa, conoscenza francese offresi primo impiego, Telef. 41783. 42575 C
SIGNORA bella presenza (italiano francese) offresi presso distinta famiglia come donna fiducia o dama compagnia. Cassetta 42556 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CALLISTA - pedicure, riceve ore 16-20, via Polonio 5-I. 22085 CC
FALEGNAME ex Mobilifici Riuniti (Gelosa) assume lucidatura riparazioni. Tel. 71664 mattinata. 42452 CC
MURATORI attrezzati offronsi riparazioni costruzioni, miti pretese. Tel. 73167. 62131 CC
PERMANENTI americane complete bellissime scopo reclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 62107 CC
PETTINATURE, tinture, taglio moderno. Salone Pia, via Ugo Polonio 5-I. 22085 CC
SARTA diplomata confeziona qualsiasi modello. Tel. 48894. 42545 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AGENTE produttore pubblicità, giovane, dinamico per stampa quotidiana cercasi. Carriera aperta, ampie prospettive. Offerte dettagliate: età, studi compiuti, referenze. Massima discrezione, Cassetta 12001 D UPI, Trieste. 12001 D
APPRENDISTA alimentari 14-15.enne cerca Moretti, via Paolo Diacono n. 7. 62121 D
APPRENDISTA ragazzo 16-17 anni manifatture conoscenza lingua straniera, pratico guida Ape, cercasi. Offerte Cassetta 42476 D UPI.
APPRENDISTA panettiere e apprendista commessa cerca Panificio «900», Montorsino 3. 42543 D
APPRENDISTA parrucchiera I - II anno cercasi. Via S. Ermacora 2. 42571 D
APPRENDISTI fabbro-meccanici cerca officina Sironich, via del Rivo 4. 42530 D
CAMERIERA (donna) con referenze cerco stagione Lignano. Cassetta 42349 D UPI.
CUOCO - cuoca ottime referenze cerco stagione Lignano buon trattamento. Cass. 42439 D UPI
GARZONE portatrici per negozio 14-16 anni cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D
GEOMETRA o perito edile pratica cantiere cercasi. Scrivere Cassetta 22291 D UPI.
MECCANICI esperti 25-35 anni cerca importante Industria. Offerte referenziate a Cassetta 1058 D UPI.
MEZZA lavorante stiratrice cercasi. Tel. 37375. 62149 D
PARRUCCHIERA capace, giovane, bella presenza, desiderosa migliorare cercasi. Presentarsi via Fabio Severo 69. 62097 D
RAGAZZO pratico barba o lavorante per sabato. Pascoli 5. 42566 D
STIRATRICE praticissima coltrinaggi, mezza lavorante stiratrice, lavandaia mezza giornata, cerca pulitura, Donadoni n. 35. 22285 D
STIRATRICI qualificate per vestiti cercansi. Rivolgersi Ziberna tintoria, via Monte Cengio 7 729 D

F Off. camere e pens. L. 35

CAMERETTA mobiliata centrale affittasi distinto. Telefono 37375. 62149 F
INGRESSO scale offro a distinto. Telef. 48985. 42566 F
MATRIMONIALE, sposini, 2 amici, due amiche, distinti, affittasi. Gatteri 7-II. 62115 F
MOBILIATA spaziosa acqua corr., tel. 57074, affittasi distinto presso sola. Via D'Azeglio 3, II p., 15. 42557 F
STANZA spaziosa indipendente mobiliata affittasi. Sillich, Buonarroti 11, I p. 62119 F
STANZETTA affittasi a uomo solo. Telefonare 75557. 22294 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Doposcuola Medie, Avviamenti. Ricupero anni. Stenografia, dattilografia, lingue, Trieste, via Battisti 22, telefono 38800. 62068 G
BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G
FISARMONICA, clarino imparerete facilmente maestro specializzato. Lezioni pianoforte, ottimi risultati. Telefonare n. 33931. 42556 G
FRANCESE lezioni conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 42416 G
INGLESE francese medie impartisce laureando. Tel. 59798. 42473 G
LATINO - inglese, I e II media inferiore, prezzi modici, impartisce maestra. Telefonare 96165, ore 11-12. 42560 G
UNIVERSITARIA impartisce lezioni matematica liceali, ogni materia medie-elementari. Telefonare 31356. 22270 G
UNIVERSITARIO insegna matematica, fisica, materie letterarie. Tel. 32297. 62089 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO polso donna smarrito. Onesto rinvenitore portarlo Sanfrancesco 20, Delvecchio dalle 14-16. 42532 H
SPILLA forma mosca con perle, una bianca altra grigia, smarrita, Mancia portatore. Indirizzo UPI 42531 H.

I Off. appart. bott. L. 25

A. BISTANZE stanzetta affittasi 20.000 ammezzato. AGEP, Passo Goldoni 2. 42538 I
A. UFFICIO centralissimo, stanza, servizi, affittasi. A.G. E.P., Passo Goldoni 2. 42538 I
APPARTAMENTINO via Settefontane stanza stanzetta cucina 10.000 mensili 150.000 lavori affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 42564 I
APPARTAMENTINO (Roiano) stanza cucina, WC, 8000 mensili 140.000 spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 42564 I
APPARTAMENTO due camere cameretta cucina bagno affittasi. Telefonare 94611 sabato 9-16, domenica 9-14. 42554 I
APPARTAMENTO zona Commerciale, libero aprile, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3018 I
BISTANZE cucina affittasi compensando spese. Telefonare n. 43039. 42573 I
LOCALE ampio, adatto spaccio vini, alimentari o altra attività affittasi, Telefonare n. 32712. 62073 I
LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo adatto bar, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3007 I
STANZA stanzino cucina prelievo mobilio cedesi affittanza. Telefonare 50288. 62141 I
VILLA zona Gretta, splendida vista, 2 stanze, salone, stanzetta, bagno, cucina, servizi, garage giardino affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3017 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina accessori paraggi Servola - S. Anna cerco affitto. Telefono 46502. 62148 L
QUARTIERINO 1-2 camere accessori cercano affitto aggiornato coniugi soli. Telef. 96639, dalle 10-16. 42524 L
VILLA con giardino, 4 stanze letto, stanza pranzo, salotto, 2 stanze bagno, centralnafta, garage, affitterebbe prossimo autunno diplomatico con famiglia. Cassetta 62059 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

CUCINE C.G.E. gas città, gas liquido, elettriche miste, qualità superiore, prezzi imbattibili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 che ritira vostro vecchio bollitore o fornello valutandolo 5000 lire. 862 M
LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, lire 55.900; lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni, Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 22250 M
MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria famiglia artigiani. Tullio: Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 22250 M
PIANINO «Marca rinomata», rara perfezione, vendesi, facilitazioni. Carducci 32/II. 362 M
TELEVISORE Grundig 21 pollici semi nuovo, vendesi occasionissima. Telefonare 75233. 42563 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucine. Telefonare 30358. 42559 N
A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 62144 N
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N
CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto, Marconi 20, tel. 38900. 42021 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi, Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divanletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, letti con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 22228 NN
ATTACCAPANNI credenza mogano marmo scaldabagno elettrico brandine metalliche lampade armadi vendonsi occasionissima. Via Giulia 1-I, sin. 22266 NN
CUCINE grandiose piccole; altra rimodernata; soggiorni lussuosi. Crispi 51, falegnameria. 42553 NN
CUCINE assortimento vastissimo: americane, angolo, componibili, svedesi, trepezzi, unificate, mobili singoli, verniciatura «poliestere» plastificata. Polli, D'Annunzio 26, esposizione: Petronio 32. 68/1 NN
INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti lavorazione propria vendesi vera occasione. Torricelli n. 6. 62138 NN
MATRIMONIALE seminuova quattro porte vendo. Via Verga 16, Valle. 52544 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5191 O

P Rappr. piazzisti L. 25

BURRIFICIO Alpago sviluppato cerca depositario zona Trieste referenziato, attrezzatura adeguata alla distribuzione e conservazione prodotto. Scrivere a: Dall'O' Celeste Bastia Alpago (Belluno), telef. 25. 5537 P
RAPPRESENTANZA avviata cercasi. Offerte Cassetta 42472 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita 1900 A-B, 1400 B, 1100-103, Simca, 600 camioncino. Via Udine 21. 62145 Q
MOTO 175 cc. anno '57 perfetta; altra 48 cc., vendonsi. A.M. A.R. via del Bosco 6. 42539 Q
«500 C» ottimo stato vendesi privato. Tel. 25831. 42522 Q
«600»; 500 C; Giardinetta; Lambretta C, vendonsi, Giulia 23, mattinata. 62151 Q
«1100» del '58 vendesi o scambiasi 500 C. Via dell'Istria 64, trattoria. 62130 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BIGIOTTERIA centralissima, avviata, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3019 R
ESERCIZIO pubblico importante affittasi vendesi. Riservatezza. Fermoposta, Carta identità 696438. 42547 R
MAGAZZINO 60 mq. licenza vetrami con senza merce, paraggi Barriera. Telefonare n. 93573. 62137 R
NEGOZIO sartoria centrale, con licenza di vendita, avviato, con riscaldamento centrale vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 3002 R
NEGOZIO merceria, abbigliamento, confezioni, zona S. Giovanni, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3001 R
PRESTITI piccoli impiegati salariati concede Fidim, San Prospero 1, Milano. Chiedete condizioni. 5561 R
TRASLOCANDO in nuovo stabile esercizio bar cercherei socio capitalista. Cassetta n. 42550 R UPI.
TRATTORIA ristorante, centralissima, avviata, licenza arredamento vendesi o cedesi in gestione. Carli, S. Maurizio 4. 3008 R
TRATTORIA bar stagionale darei gestione o cedo. Cassetta 42509 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio una, due, tristanze più soggiorno, servizi, centralnafta, ascensore, poggioli, zona verde, Roiano, esposizione mezzogiorno assolutamente riparata da bora. Prezzi modesti. Mutuo decennale. Prenotazioni presso Impresa, Ventisettembre 17-II, ore 16-20. 22259 S
A.A.A.A.A.X. PRONT'ENTRATA nuove costruzioni zone: DUCA D'AOSTA, 5 stanze doppi servizi centralnafta ascensore, ROSSETTI-FIERA, bistanze soggiorno, servizi, riscaldamento, ascensore. ADRIACOM Battisti 4. 124 S
A.A.A.A.A.X. ROSSETTI iniziata costruzione appartamenti signorili varie grandezze centralnafta, ascensore, ampi poggioli, possibili trasformazioni. ADRIACOM, Battisti 4. 123 S
A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti pronti, Torrebianca, Giulia, Rossetti, Sonnino; altri costruzione Aldisio. - S. Lazzaro 11. 42567 S
A. VIA MARGHERITA prontingresso vendiamo nuovo tristanze, accessori, bipoggiuoli, riscaldamento. Occasione. Alabarda, Spiridione 6. 62150 S
A. VIA VIGNETI costruendo moderno edificio soleggiato, centralnafta, ascensore: appartamenti 1, 2, 3 stanze, confort completi, poggiuoli: Vendite: ALABARDA, Spiridione 6.
A. VIALE appartamento 9 stanze vendesi occasione. AGEP, Passo Goldoni 2. 42538 S
APPARTAMENTI casa nuova, zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ottima rendita vendonsi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 3003 S
APPARTAMENTI in villa 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3014 S
APPARTAMENTI ottima posizione, una stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTI zona San Giovanni, 1-2 stanze, soggiorno cucinino, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento centralnafta, casa corso costruzione vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3012 S
APPARTAMENTI e locali in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiati, una stanza, soggiorno cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3013 S
APPARTAMENTI casa corso costruzione, via Severo, 2 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3009 S
APPARTAMENTI corso costruzione, zona Giardino pubblico, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, soffitta, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 3015 S
APPARTAMENTI zona via Locchi, casa corso costruzione, consegna giugno, 1-2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3016 S
APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza cucina, 550.000 vendesi occupato. Carli, San Maurizio 4. 3005 S
APPARTAMENTO paraggi piazza Garibaldi, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 3006 S
APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, soleggiato, paraggi piazza Carlo Alberto, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia, garage, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3020 S
ATTICO nuovo pronta entrata 3 stanze stanzino - cucina due poggioli grande terrazza vista mare riscaldamento autonomo 2 bagni IV piano (senza ascensore), vendesi. Idem appartamento 3 stanze cucina bagno due poggioli ripostiglio, IV piano, riscaldamento autonomo (senza ascensore), vendesi. Telefono 38515 - 29952. 42493 S
ATTICO Duca d'Aosta splendido panorama città, mare, 4, 5 stanze accessori signorili, terrazze; piani inferiori 2, 3, 4 stanze, poggiuoli, vista libera, ampi ingressi: Informazioni, vendite: ALABARDA, Spiridione 6. 62150 S
BELLISSIMO centrale moderno 5 stanze stanzetta accessori, terrazze, vendesi. Telefono 95982. 42572 S
CASA tipo villa con tre appartamenti, vasto giardino, zona residenziale, vista meravigliosa, comunicazioni, vendesi. Esclusi mediatori. Offerte Cassetta 62152 S UPI.
CASA piccola affitterei, acquisterei, anche tipo rurale, tre stanze, servizi, giardino o orto, zona compresa Barcola, strada Prosecco, Faro Vittoria, via Moreri, Monte Radio, zone sottostanti Villa Revoltella. Offerte intermediari Cass. 11330 S UPI.
FONDI edificabili città, minimo «zona C», cerca Impresa. Cassetta 42534 S UPI.
GORIZIA centro vendesi stabile, rendita. Fermo posta Trieste, Carta identità 696438. 42547 S
TERRENO costruibile 7000 mq., strada filoviaria Cacciatore, vendesi direttamente. Telefonare 29566, ore ufficio. 62142 S
TERRENO costruzione zona panoramica, mq. 3000 circa, vendesi. Proprietario tratta solo interessati, esclusi mediatori. Offerte Cass. 62152 S UPI.
TERRENO 2.000 mq. adatto costruzione, zona verde, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3004 S
TRISTANZE centralissimo tutti conforti acquisto subito contanti. Telef. 61050. 62125 S
VILLA centro Opicina, 3 stanze, soggiorno, 2 camerette, riscaldamento, 2.300 mq. terreno con pini, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 3011 S
VILLA centro Opicina con vasto terreno, garage, vendesi. Telefonare 95982. 42572 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA cerco 1.o luglio - 15 settembre, 4 camere cameretta grande soggiorno, servizi. Telefonare 23684. 42546 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

VECCHIA ROMAGNA
RISERVA *Etichetta nera*
l'antico famoso Brandy d'Italia!

14 CASTELLI D'ORO MASSICCIO
del peso di 1 chilogrammo ciascuno
sono già stati vinti e distribuiti ai Signori:

S.r.l. COMMERCIALE ARETINA - Arezzo - Via Petrarca 37 — CASTELLO DI S. LEO
FABBRI MARTA - Pisa - Via di Pratale 7 — CASTELLO DI BAGNARA
MICHIARA ASCANIO - Genova - Via G. Tanini 2/21 — CASTELLO DI CASTEL DEL RIO
CIGARINI VASCO - Reggio Emilia - Via Farini 2 — CASTELLO DI CESENA
BIANCHI GUERRINO - Follonica (Grosseto) - Via Piave 20 — CASTELLO DI FAENZA
DI NINO FRANCESCO - Roma - Via Clelia 37 — CASTELLO DI FORLIMPOPOLI
DAFFARA ALFREDO - Torino - Via Lera 24 — CASTELLO DI GRADARA
PELLICCIONI SALVATORE - Sarsina (Forlì) - Via Cesio Sabino 20 — CASTELLO DI LUGO
FERRARI WILLIAM - Reggio Emilia - Via Rossena 2/B — CASTELLO DI MODIGLIANA
MATRICARDI ENNIO - Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno) - Piazza Matteotti — CASTELLO DI MONTE GRIDOLFO
GRASSI CLELIA - Bologna - Via Pratello 62 — CASTELLO DI MONTIANO
BEVILACQUA SILVANO - Roma - Via Calabria 17 pr. Spelta — CASTELLO DI S. AGATA
TONELLA ANGELA - Corbetta (Milano) - Via Diaz 2 — CASTELLO DI TEODORANO

Il Sig. MACINA ARCANGELO, Gambrinus Bitonto (Bari)
è risultato vincitore del Castello d'Oro di Terra del Sole estratto il 15 marzo



Inoltre sono stati distribuiti:
Televisori - Lambrette - Servizi dessert in argento - Lucidatrici - Macchine da scrivere Apparecchi radio - Giradischi - Rasoi elettrici - Servizi brandy ecc.

Ecco un primo elenco dei fortunati vincitori:

Sig.ra Maria Rossini, Repubblica S. Marino
Sig.ra Liliana Marino, Corso Galileo Ferraris 153 - Torino
Sig. Paganotto Guido, Via Confalonieri 47 - Muggio (Milano)
Sig. Cavani Claudio, Via Caestani 23 - Modena
Sig.ra Tarditi Jole, bar Mercanzia, Piazza Mercanzia 4 - Bologna
Sig. Loro Bruno, Via Carosa 6 - Mestre (Venezia)
Sig.ra SCARFINI MINA, Via Buozzi 90 - Sesto S. Giovanni (Milano)
Sig. CODELUPPI RENZO, Via Mazzini 1 - Cividale (Udine)
Sig.ra Barducco Pierina - Vigonovo (Udine)
Sig. Bordin Antonio, Via G. Matteotti 54 - S. Mauro Torinese (Torino)
Sig. Bonardi Emilio, Viale Roma 71 - Castiglocorte (Bergamo)
Sig.ra Imelde Orlandi, Via XX Settembre n. 101. - Avezzano (L'Aquila)
Sig. Carlo Menescalco, Via Filadelfia 225 - Torino
Sig.ra Aurelia Mazzoni, Nuova Visignola Bellagio (Como)
Sig. Bruni Athos, Via Botteghe Oscure 24 - Roma
Sig.ra Renata Muzzioli, Via Verdi 78 - Modena
Sig. Barbini Edos, Via Muro Macchi 93 - Milano
Sig. Ignazio Lanizza, oppure Larussa, Albergo Regina - Viareggio (Lucca)
Sig. Pusiol Giorgio, Hotel Luna - Venezia
Sig.ra Lina Frontina, S. Pietro 30 - Abbiategrasso (Milano)
Sig.ra Marchesan Ancilla, Calle Cancelleria 7 - Caorle (Venezia)
Sig. Volpi Giorgio, Cas. Post. 23 - Pordenone (Udine)
Sig. Chiodini Fernara, Piazza Mazzini 11 - Seveso (Milano)
Sig.ra Stellati Dora, Via 4 Novembre 7 - Termoli (Campobasso)
Sig. Giuseppe Mena, Via Casaglio 3/B - Gussago (Brescia)
Sig. Greggio Riccardo, Via Porciglia 8 - Padova
Sig. Guarina Attilio, Via Lagrange 40 - Torino
Sig.ra Cavallini Clelia, Via L. da Vinci 38 - Cecina (Livorno)
Sig. Bedogni Ornello - Fontana di Rubiera (Reggio Emilia)
Sig. Oreggia Pietro, Via Matuzia 45 - San Remo
Sig. Giovanni Grasso, Via S. Maria Di Castello 15/15 - Genova
Sig.ra Maria Masetti, Via Corticella 182/3 - Bologna
Sig. Fiorenzo Chellini, Via Borgo Tegolaio n. 14 - Firenze
Sig. Giovanni Sansoni - Castiglione di Cervia (Ravenna)
Sig. Carlo Agostini, Via Marco Polo, 5 - Milano
Sig.ra Maria Cristina Martini, Via Gandino n. 57 - Bologna
Sig.ra Cecilia Colombo, Via Roma - Vobarno (Brescia)
Sig. Francesco Coin, Via Roma 18 - Noale (Venezia)
Sig. Remo Fiorentini, Via Cavour 12 - Varese
Sig. Gian Luigi Bolognini - S. Carlo di Arona (Novara)
Sig. Bertolani Adolfo, Via Salita Villa Contino 3 - Messina
Sig.ra Elena Gasperoni, Via Pinamonte 7 - Vimercate (Milano)
Sig. Leonello Fiemma, Via Roscetto 14 - Perugia
Sig. Ferdinando Ceccaroni - Magazzino De Bernardis - Frosinone

Il ***15 Aprile 1960*** verrà estratto il ***CASTELLO D'ORO DI BRISIGHELLA*** del peso di un chilo ed altri meravigliosi premi.
Partecipate inviando a BUTON - Bologna l'etichetta dorata posta al collo di ogni Bottiglia.



TOGAL

CURA | INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE

E RAPIDAMENTE NE CALMA I DOLORI

IN TUTTE LE FARMACIE

LAB. G. MANZONI e C. - MILANO

A.615 N. 10722 - 10 - 12 - 58 — DECR. REG. N. 4422

L'APERITIVO PER TUTTI

SELECT SELECT SELECT SELECT SELECT SELECT

PILLA

MODERATAMENTE ALCOOLICO

PROFUMA L'ALITO!

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro	
6.12	R	Bologna - Milano (*)	
6.55	D	Venezia - Torino - Roma	
7.15	A	Monfalcone (***)	
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)	
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi	
10.30	A	Portogruaro	
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)	
13.30	A	Cervign. - Venezia	
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)	
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari	
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro	
18.35	R	Venezia (**)	
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro	
19.24	A	Monfalcone - Cervignano	
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)	

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Soap. la domenica

ARRIVI

5.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano e Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.36	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia - Roma (*)
21.15	R	Milano-Mestre (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Soap. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio	
5.16	A	Udine	
5.20	D	Udine - Tarvisio	
6.30	A	Udine	
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo	
9.45	A	Udine	
12.20	D	Udine	
12.32	A	Udine	
14.25	A	Udine	
16.17	A	Udine	
17.38	A	Udine	
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco	
20.20	A	Udine	
21.45	A	Udine	

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.32	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Fiume - Zagab. Belgrado	
5.32	A	Poggioreale	
7.00	A	Poggioreale	
8.39	D	Poggior - Lubiana	
13.35	A	Poggioreale	
16.10	DD	Poggior Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul	
17.55	A	Poggior Lubiana	
20.06	A	Poggioreale	

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.	
7.04	A	Poggioreale	
11.39	A	Lubiana - Poggior.	
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale	
17.28	A	Poggioreale	
20.01	D	Lubiana Poggior.	
21.43	A	Poggioreale	

Ritrovate la pelle dei Vostri 20 anni

con *PLACENTONIC*, la nuova crema alla placenta, che non «maschera» l'invecchiamento della pelle, ma crea la «vita» facendo nascere nuovi strati di pelle giovane. Non più rughe!...

RICHIEDETE campioni gratuiti a:
FORESTER (serv. P)
Via Marco Bruto, 9 - MILANO

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20